DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 134 - N° 264

Sabato 7 Novembre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Regione la legge di bilancio in supporto della sanità
A pagina V

Scatti & riscatti
L'ascesa di Napoleone un monito per il futuro
Nordio a pagina 17

Serie A
L'Udinese imbriglia il Sassuolo Il Ct Mancini in quarantena Covid
Gomirato a pagina 20

«Veneto, massima turbolenza»

▸È allarme ricoveri: vicini al livello 4. Belluno e Treviso già oltre. Padova e Vicenza prossime

▸Migliore la situazione a Venezia e Rovigo. Zaia: «Ma per ora non prevedo blocchi locali»

«Con mezzo piede siamo dentro la fase 4, quindi in massima turbolenza e tensione, perché alcune province come Treviso e Belluno ci sono già entrate», avverte il governatore Luca Zaia, annunciando le ulteriori restrizioni in vista all'attività sanitaria ordinaria. Sono esclusi mini-lockdown, analoghi a quello che era stato disposto in Comelico, ma gli ospedali dovranno gradualmente ridurre le prestazioni "ordinarie" per destinare le attrezzature di spazi e personale a fronteggiare il previsto aumento di ricoveri Covid.

Pederiva a pagina 2

Misure e divieti

«Zona arancione o gialla? Decisivi i prossimi 10 giorni»

Quand'è che scatterà la prossima valutazione, con la riconferma oppure la modifica della fascia? Per il Veneto saranno «i prossimi dieci giorni» secondo Francesca Russo, responsabile regionale della Prevenzione.

A pagina 3

I commenti

Virus, quanti dati ci vengono tenuti nascosti

Luca Ricolfi

Siamo rimasti tutti un po' stupiti delle scelte del governo in materia di "zonizzazione" dell'Italia. Campania zona gialla, dopo che da settimane il governatore De Luca dipinge un quadro tragico, peraltro supportato dai dati. Calabria zona rossa, dopo mesi in cui la maggior parte degli indicatori di diffusione del contagio la promuovono come una delle regioni meno critiche. (...)

Continua a pagina 23

Due consigli a chi gestisce questa crisi

Bruno Vespa

Alla vigilia delle elezioni politiche del 2001, Massimo D'Alema (che ne attribuisce la responsabilità a Rutelli e Veltroni) patrocinò la modifica del titolo V della Costituzione. La ragione? Sedurre la Lega, che lo stesso D'Alema aveva definito "costola della sinistra", e togliere voti al centrodestra. Berlusconi stravinse ugualmente, ma intanto - con soli tre voti (...)

Continua a pagina 23

Il voto Verso il riconteggio in alcuni Stati

America lo scrutinio infinito

Guaita e Pompetti alle pagine 10 e 11

Più ristori per i bar e bonus baby sitter

▸Il governo prepara nuovi risarcimenti. Ma solo per le zone rosse. Cancellata la seconda rata Imu

Ritornano, ancora una volta, i consigli dei ministri notturni. Segno che chiudere il nuovo decreto indennizzi non è semplice. Ma alcuni punti fermi ci sono. I ristori nelle zone rosse salgono. Quelli di bare e pasticcerie aumenteranno del 50%. Significa che il contributo passerà dal 150% di quello incassato a luglio, al 200%. Cosa significa in soldi? Un bar che fattura fino a 400 mila euro l'anno e che si trova in zona rossa, avrà un sostegno che si avvicinerà ai 4 mila euro circa, contro i 3 mila euro di un bar che invece non è in zona rossa. Previsti anche nuovi contributi per le famiglie i cui figli non vanno a scuola

Bassi a pagina 6

L'intervista

Berlusconi: «Biden? Siamo con lui, alleato strategico»

La sconfitta di Trump e l'affermazione di Biden sono la dimostrazione che si vince al centro. Lì dove si colloca, nel campo dei moderati, Forza Italia. E Silvio Berlusconi punta su Biden anche per ricostruire quel rapporto tra Usa e Europa che gli sta a cuore.

Ajello a pagina 9

Il caso

Affitti crollati e a Treviso aprono nuovi caffè e ristoranti

Paolo Calia

L'"effetto Covid" che non t'aspetti. Il lockdown di primavera ha "regalato", se così si può dire, un visibile calo degli affitti chiesti per i pubblici esercizi. E a Treviso, non a caso, da maggio a oggi è stato un fiorire di inaugurazioni e tagli di nastri, l'ultimo proprio la scorsa settimana con la riapertura dello storico Bar davanti al municipio, chiuso a fine aprile e ripartito con una nuova gestione. «Sono anche questi gli effetti della crisi - ammette Dania Sartorato, presidente della Fipe, sigla che riunisce la maggior parte dei pubblici esercizi della provincia - piuttosto di tenere vuoti i locali, tanti proprietari decidono di abbassare le pretese. E anche a noi risulta che i canoni d'affitto, in molti casi, si siano abbassati. Bisogna anche dire che negli ultimi mesi praticamente tutti i contratti, almeno per il nostro settore, sono stati rivisti al ribasso». Questa tendenza però non basta per parlare di ripresa.

La situazione resta a un passo dal dramma nonostante le riaperture. Perché affitto e fatturato vanno di pari passo: se la richiesta del canone è bassa, vuol dire che anche il giro d'affari si è ridotto.

A pagina 5

Longo, il pestaggio ripreso in un video

▸Le telecamere mostrano l'avvocato padovano aggredito a calci in faccia

È durata 12 minuti e 38 secondi l'aggressione all'avvocato padovano Piero Longo: la scena è stata ripresa dalla telecamera di videosorveglianza. Si vede la commercialista padovana e il suo compagno sferrare un calcio, poi quando l'avvocato retrocede l'uomo continua a picchiarlo. Sulle sue scarpe trovate tracce di sangue, segno che l'avvocato è stato colpito al volto mentre era a terra.

Aldighieri a pagina 13

IL FOTOGRAMMA La coppia davanti all'avvocato Longo

L'indagine

Veneto, traffico illecito di rifiuti trecento persone denunciate

Traffico illecito di rifiuti, gestione illecita di rifiuti e responsabilità amministrativa degli Enti. È questa l'accusa per oltre 300 persone al centri dell'indagine coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura di Venezia e svolta dai Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico (Noe). Le indagini, avviate nel 2016 col sequestro di un capannone colmo di rifiuti ad Albignasego (Padova), hanno consentito di individuare un gruppo di 8 persone, alcune già note per operazioni illegali nello smaltimento dei rifiuti, che si davano da fare per trovare capannoni o aree dove stoccare illegalmente i rifiuti. Capannoni sequestrati in mezzo Veneto.

Tamiello a pagina 13

Intesa anti-crisi

Patto d'azione tra sindacati e Confindustria

Dopo lo sciopero dei metalmeccanici e le proteste di piazza degli esercenti dei giorni scorsi, ieri Confindustria e sindacati hanno lanciato un messaggio congiunto di distensione. «Lo riteniamo un dovere istituzionale poiché le aziende e i lavoratori sono un fondamentale elemento di tenuta economica e sociale».

Crema a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 4" + € 7,90

L'emergenza a Nordest

LE LANCETTE Il governatore Luca Zaia a Marghera mostra il livello di occupazione dei posti letto per pazienti Covid in Veneto

I colori/1

Le 4 fasce nazionali e i limiti alla socialità

Il decreto del premier Giuseppe Conte e l'ordinanza del ministro Roberto Speranza prevedono una classificazione delle regioni in base al livello di rischio. Per ognuna delle 4 fasce (verde, gialla, arancione, rossa) corrisponde un diverso grado di limitazioni alla vita economica e sociale. La valutazione dipende da 21 indicatori, riguardanti la completezza dei dati, la tenuta dei servizi sanitari, la capacità di accertamento diagnostico e di tracciamento dei contatti. Veneto e Friuli Venezia sono in giallo: coprifuoco dalle 22 alle 5, didattica a distanza al 100% alle superiori, mezzi pubblici al 50%, centri commerciali chiusi nel fine settimana.

I colori/2

I 5 gradini veneti sul tasso di degenti

Il "Piano emergenza autunno" della Regione Veneto riguarda la situazione degli ospedali. Come in una scala, ciascuno dei 5 gradini (verde, azzurro, giallo, arancione, rosso) indica un tasso crescente di saturazione dei reparti dedicati ai pazienti Covid. In base al livello, scatta una diversa organizzazione dei servizi sanitari, con progressive restrizioni dell'attività ordinaria, come ad esempio la specialistica non urgente e la chirurgia programmata. Al momento la regione nel suo complesso è in zona gialla, ma province come Treviso e Belluno sono già entrate in area arancione, per cui le sale operatorie dei Covid Hospital devono accogliere letti.

Ospedali, scatta il livello 4 Zaia: «Massima turbolenza»

▶Treviso e Belluno superano la soglia di ricoveri: letti anche nelle sale operatorie dei Covid Hospital

▶Padova e Vicenza sono prossime. Allertati i privati La Regione: «Recuperare in velocità spazi e sanitari»

LA SITUAZIONE

VENEZIA In questo momento in Veneto risultano occupati da pazienti Covid il 16% delle Terapie intensive e il 19% delle Malattie infettive, delle Pneumologie e delle Medicine generali. Con questi numeri, la regione si colloca al livello 3 su una scala di 5 e cioè in fascia ospedaliera gialla (che però non va confusa con quella della classificazione nazionale, riguardante la stretta alla vita economica e sociale). «Ma con mezzo piede siamo dentro la fase 4, quindi in massima turbolenza e tensione, perché alcune province come Treviso e Belluno ci sono già entrate», avverte il governatore Luca Zaia, annunciando le ulteriori restrizioni in vista all'attività sanitaria ordinaria.

I TACHIMETRI

Nella graduale saturazione dei rispettivi nosocomi, i vari territori stanno procedendo con diverse velocità, come si può osservare nei tachimetri provinciali riprodotti nella pagina accanto, aggiornati a ieri mattina. Ciascuna area è infatti caratterizzata da una specifica dotazione di posti letto (parametrata alla propria popolazione) e da un peculiare andamento dell'epidemia. Di conseguenza le soglie per il passaggio da una fascia all'altra sono differenti fra le Ulss: se in Veneto l'approdo al livello 4 avviene da 251 degenti in Terapia intensiva o da 1.501 negli altri reparti, nel Veneziano le asticelle sono fissate rispettivamente a 40 e 269, mentre nel Veronese a 60 e 319. Secondo l'ultima rilevazione, le lancette indicano l'avvenuto sconfinamento nella zona ospedaliera arancione per le aree non critiche del Trevigiano e del Bellunese e, a breve, pure del Padovano e del Vicentino.

IL GOVERNATORE: «PER ORA NON PREVEDO ORDINANZE RESTRITTIVE MA BISOGNA USARE LA MASCHERINA, È COSÌ DIFFICILE?»

Questo significa che le sale operatorie dei Covid Hospital devono ospitare ricoverati e che negli altri ospedali vanno gradualmente sospese le attività ordinarie. «Il modello matematico – sottolinea Zaia – conferma che per metà novembre potremmo raggiungere i 250-300 malati in Terapia intensiva, quota che riteniamo verosimile in una "forchetta" che teoricamente potrebbe arrivare addirittura a 500. Dobbiamo recuperare letti in velocità, perché non è escluso che si possa galoppare verso i 1.800-2.000 ricoverati nei prossimi dieci giorni». Di conseguenza, anche se «a parità di tamponi effettuati oggi ci sono metà dei positivi che trovavamo a marzo», gli effetti sulle strutture sanitarie sono tali da richiedere, come in primavera, il supporto delle cliniche private. «Dovremo domandare loro di garantire alcune prestazioni e restringere su altri fronti – annuncia il governatore – perché abbiamo bisogno di spazi e operatori. La situazione è pesante per la mancanza di personale, ci servono anestesisti e pneumologi».

Ma occorre pure che i Pronto soccorso delle sedi "normali" non vengano ingolfati di accessi per sintomi simil-influenzali. Poche realtà come l'Ulss 2 Marca Trevigiana sono riuscite a separare nettamente i flussi di emergenza-urgenza, riservando il Pronto soccorso del Covid Hospital di Vittorio Veneto ai sospetti contagiati e quello di Conegliano a tutti gli altri pazienti. «Se vostre le condizioni non sono gravi, autoisolatevi in casa e chiamate il medico di base», torna così a pregare Zaia.

NESSUN MINI- LOCKDOWN

Allo stato sono invece esclusi mini-lockdown, analoghi a quello che era stato disposto in Comelico. «In linea di diritto – ricorda il presidente della Regione – posso fare in qualsiasi momento ordinanze restrittive. Mentre per eventuali allargamenti delle maglie serve la controfirma del ministro della Salute, se c'è un'emergenza posso intervenire in autonomia in quanto soggetto attuatore. Ma questa è una prerogativa che per ora non abbiamo nessuna intenzione di esercitare».

Zaia intende invece ribadire, «in maniera ossessiva», l'importanza dei dispositivi: «Per restare nella fascia gialla della classificazione nazionale e dunque non subire chiusure di attività e limitazioni nella mobilità, non basta che regga il sistema ospedaliero, bisogna anche che tutti rispettiamo le regole. C'è davvero così tanta fatica a tenere una mascherina?». Per dare ulteriormente il buon esempio, da ieri il leghista indossa la protezione pure mentre parla durante la diretta televisiva e social, «anche per equità rispetto ai ragazzi nelle scuole».

Angela Pederiva

Totale regionale

Area critica (asse verticale): 0, 200, 400, 600, 800, 1.000
Area non critica (asse orizzontale): 0, 1.000, 2.000, 3.000, 4.000, 5.000, 6.000
F1, F2, F3, F4, F5
173
1.256
L'Ego-Hub

L'appello di Padova e Treviso «Siamo pronti ad arruolare anche dipendenti in pensione»

L'APPELLO

PADOVA Il picco dei contagi aumenta in maniera esponenziale giorno dopo giorno. E il bisogno di medici cresce di conseguenza. Ieri, quindi, durante una diretta online dalla direzione dell'Ulss 6 Euganea, che si occupa della sanità del territorio padovano, è arrivato un accorato appello ai sanitari che sono in pensione, affinché diano la disponibilità a rientrare in servizio per assistere i pazienti e per sottoporre a tampone i soggetti che si presentano in massa nei siti preposti a effettuare il test.

L'invito è stato lanciato da Patrizia Benini, direttore sanitario, ma è stato colto al volo anche dal dg Domenico Scibetta. «Abbiamo bisogno di arruolare "riservisti" abili - ha esclamato quest'ultimo -. Stiamo cercando a 360 gradi di iniettare dosi di professionisti nella macchina sanitaria. Di recente hanno preso servizio 37 giovani medici Usca nelle unità territoriali, che stanno facendo un lavoro eccezionale. Però, visto che attendiamo un picco di contagi, non possiamo fare a meno di specialisti che non più in attività, ma che hanno grande professionalità. Siamo in guerra contro il Covid e la macchina bellica si sta muovendo in tutte le sue articolazioni».

«Chiedo ai colleghi pensionati - ha detto Patrizia Benini - di dare il loro contributo, non solo per l'attività assistenziale, ma anche per l'effettuazione dei tamponi. Mi auguro, quindi, che diano la disponibilità a "essere assunti", o a dare il loro contributo volontariamente. Servono tutti i tipi di specialisti, ma in particolare anestesisti, pneumologi, internisti e igienisti». La protezione civile aveva messo a disposizione del Dipartimento di prevenzione personale sanitario e amministrativo, mentre l'Esercito dà delle risorse per l'effettuazione dei tamponi.

NELLA MARCA

Sulla stessa linea anche all'Ulss 2 della Marca Trevigiana dove la situazione è sempre più pressante perchè mancano medici ed infermieri per gestire la seconda ondata di coronavirus. Nel caso del personale paramedico, rispetto alle necessità previste nel medio periodo, servono almeno 80 nuove figure. E l'Usl, di fronte a uno scenario di questo tipo, è pronta anche a richiamarli dalla pensione. «Con questo andamento – fa il punto Francesco Benazzi, direttore generale dell'azienda sanitaria – si prevede di arrivare fino a 400 ricoveri nel picco della seconda ondata». Cioè nel giro di una decina di giorni. I reparti Covid devono essere allargati. E se i medici scarseggiano, gli infermieri in servizio proprio non bastano per rendere operative le nuove unità. Così l'Usl ora ha pubblicato un avviso per trovarne altri, anche in pensione. Ne servono più di ottanta, 40 da inserire negli ospedali principali, 30 per gli ospedali di comunità e 11 per avere il personale necessario per l'apertura dell'ex ospedale Guicciardini di Valdobbiadene. Appena possibile, quest'ultimo verrà trasformato in un Covid Hospital. Sono pronti 60 posti letto, già attrezzati con il collegamento al sistema di distribuzione dell'ossigeno. Il bando per il reperimento degli infermieri è pubblicato nel sito internet dell'azienda sanitaria. Le persone che verranno considerate idonee potranno entrare in servizio in regime di libera professione. L'Usl ha previsto una retribuzione di 30 euro lordi all'ora.

SPECIALISTI E PNEUMOLOGI, NELLA MARCA SI FANNO I CONTI SERVONO ALMENO OTTANTA PERSONE

Nicoletta Cozza
Mauro Favaro

L'emergenza a Nordest

Giallo o arancione? «Decisivi in Veneto i prossimi 10 giorni»

▶Russo, capo Prevenzione: «Valutazione epidemiologica nell'arco di tre settimane»

▶Si attendono i risultati delle misure scattate il 26 ottobre e rafforzate da ieri

AL VERTICE Francesca Russo e Manuela Lanzarin ieri a Marghera

LA CLASSIFICAZIONE

VENEZIA Da ieri il Nordest fa i conti con le limitazioni alle attività economiche e sociali comportate dall'inserimento nella zona gialla, secondo la classificazione prevista dal decreto del premier Giuseppe Conte e dall'ordinanza del ministro Roberto Speranza. Ma quand'è che scatterà la prossima valutazione, con la riconferma oppure la modifica della fascia? Il dpcm prevede una verifica settimanale degli indicatori, ma cruciali per il Veneto saranno «i prossimi dieci giorni» secondo Francesca Russo, responsabile regionale (e coordinatrice nazionale) della Prevenzione.

I TEMPI

Realisticamente nessuna Regione in Italia può sperare di scendere in area verde, in quanto vorrebbe dire trovarsi per almeno 14 giorni nelle stesse condizioni di luglio-agosto: oggettivamente impossibile. Veneto e Friuli Venezia Giulia che sono in fascia gialla, dunque, possono solo confidare di restarci. Se invece dovessero peggiorare, salirebbero in zona arancione, patendo così la chiusura di bar e ristoranti e il divieto di uscire dai confini comunali. «Ma le "scatoline" colorate – spiega Russo – non sono dei compartimenti stagni. La collocazione viene valutata nell'ambito dell'andamento delle ultime settimane, tanto che alcuni indicatori hanno valenza settimanale e altri mensile. La sanità pubblica ci insegna che bisogna aspettare circa venti giorni, per vedere cambiamenti sul piano epidemiologico rispetto a determinate misure». In questo momento ci troviamo a circa metà del percorso di osservazione. Il 26 ottobre erano infatti scattate la chiusura di palestre, cinema e teatri, la riduzione nell'orario di apertura di bar e ristoranti, la didattica a distanza al 75% nelle scuole superiori, l'obbligo della mascherina all'aperto. Dal 6 novembre le restrizioni sono state poi rafforzate, con la serrata anche dei musei, lo stop ai centri commerciali nel fine settimana, le videolezioni al 100% negli istituti secondari di secondo grado, la riduzione al 50% della capienza dei mezzi pubblici. «Da qui ai prossimi dieci giorni – rimarca dunque la dirigente – forse un cambiamento potrebbe anche esserci». In meglio, si auspica, per cui il Veneto potrebbe ulteriormente consolidare il posizionamento in giallo.

VIA ALLA SORVEGLIANZA SULL'INFLUENZA: I DOTTORI POSSONO DISPORRE IL TAMPONE PER LA RICERCA DI ENTRAMBI I VIRUS

I DATI

Quel colore significa «trasmissibilità sostenuta e diffusa, ma gestibile dal sistema sanitario nel breve-medio periodo», per citare il verdetto emesso dopo l'esame incrociato dei 21 parametri su cui si basa il monitoraggio, condiviso ormai da 24 settimane dalle Regioni, dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità. «Sono indicatori che trasmettiamo a Roma quotidianamente – evidenzia Russo – e su cui c'è un confronto statistico ogni martedì. C'era stato quel problema informatico, ma poi lo abbiamo risolto e adesso ci identifichiamo pienamente nella fascia gialla. Tengo comunque a precisare che il sistema non era nato come una pagella, ma per centrare altri due obiettivi: permettere agli organismi centrali di vedere se e come le Regioni si sono organizzate; consentire alle stesse Regioni di capire se la propria organizzazione è abbastanza performante o se deve migliorarla». Il problema, ribadisce il governatore Luca Zaia, è che nella fase finale è mancato il confronto: «Le proteste di alcuni presidenti? Se c'è dibattito, vuol dire che c'è un problema di dialogo. Ma se non c'è dialogo, non c'è neanche una formula magica in cui si introducono i dati e viene fuori la zona rossa, gialla o arancione. Per questo motivo ho chiesto che ci sia il contraddittorio con la singola Regione».

LE SENTINELLE

Il sistema comunque è in evoluzione: prossimamente dovrebbe tener conto anche del peso dell'influenza stagionale. «La settimana scorsa – annuncia Russo – è partita l'annuale attività dei medici-sentinella, con la novità che non sarà più una sorveglianza solo sull'influenza, ma anche sul Covid. Di fronte a sintomi comuni all'una e all'altro, il medico valuterà se disporre il tampone, per la ricerca sia del Coronavirus che del virus influenzale».

A.Pe.

Totale regionale

173 Posti letto Terapia Intensiva — Legenda limiti terapia intensiva: F1 50, F2 150, F3 250, F4 400, F5 1.000

1.256 Posti letto area NON critica — Legenda limiti area non critica: F1 300, F2 900, F3 1.500, F4 2.400, F5 6.000

Treviso

17 Posti letto Terapia Intensiva — Legenda limiti terapia intensiva: F1 6, F2 19, F3 32, F4 51, F5 128

225 Posti letto area NON critica — Legenda limiti area non critica: F1 39, F2 116, F3 193, F4 308, F5 771

Belluno

7 Posti letto Terapia Intensiva — Legenda limiti terapia intensiva: F1 2, F2 6, F3 11, F4 17, F5 43

84 Posti letto area NON critica — Legenda limiti area non critica: F1 14, F2 43, F3 72, F4 115, F5 286

Padova

47 Posti letto Terapia Intensiva — Legenda limiti terapia intensiva: F1 11, F2 34, F3 56, F4 90, F5 224

197 Posti letto area NON critica — Legenda limiti area non critica: F1 62, F2 186, F3 310, F4 496, F5 1.241

Rovigo

12 Posti letto Terapia Intensiva — Legenda limiti terapia intensiva: F1 3, F2 10, F3 16, F4 26, F5 64

60 Posti letto area NON critica — Legenda limiti area non critica: F1 22, F2 65, F3 108, F4 172, F5 431

Vicenza

L'Ego-Hub

Case di riposo, positivi il 3% degli ospiti (con 1.081 morti) e l'1,6% degli operatori

I CONTROLLI

VENEZIA Nelle case di riposo del Veneto sono positivi il 3% degli ospiti e l'1,6% degli operatori. È quanto risulta dalla periodica rilevazione della Regione, aggiornata all'altro ieri, che segnala come contagiati 928 anziani su 31.366 e 513 addetti su 31.468. Trova dunque conferma statistica l'impennata di focolai registrata dalle cronache di questi giorni nelle varie province, tanto che la conta dei morti dall'inizio dell'emergenza si allunga a 1.081.

I NUMERI

La ricognizione ha riguardato 335 strutture dislocate in tutte le sette province. Per quanto concerne i degenti, l'ultimo giro di test rapidi ne ha coinvolti 27.637, mentre i tamponi molecolari sono stati 30.697. In termini assoluti, è l'Ulss 8 Berica a registrare il più alto numero di infezioni (177), mentre è l'Ulss 1 Dolomiti a riscontrare l'incidenza relativa più elevata (6,8%). Quanto agli operatori, sono stati effettuati 24.373 test e 30.544 tamponi. L'Ulss 2 Marca Trevigiana presenta ben 103 addetti positivi e l'Ulss 3 Serenissima evidenzia un tasso del 2,5%.

GLI ORDINI DEI MEDICI ALLA REGIONE: «VETERINARI? MEGLIO COINVOLGERE I GIOVANI LAUREATI CHE NON LAVORANO»

LE DIAGNOSI

A proposito di diagnosi, intanto, continua il dibattito sul coinvolgimento di veterinari, dentisti e farmacisti nell'attività di accertamento. Chiede di essere ammessa alla discussione la Federazione regionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri. Oltre a solidarizzare con le colleghe Franca Mirandola e Adele Di Costanzo (quest'ultima «pesantemente insultata sui social da persone, i cosiddetti negazionisti, che con i loro comportamenti irresponsabili mettono a rischio la vita altrui»), l'organismo rimarca che «in situazioni di emergenza i medici hanno sempre fatto il loro dovere nei secoli , ma è attraverso il dialogo fra istituzioni che si risolvono i problemi tuttora insoluti, non con imposizioni che travalicano collaborazioni e norme istitutive degli Ordini professionali». Inoltre il sindacato degli ospedalieri Cimo esprime perplessità su veterinari, farmacisti e odontoiatri («adesso improvvisamente ci si ricorda di loro e si chiede un aiuto»), lanciando un'altra proposta: «Vi sono molti giovani medici chirurghi neolaureati che potrebbero essere utilizzati, come nelle Usca, con corsi appositi per il tempo necessario. Non ci sarebbero problemi in quanto regolarmente abilitati ed iscritti all'Ordine giusto ed avremmo qualche giovane di meno a spasso».

INTANTO LA SANITÀ VENETA SI CONFERMA AL PRIMO POSTO NELLA CLASSIFICA DEI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA

I LEA

Nel frattempo la sanità veneta ha ottenuto un nuovo riconoscimento sul fronte dei Lea. Infatti il il Veneto è al primo posto nella classifica delle Regioni che assicurano i Livelli essenziali di assistenza, secondo la valutazione relativa al 2018. In fondo alla graduatoria c'è invece la Calabria, inserita in questi giorni in zona rossa proprio per la fragilità del suo sistema sanitario. Soddisfatto il governatore Luca Zaia: «Ottenere 222 punti su un massimo di 225, rispetto a una media nazionale di 199, significa essere riusciti a rispettare il diritto alla salute sancito dalla Costituzione, impresa che si fa di anno in anno più difficile, ancor più in questa fase storica nella quale il Covid costituisce uno stress test che fa tremare i polsi. Il risultato non deve rallentare però la ricerca di migliorare e quindi è uno stimolo ad andare avanti perché in sanità chi sta fermo, in realtà arretra».

A.Pe.

Effetto pandemia

Crollano gli affitti in centro ed è boom di nuovi locali

▶A Treviso il canone medio di un esercizio è sceso a 1000 euro, ed è pioggia di aperture

▶Gli operatori del settore: «È il risultato della crisi, non il segnale di una ripresa»

IL CASO

TREVISO Il lockdown di primavera ha "regalato", se così si può dire, un visibile calo degli affitti chiesti per i pubblici esercizi di Treviso. E non a caso, da maggio a oggi, è stato un fiorire di inaugurazioni e tagli di nastri, l'ultimo proprio la scorsa settimana con la riapertura dello storico Bar davanti al municipio di Ca' Sugana, chiuso a fine aprile e ripartito con una nuova gestione. «Sono anche questi gli effetti della crisi - ammette Dania Sartorato, presidente della Fipe, sigla che riunisce la maggior parte dei pubblici esercizi della provincia - piuttosto di tenere vuoti i locali, tanti proprietari decidono di abbassare le pretese. E anche a noi risulta che i canoni d'affitto, in molti casi, si siano abbassati. Bisogna anche dire che negli ultimi mesi praticamente tutti i contratti, almeno per il nostro settore, sono stati rivisti al ribasso». Questa tendenza però non basta per parlare di ripresa. La situazione resta a un passo dal dramma nonostante le riaperture: «Secondo le proiezioni dell'ufficio studio dell'Ascom trevigiana - sottolinea Sartorato - nei prossimi mesi potrebbe chiudere in provincia un'attività ogni cinque». E questo anche perché affitto e fatturato vanno di pari passo: se la richiesta del canone è bassa, vuol dire che anche il giro d'affari si è ridotto. «È anche vero - ribadisce la Fipe - che dalle crisi nascono delle opportunità».

LO SCENARIO

Fare una mappa del costo degli affitti in città è complicato. Sono molti i parametri da tenere in considerazione: stato degli immobili, condizione dei locali, fatturato stimato, benevolenza del proprietario. Ancora oggi, poi, bastano poche decine di metri di distanza a marcare differenze notevoli. Per esempio: a Borgo Mazzini un bar-osteria di 60-100 metri quadrati può valere 2.500 euro al mese. In piazza Matteotti, quindi al di là della strada, si arriva a pagare anche la metà. E l'emergenza Covid ha contribuito a ridurre ancora di più i margini: il canone medio è arrivato a circa mille euro mensili. Dove prima si pagava 2000 euro al mese per l'affitto di un bar, come nella zona di Sant'Agostino, oggi ne vengono chiesti 1200. In qualche via laterale di San Nicolò, altra zone nel cuore del centro storico, anche meno. Secondo gli operatori di mercato non sono buoni segnali: affitti e incassi vanno, in genere, di pari passo. Se i canoni si abbassano un po' ovunque significa che il giro d'affari non è più quello di un tempo, nemmeno nella ricca Treviso.

TENDENZA In centro a Treviso stanno aprendo molti locali

LA PREOCCUPAZIONE

Dall'altro lato della barricata, nel campo degli immobiliaristi, ci sono personaggi come Giorgio Rossi, che con le sue società gestisce vari immobili a destinazione abitativa, direzionale e commerciali, confermano la tendenza sottolineando un aspetto elementare: «Di fronte a chi è costretto a tenere chiuso, come è capitato in primavera anche qui da noi e come potrebbe ancora capitare, penso che sia importante mettersi una mano sulla coscienza. Non si può pretendere lo stesso canone di prima da chi non può lavorare. Personalmente, dove ho potuto sono andato incontro alle esigenze dei mie inquilini». Rossi è talmente convinto di questo principio da andare in rotta di collisione con qualche collega: «Quando vado in centro a Treviso vedo posti splendidi, potenzialmente molto redditizi. E mi chiedo sempre perché restino vuoti nonostante sia evidente il loro valore. Poi mi informo su quello che vogliono i proprietari per affittarli e troppo spesso rimango allibito: certe cifre sono fuori da ogni portata. Impossibile chiederle adesso. Tanto per dire: praticamente nessuno, oggi, potrà mai pagare 15mila euro al mese di affitto. Quando vedo queste cose mi arrabbio con qualche mio collega».

Paolo Calia

Colpito dal virus

Addio al geografo veneziano Muscarà

IL LUTTO

È stato uno dei padri della moderna geografia economica. Lo storico Fernand Braudel diceva che era la fonte principale per conoscere Venezia. Si riferiva a Calogero Muscarà, docente universitario, nato a Venezia il 17 ottobre del 1929 e deceduto l'altro ieri a Mestre, città dove ha vissuto gran parte della sua vita, colpito dal Covid alcuni giorni fa. Seguire la storia di Calogero Muscarà, per decenni collaboratore del Gazzettino prima e del Messaggero di Roma poi, permette di percorrere il binario dello sviluppo, dei successi e dei fallimenti del nostro Paese.

Assistente poi docente a Ca' Foscari si dedica allo studio della sua città, ricerca poi estesa al Veneto e al Nordest. Dal 1961 si interessa dello sviluppo socio-economico nell'Italia del boom. Dal 1979 va alla Sapienza di Roma dove regge il dipartimento di Urbanistica; era da tempo professore emerito. Muscarà intervenne con autorevolezza nel dibattito scientifico e politico che precedette la nascita delle regioni amministrative in Italia, anche come membro del Comitato regionale per la programmazione economica del Veneto. I funerali, come informa il figlio Luca, docente di economia all'università del Molise, si svolgeranno in forma privata. (A.F.)

Le misure per le zone rosse

IL PROVVEDIMENTO

Tasse rinviate, ristori più alti e 1.000 euro per i figli a casa

▶Arriva il decreto indennizzi-bis: per bar e pasticcerie il contributo sale del 50%

▶Già partiti i primi 211 mila bonifici alle imprese dall'Agenzia delle Entrate

ROMA Ritornano, ancora una volta, i consigli dei ministri notturni. Segno che chiudere il nuovo decreto indennizzi non è stato semplice. Ma alcuni punti fermi ci sono. I ristori nelle zone rosse salgono. Quelli di Bar, gelaterie e pasticcerie aumenteranno del 50%. Significa che il contributo passerà dal 150% di quello incassato a luglio, al 200%. Cosa significa in soldi? Un Bar che fattura fino a 400 mila euro l'anno e che si trova in zona rossa, avrà un sostegno che si avvicinerà ai 4 mila euro circa, contro i 3 mila euro di un Bar che invece non è in zona rossa. Una gelateria passerà da un aiuto di 3.400 euro a uno di 4.600 euro circa (sempre se in zona rossa). «Stiamo lavorando per estendere i ristori anche a categorie come i fotografi, le lavanderie industriali e altre ancora», ha detto ieri il relatore del primo decreto ristori, Vincenzo Presutto. «Ci sarà massima attenzione», ha aggiunto, «per centri commerciali e musei». E per le attività che si trovano nei Centri commerciali, in effetti, alcune misure sono contenute nella bozza. Come noto per la grande distribuzione ci sarà l'obbligo di chiusura sabato e domenica. Le attività che si trovano all'interno dei Centri commerciali avranno un indennizzo pari al 30% di quello erogato a luglio. Se l'attività rientra in uno dei codici Ateco del primo decreto ristori, il 30% va considerato aggiuntivo all'indennizzo precedente. Per fare tutto questo, il governo in poche settimane ha dovuto trovare oltre 7 miliardi di euro nelle pieghe del bilancio senza fare nuovo deficit: ai 5,5 miliardi del primo decreto infatti, si aggiungeranno i circa 2 del nuovo. Tra le misure ci sono molte novità. La principale è lo slittamento delle scadenze fiscali di novembre. I versamenti di novembre di Irpef, Irap e Iva per le imprese presenti nelle aree con i contagi più elevati, slitteranno al 16 marzo del prossimo anno e potranno essere versati anche in 4 rate. Ci sarà anche la cancellazione della seconda rata dell'Imu, quella che si paga a dicembre. Questa misura è già stata introdotta per le attività costrette alla chiusura anticipata in tutta Italia, ma nelle zone rosse sarà allargata ad altri settori. L'esenzione si potrà avere sempre a patto che l'esercente dell'attività sia anche il proprietario dell'immobile.

LE FAMIGLIE

Tornano anche le misure per le famiglie costrette dalla chiusura delle scuole nelle zone rosse ad avere i figi a casa. Due le misure previste che valgono per i ragazzi delle scuole medie e solo nelle zone rosse: il congedo straordinario al 50% di stipendio per i genitori che decidono di stare a casa (ma possono usarlo solo se il loro lavoro non può essere svolto in forma smart working); e il bonus baby sitter. Questa volta l'assegno sarà di mille euro, sarà erogato sempre dall'Inps tramite il libretto famiglia e non potrà essere cumulato con il congedo Covid. Intanto ieri il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha annunciato che i primi 211 mila bonifici dell'Agenzia delle Entrate relativi ai ristori del primo decreto, sono già partiti e tra lunedì e martedì saranno accreditati sui conti dei beneficiari. L'Agenzia guidata da Ernesto Maria Ruffini, insomma, è riuscita ad organizzare ancora una volta i pagamenti a tempo di record.

Andrea Bassi

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

GLI AIUTI

1 Cancellazione della rata Imu

Nelle zone rosse viene prevista per tutte le attività chiuse la cancellazione della seconda rata dell'Imu. Ma a patto che chi usa l'immobile sia proprietario

2 Congedi al 50% dello stipendio

Tornano gli aiuti anche per le famiglie con i figli a casa. In questo caso validi per i ragazzi delle scuole medie. I genitori potranno chiedere congedi parentali al 50% della retribuzione

3 Sospensione contributi

Ci sarà la sospensione del versamento dei contributi per le attività delle zone rosse e arancioni che saranno inserite in un apposito allegato al decreto

4 Sgravi affitti per i negozi

Il credito di imposta del 30% sugli affitti, già esteso a ottobre, novembre e dicembre per le attività chiuse, viene allargato anche alle zone rosse per lo stesso arco temporale

Istat

«La crescita torna incerta dopo il rimbalzo estivo»

Dopo il rimbalzo estivo, «le prospettive per i prossimi mesi appaiono incerte» e di fatto la ripresa va in «pausa». A fotografare i rischi per la crescita è l'Istat, che nella nota di aggiornamento mensile usa la prudenza: i dati finora disponibili su ottobre-dicembre «evidenziano un quadro ancora parziale». Tuttavia fra le righe è difficile non cogliere rischi per lo scenario dei prossimi mesi, con una fiducia dei consumatori in negativo, e consumi che già a settembre, senza ancora alcun lockdown e dunque per il solo effetto dei contagi, rallentavano su anno (+1,3%) e scendevano rispetto ad agosto (-0,8%) indicando l'esaurirsi del forte rimbalzo del trimestre (+13% rispetto ai tre mesi primaverili).

Civitavecchia

Due a processo per la truffa dei tamponi

ROMA Processo lampo per il finto medico e la compagna infermiera accusati della truffa dei falsi tamponi a Civitavecchia. I pm hanno infatti chiesto e ottenuto per i due imputati il giudizio immediato. I capi di imputazione sono falso materiale, peculato ed esercizio abusivo della professione. In sostanza, la coppia, dopo essersi appropriata dei kit per effettuare i test, questa la tesi dell'accusa, avrebbe contattato alcune aziende, in particolare una di pulizie di Roma, e l'uomo, spacciandosi per medico di controllo, avrebbe effettuato i tamponi. Tutti, come detto, risultati negativi. C'è però un altro e più pesante filone dell'inchiesta che prosegue. I pubblici ministeri stanno infatti risalendo a molti soggetti, e ne avrebbero scovati già una settantina, sottoposti anche loro a tampone e tutti risultati negativi. Ma tra loro potrebbe essercene stato qualcuno positivo, che si sarebbe trasformato, a sua insaputa, in diffusore del virus.

Il rischio Covid nelle regioni

FASCIA GIALLA

VALGONO TUTTE LE MISURE VALIDE A LIVELLO NAZIONALE E DUNQUE

- Coprifuoco dalle 22 alle 5 (se si esce serve l'autocertificazione)
- Chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi ad eccezione delle farmacie, parafarmacie generi alimentari
- Chiusura di musei e mostre
- Didattica a distanza per le scuole superiori
- Chiusura di bar e ristoranti alle ore 18. L'asporto è consentito fino alle ore 22
- Riduzione fino al 50% per il trasporto pubblico

FASCIA ARANCIONE

OLTRE ALLE MISURE NAZIONALI

- Vietato varcare i confini regionali
- Vietato uscire dal Comune di residenza se non per motivi seri e con autocertificazione
- Chiusura di bar e ristoranti, 7 giorni su 7. L'asporto è consentito fino alle ore 22
- Chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi
- Restano chiuse piscine, palestre

FASCIA ROSSA

ULTERIORI MISURE

- È vietato ogni spostamento, anche all'interno del proprio Comune, in qualsiasiorario, salvo che per motivi di lavoro, necessità e salute.
- Chiusura dei negozi, fatta eccezione per supermercati, beni alimentari e di necessità
- Scuola, fino alla prima media lezioni in presenza

L'Ego-Hub

IL BOLLETTINO

A Nordest una giornata di calo nei ricoveri, ma con 34 decessi

VENEZIA Nelle ultime ventiquattr'ore i bollettini Covid del Nordest hanno registrato altri 34 morti. Con questa dolorosa premessa, che potrebbe anche spiegare lo svuotamento di alcuni posti letto negli ospedali, spicca l'improvviso calo nei ricoveri registrato ieri: -8 in area non critica sia in Veneto che in Friuli Venezia Giulia, -4 nelle Terapie intensive venete e nessun incremento in quelle friulgiuliane, dopo giorni che invece erano stati caratterizzati da un costante aumento delle ospedalizzazioni. Ad ogni modo, come sottolineato dalle autorità regionali, si tratta dei dati di una singola giornata, chein quanto tali rischiano di essere poco attendibili come tendenza, tanto più perché in Italia complessivamente le curve sono risultate in crescita.

IN VENETO

Ad ogni modo, questi sono i numeri. Per quanto riguarda il Veneto, i tamponi molecolari sono saliti a 2.417.660. Gli ultimi 20.005, più i test rapidi effettuati, hanno scovato 3.377 nuovi positivi, portando così a 73.167 il totale dall'inizio dell'emergenza. Altri 22 decessi aggiornano la conta complessiva a 2.552. Superano quota cinquemila (5.054) i pazienti dimessi dagli ospedali, dove i ricoverati in area non critica scendono almeno temporaneamente a 1.308 e quelli in Terapia intensiva a 174, ai quali vanno aggiunti 97 degenti accolti nelle strutture intermedie.

Restando ai ricoverati, secondo l'analisi aggiornata a ieri mattina, mediamente in Veneto la fascia d'età più consistente è quella compresa fra 50 e 69 anni (473 malati). Ce ne sono comunque 121 fra 15 e 49 anni e all'ospedale di Padova si stanno curando pure 6 bambini con meno di 14 anni. Gli anziani sono tuttavia numerosi: 378 settantenni, 344 ottantenni e 105 ultranovantenni. Osservando la gravità dei casi, per la maggior parte (788) si tratta di un livello definito "severo", ai quali ne vanno sommati 164 considerati in uno stato "critico" e 117 che stanno così male da dover essere "intubati". Fortunatamente altri 229 sono in condizioni "lievi", 98 sono valutati "pauci-sintomatici" e 26 sono "asintomatici".

In isolamento domiciliare ci sono 17.972 persone, fra cui 9.255 positivi, 486 viaggiatori rientrati dai Paesi a rischio e 7.884 contatti. Fra i soggetti in quarantena, manifestano sintomi in 3.363 all'ultimo contatto telefonico e in 452 fra quelli monitorati ieri.

LA LIEVE DIMINUZIONE POTREBBE ESSERE LEGATA PROPRIO AI MORTI, NEL RESTO D'ITALIA LE CURVE SONO IN CRESCITA

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Sono 542 i nuovi casi riscontrati in Friuli Venezia Giulia, a fronte di 6.552 tamponi eseguiti, tanto che la contabilità dei contagiati arriva a 13.352. Ben 12 i decessi, al punto che il totale sale a 435: una donna di 103 anni e un'altra di 101, entrambe di Trieste; un uomo di Sedegliano (Udine) di 98 anni; due anziane di 92 e 91 rispettivamente di Resiutta e Resia (Udine); una donna di Porcia e un uomo di Zoppola (Pordenone), ambedue di 86 anni; un 78enne di Meduno, una 77enne di Prata e un 72enne di Fiume Veneto (Pordenone); un 69enne di Trieste deceduto in una casa di riposo; un 59 anni sempre del capoluogo giuliano ma spirato in ospedale. Rimangono 44 i pazienti in Terapia intensiva, mentre scendono a 260 i ricoverati in altri reparti.

IN ITALIA

Guardando al resto d'Italia, nel complesso sono aumentati i casi (37.809, circa 3mila in più del giorno precedente), le vittime (446), le Terapie intensive occupate (+124, 2.515 in tutto), i tamponi (234.245, 15mila in più) e soprattutto il rapporto positivi-test effettuati che, nonostante l'incremento delle prove effettuate, è salito al 16,14% (contro il 15,69% di giovedì). Preoccupa in particolare la situazione della Campania, con un nuovo record di positivi (4.508 invece dei 3.888 del giorno prima), anche se a dispetto dei numeri assoluti la percentuale tra test e positività resta stabilmente poco sotto il 20% e cioè ieri al 18,8%, grazie al numero elevato di tamponi effettuato: 23.897, a fronte dei 19.568 della rilevazione precedente.

Angela Pederiva

Le misure

I divieti zona per zona Controlli e sanzioni, escluso il pugno duro

▶La circolare del Viminale: autocertificazione nelle Regioni rosse anche per andare al lavoro

▶Il ministero vuole dare ai cittadini il tempo di abituarsi alle nuove disposizioni del Dpcm

LA STRATEGIA

ROMA Come nei primi giorni del primo lockdown, la strategia è quella di dare tempo alle persone di abituarsi alle nuove restrizioni. Per questo, nelle regioni rosse, si inizierà con controlli più morbidi. Il Viminale ha deciso di non usare il pugno duro e ha dato disposizione alle forze dell'ordine di elevare sanzioni solo nei casi più estremi: si torna a fare appello al buonsenso dei cittadini. Anche perché questa volta, con la divisione dell'Italia in zone gialle, arancioni e rosse, con prescrizioni differenti a seconda della gravità delle curve di contagio e dei ricoveri in terapia intensiva, è più facile sbagliarsi e confondersi, almeno all'inizio. La linea morbida è stata scelta anche per non esasperare gli animi, considerando le tensioni e le proteste dei giorni scorsi. Più serrate le verifiche sul rispetto del coprifuoco nazionale, dalle 22 alle 5 del mattino, e sul rispetto delle normative anti-contagio nelle attività che restano aperte. I controlli non si sono mai fermati: due giorni fa, prima che entrasse in vigore il nuovo decreto, sono state 77.561 in totale le ispezioni e 436 le sanzioni applicate. Le persone sottoposte a verifica sono state 67.077, 401 quelle sanzionate e 10 le persone positive denunciate per violazione della quarantena. Inoltre sono state 10.484 le attività controllate, 35 quelle sanzionate e 10 gli esercizi commerciali chiusi. Nel fine settimana sono invece in programma ispezioni aggiuntive sui mezzi pubblici - per verificare che venga rispettata la capienza massima al 50% - e nei centri commerciali, dove è prevista la chiusura dei negozi ad eccezione di alcune categorie come farmacie ed edicole.

LA CIRCOLARE

Nel frattempo, per aiutare i prefetti a interpretare il nuovo Dpcm, entrato in vigore ieri, il ministero sta diffondendo una circolare divisa per punti. Con la suddivisione dell'Italia in zone gialle, arancioni, rosse, oltre al lockdown torna anche l'autocertificazione per gli spostamenti. Il Viminale chiarisce che è sempre obbligatoria nelle aree a rischio - Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta e Calabria -, ma servirà anche nel resto d'Italia tra le 22 e le 5 di mattina. I cittadini dovranno indicare i motivi dello spostamento, che deve avvenire per comprovate esigenze di lavoro, motivi di salute o assoluta urgenza. Un esempio: se una persona lavora in una regione differente da quella di residenza e che sia zona rossa o arancione, dovrà giustificare lo spostamento in caso di controllo. E ancora: il rientro presso il proprio domicilio, dimora o residenza è sempre consentito, così come l'attività motoria, in prossimità della propria abitazione, nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona e con obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie. Resta autorizzata anche nelle zone rosse l'attività sportiva, esclusivamente all'aperto e in forma individuale. Mentre sono chiusi, indipendentemente dalla tipologia di attività svolta, i mercati, salvo le attività dirette alla vendita di soli generi alimentari. Restano aperte le edicole, i tabaccai, le farmacie e le parafarmacie.

La circolare si limita a dettagliare le varie misure restrittive previste nelle tre aree. Accesso condizionato ai parchi, ville e giardini pubblici, raccomandazione di non creare assembramenti. Naturalmente sospese tutte le attività come cinema, teatri, mostre, musei, sale giochi, sale da ballo, discoteche. Le scuole secondarie di secondo grado adottano forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica in modo che il 100 per cento delle attività sia svolta tramite il ricorso alla didattica digitale integrata. Bar e ristoranti aperti dalle 5 alle 18. Ciò che è invece vietato nelle arancioni e rosse, con consegne solo a domicilio. Nelle arancioni vietati gli spostamenti in entrata e uscita da e per la regione, mentre nelle rosse il divieto è esteso anche all'interno dei territori (da e per il domicilio) salvo motivi di lavoro e di comprovate necessità. È possibile fare jogging nelle adiacenze della propria abitazione, da soli, nel rispetto delle distanze minime.

Michela Allegri
Rosario Dimito

SEMPRE CONSENTITA L'ATTIVITÀ MOTORIA VICINO A CASA E CON LA MASCHERINA SÌ ALLA CORSETTA MA DA SOLI

DISPOSIZIONI DIVERSE PER BAR RISTORANTI E NEGOZI TRANNE ALIMENTARI, EDICOLE, TABACCHI E FARMACIE SEMPRE APERTI

Ritornano i controlli alla stazione di Milano Centrale (foto ANSA)

Zona gialla

Si tratta delle misure che nella pratica risultano estese a tutto il Paese. Quella di maggiore impatto è senza dubbio il coprifuoco dalle ore 22 alle 5 del mattino. In quelle ore per circolare serve l'autocertificazione per motivare lo spostamento. D'altro canto, altre misure nazionali introdotte dal Dpcm, sono l'apertura di bar e ristoranti fino alle 18 (con asporto e consegne fino alle 22), la didattica a distanza al 100% per gli studenti delle scuole superiori e l'obbligo di mascherina per docenti, elementari e medie. Da segnalare anche la chiusura nel week end dei centri commerciali ma non dei negozi di alimentari, edicole, tabacchi e farmacie al loro interno. Questi infatti, come parrucchieri ed estetisti, non hanno subito ulteriori limitazioni. Al contrario chiusi musei e sale gioco.

Zona arancione

Oltre a tutte le limitazioni in vigore nelle zone gialle, in quelle arancioni (al momento Puglia e Sicilia) viene anche vietato ogni spostamento - con mezzo pubblico o privato - in entrata e in uscita dai territori: da e per la Regione e da e per il Comune di appartenenza. Restrizione derogabile solo in caso di spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. Inoltre sono sospese le attività dei servizi di ristorazione (come bar, pub, ristoranti), ad esclusione delle mense e del catering continuativo su base contrattuale. Resta invece consentita la sola ristorazione con consegna a domicilio e fino alle ore 22,00 la ristorazione con asporto, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze.

Zona rossa

Si tratta delle aree con le norme più stringenti che si sommano a quelle viste in precedenza. È vietato ogni spostamento in entrata e in uscita dai territori (da e per la regione oltre che da e per il proprio domicilio), salvo che per spostamenti motivati come di consueto. Sospese inoltre le attività commerciali al dettaglio, con la sola eccezione per la vendita di generi alimentari e di prima necessità. Chiusi anche i mercati, mentre per bar e ristoranti (le cui serrande restano abbassate) c'è la possibilità di fare consegne a domicilio o asporto fino alle 22. Continua anche la scuola, con la sola novità della dad anche per prime e seconde medie. Sospesa invece la frequenza delle attività nelle Università. Consentita infine l'attività motoria in solitaria e all'aperto.

Aree rosse, lockdown leggero Da Milano a Torino tutti ligi ma le città non si sono fermate

IL BLOCCO

MILANO Ore otto di mattina, stazione Cadorna. I pendolari scendono dai treni semi vuoti, la metropolitana viaggia a metà della sua capienza e va bene così, perché i passeggeri sono il 30% rispetto a un anno fa. È il primo giorno di lockdown e Milano prende le misure con la nuova dimensione di zona rossa. «Qui la situazione è ancora grave, forse come quella di marzo», ammette il governatore Attilio Fontana. Questa volta però il motore della città, seppur a ritmo ridotto, continua a girare.

A SCUOLA E AL MERCATO

Vero che piazza Duomo, senza turisti, è un deserto, le vetrine hanno spento le luci e i ristoranti impilato le sedie, tuttavia il tessuto produttivo metropolitano non si è fermato. L'atmosfera non è spettrale come otto mesi fa, in alcune strade c'è persino traffico, le case non sono prigioni. Si chiama lockwdown soft ed è la risposta delle regioni a un secondo giro di chiusure che nessun governatore della famigerata lista rossa voleva. Così ci si organizza. In Lombardia non c'è la polizia che pattuglia le città e presidia i caselli autostradali, le forze messe in campo sono le stesse utilizzate negli ultimi giorni per far rispettare la direttiva del coprifuoco. Questi primi giorni di chiusura serviranno a monitorare la situazione, l'indicazione è: «Nessun atteggiamento vessatorio, ma una moral suasion per contenere il virus». E poi si vedrà. Stessa strada imboccata dal Piemonte: il risveglio di Torino in zona rossa non è molto diverso dal solito, con i genitori che accompagnano a scuola i figli più piccoli, i clienti che affollano i banchi del mercato di Porta Palazzo e i bar aperti che lavorano per l'asporto. «Quattordicesimo cliente di questa mattina», dice un barista di via Lagrange, dove il servizio è «alla finestra». «Solo asporto, più che altro caffè e cappuccini», spiega. Anche la Valle d'Aosta si aggrappa ai piccoli riti della normalità: i bambini che entrano in classe, qualche coda davanti alle panetterie e ai fruttivendoli del centro storico, gli impiegati diretti al lavoro senza la sosta al bar. E nemmeno qui posti di blocco. Stessa strategia adottata in Calabria, dove tuttavia gli esercenti hanno alzato la voce (e le saracinesche) con un gesto di «disobbedienza». Il 70% delle attività commerciali che avrebbero dovuto rimanere serrate, soprattutto nell'abbigliamento, hanno aperto regolarmente, mentre i bar hanno apparecchiato i loro tavoli all'aperto e servito i clienti. «Crotone ha avuto il coraggio di contestare in modo silenzioso ma concreto contro l'istituzione della zona rossa, protestiamo con dignità facendo il nostro lavoro: restando aperti per non morire», afferma il titolare di un negozio. Chi spegne le luci è perduto, ripetono sconfortati da nord a sud. Così si cerca di resistere. Milano, pasticceria (storica, dal 1948) San Gregorio, a due passi da corso Buenos Aires: «È una tristezza assoluta, oggi se va bene con l'asporto facciamo un terzo degli incassi. Proviamo ad andare avanti, ma se la situazione è questa non c'è lavoro per tutti. Saremo costretti a mettere i dipendenti in cassa integrazione», è la fosca previsione della signora Gina, la proprietaria.

POCHI MA SEMPRE PRESENTI I PENDOLARI NEL CAPOLUOGO LOMBARDO, CHE NON È SPETTRALE COME OTTO MESI FA

COMMERCIANTI ALLE STRETTE

Nel primo lockdown, si sfoga dietro alla cassa, «c'era più drammaticità, eravamo tutti disposti a fare sacrifici. Adesso che stavamo appena rialzando la testa ci si ferma di nuovo, però chi possiede il locale mi chiede lo stesso affitto anche se guadagno un quarto». Il problema, spiegano gli esercenti, è che ci sono mille sfumature di rosso e il lockdown questa volta non è una livella. Torino, per esempio, mercato della Crocetta. I titolari dei banchi si sentono presi in giro: chi vende verdura può aprire, l'abbigliamento no. «Non c'è parità di trattamento, eppure operiamo all'aperto, ci siamo sempre impegnati per il rispetto della sicurezza e delle norme, a cominciare dagli accessi contingentati», insorgono esponendo per protesta rotoli di carta igienica al posto di borse e sciarpe. Alla fine scende la sera, tutti a casa senza nemmeno il conforto di una tappa per l'aperitivo. È solo il primo giorno, ne mancano ancora quattordici, sperando che in futuro l'unica aria fresca respirabile nelle zone rosse non sia solo dal balcone.

Claudia Guasco

L'intervista Silvio Berlusconi

«Biden alleato strategico, con lui per le grandi sfide»

▶Il leader di FI punta sui nuovi States: «Condividiamo gli ideali e gli interessi»

«Dico no a un governo di unità nazionale Ferma condanna del teppismo di piazza»

Con Trump, Berlusconi non s'è mai preso. Su Biden invece ci punta, anche per ricostruire quel rapporto tra Stati Uniti e Europa che al Cavaliere sta a molto cuore. In più, è la versione di Silvio, la sconfitta di The Donald e l'affermazione del suo avversario sono la dimostrazione che si vince al centro. Lì dove si colloca, nel campo dei moderati, Forza Italia. Berlusconi ha vissuto, via tivvù, la partita americana come se la guardasse da vicino e il risultato lo trova piuttosto ottimista per quello che avverrà tra le due sponde dell'Oceano. E lo conferma nella sua convinzione: una destra alla Trump non è quella capace di raccogliere, anche qui da noi, la maggioranza dei consensi.

Presidente, come crede che sarà l'America di Biden?

«Ciò che conta è che i rapporti transatlantici si consolidino per affrontare alcune grandi sfide: dalla tutela dei comuni interessi commerciali con la Cina al consolidamento della Nato, dalla lotta al terrorismo islamico alla pace nel Mediterraneo ed in Medio Oriente con la tutela dei diritti di Israele, dalla difesa della democrazia e della libertà in paesi sudamericani come il Venezuela allo sviluppo del continente africano libero da ingerenze di Pechino».

Come cambieranno i suoi e i vostri rapporti con gli Stati Uniti?

«L'America per noi è un grande alleato strategico, con il quale condividiamo valori e interessi. La vicinanza e la gratitudine verso gli Stati Uniti, da sempre garanti della libertà nel mondo, non verranno mai meno».

La questione Covid sembra aver influito nella vicenda americana. E anche qui è diventato il centro di ogni questione politica. Il nostro governo poteva arrivare più preparato a questa seconda fase?

«Certamente sì. Da mesi avevo messo in guardia, in tutte le occasioni possibili, contro il rischio di una seconda ondata dalle conseguenze ancora più gravi della prima. Occorreva e occorre lavorare per adeguare le strutture sanitarie, per costruire reparti Covid e terapie intensive, per predisporre un tracciamento serio e dettagliato, per formare nuovo personale. Continuo a non capire come si possa rifiutare di utilizzare i fondi del Mes che servirebbero proprio a questo scopo».

Se ci fosse stato un governo di centrodestra che cosa avrebbe fatto di diverso e di meglio rispetto al governo Conte?

«Il centro-destra avrebbe agito in maniera diversa, ma non è questo il momento delle polemiche. È il momento di unire gli sforzi guardando al futuro piuttosto che al passato. Dobbiamo pensare a salvare gli italiani prima dalla malattia e poi dalle disastrose conseguenze economiche di quello che sta avvenendo. Questo significa per esempio indennizzo immediato a tutti coloro che hanno dovuto chiudere la propria attività e hanno perso il lavoro».

PRESIDENTE Silvio Berlusconi, leader di Forza Italia

Si è dato troppo potere alle Regioni e ora va cambiato il titolo V della Costituzione che lo consente?

«Il problema del rapporto Stato-Regioni certamente esiste. Ma oggi è scorretto invocare questo tema per svalutare il grande lavoro che molte regioni hanno compiuto per fronteggiare un'emergenza senza precedenti».

> IL CENTRODESTRA AVREBBE AGITO IN MANIERA DIVERSA, MA NON È QUESTO IL MOMENTO DELLE POLEMICHE

Ora serve un governo di unità nazionale?

«L'unità nazionale deve esistere intorno alle istituzioni. Un governo di unità nazionale non è possibile né auspicabile. Quello che occorre invece è uno sforzo concorde di tutte le forze politiche, ma anche del resto della classe dirigente del Paese, dall'imprenditoria alla cultura, per uscire da questa situazione».

Lei condivide il ricorso alle piazze? I moderati non dovrebbero evitarle?

«Premesso che noi non promuoviamo alcuna manifestazione di piazza, dico però che bisogna distinguere. Capisco perfettamente i commercianti che vanno in piazza per denunciare la drammatica situazione nella quale molti di loro si sono venuti a trovare. Condanno fermamente invece chi usa la piazza in modo violento, chi fa del teppismo sfruttando il malcontento, chi attacca le forze dell'Ordine o le proprietà dei cittadini. Questo non può essere tollerato e si deve reagire con la massima fermezza.

Lei è sempre stato a favore di più poteri e più risorse per Roma? Non è questo il momento di battersi?

«È un'antica battaglia di Forza Italia, fortemente propugnata da Antonio Tajani e dai nostri parlamentari romani. In realtà una legge esiste già, è stata fatta nel 2009 dal nostro governo, e prevede una serie di poteri speciali per Roma Capitale. Basterebbe applicarla e questo dipende da Governo, Regione e Comune. In questa legislatura Forza Italia ha anche proposto una legge costituzionale, a prima firma Barelli, per assegnare a Roma uno status particolare, analogo a quello delle grandi capitali europee, Londra, Parigi, Berlino».

Si parla della possibilità di rinviare - causa Covid - le elezioni comunali di primavera. Sia a Milano sia a Roma. Che cosa ne pensa?

«Il rinvio delle elezioni è sempre una cosa grave, in democrazia. Spero davvero che da qui alla prossima primavera le condizioni sanitarie consentiranno di andare a votare in condizioni di sicurezza».

Al centrodestra piacerebbe mandare Berlusconi sul Colle. I moderati del centrosinistra potrebbero appoggiarla. Per lei il Quirinale è un sogno possibile?

«Il Quirinale è autorevolmente occupato e lo sarà ancora per diverso tempo: discuterne oggi è anche irrispettoso verso il Presidente Mattarella».

Mario Ajello

Non si sblocca la situazione, spoglio a rilento per paura delle contestazioni

2020

LA GIORNATA

NEW YORK Biden ce l'ha fatta, ha raggiunto i 270 voti elettorali. Ieri erano solo i siti Decision Desk HQ e Business Insider ad annunciare la vittoria dell'ex vicepresidente su Donald Trump. Nessun altro si è avventurato così avanti nell'analizzare i voti, ma il presidente di Decision Desk, Drew McCoy ha spiegato di aver basato il giudizio sia sul vantaggio di Biden in Pennsylvania, sia sul fatto che i voti che rimanevano da contare nello Stato provenivano comunque da Filadelfia, città a fortissima maggioranza democratica, e quindi non avrebbero potuto spostare l'ago della bilancia. La gente a Filadelfia si è riversata sulle strade, ballando, e il sindaco Jim Kenney ha fatto una breve conferenza stampa in cui si è sfogato: «Ma perché Donald Trump non si tira su i pantaloni, non si comporta da uomo e non riconosce che ha perso?».

PORTA A PORTA

Kenney ha criticato il presidente per le continue accuse di frode: «Non c'è un grammo di prova che ci siano state frodi – ha risposto al presidente - Semmai questa elezione è stata una vittoria della nostra democrazia, e i padri fondatori sarebbero orgogliosi di noi. Non c'è stata violenza e ora la gente esprime gioia, pacificamente». Nonostante tutto sembrasse puntare sul successo di Biden e il suo sbarco alla Casa Bianca, col passare delle ore si è capito che nessun altro giornale o network era ancora pronto a riconoscere la sua vittoria. E la cronaca ha continuato a svolgersi come i tre giorni da quando si è votato, con continui aggiornamenti sullo stato del conteggio in quegli Stati ancora in discussione e che detengono il pugno di voti elettorali necessari per uno o l'altro dei candidati a superare quota 270. Biden rimaneva in vantaggio con 253 voti elettorali contro i 213 di Trump. Se qualcun altro avesse abbracciato la valutazione di Decision Desk e Business Insider, i 20 voti elettorali della Pennsylvania avrebbero portato Biden a 273 e quindi alla vittoria. Invece gli occhi puntati sui vari canali leggevano sempre le stesse percentuali. L'unico Stato in cui

I VOLONTARI HANNO BUSSATO A CASA DEGLI ELETTORI CHE HANNO SPEDITO SCHEDE INCOMPLETE PER FARLI TORNARE ALLE URNE

Biden il vincitore virtuale Partono i primi riconteggi

▸Il dem allunga in Pennsylvania, Arizona, Nevada e Georgia, dove però si sta verificando ogni voto

▸Il vantaggio è consistente negli Stati dell'Ovest che gli basterebbero per andare alla Casa Bianca

Trump manteneva la maggioranza era la Carolina del nord, con il 50% contro il 48,6 di Biden. Biden era invece dato in vantaggio nel Nevada con il 49,7 contro il 48,1 di Trump, in Pennsylvania con 49,5 contro 49,3, in Arizona 49,9 a 48,6, mentre in Georgia i due restavano alla pari con il 49,4 al 49,4. Nello Stato del sud gruppi di volontari sono letteralmente andati di casa in casa per tentare di «riparare» alcuni voti postali che erano stati messi da parte perché mancanti della firma (bisognava firmare la busta, all'esterno, e molti hanno dimenticato di farlo). I volontari hanno suonato alle porte e chiesto agli elettori se potevano andare ai seggi elettorali con un documento di identità per correggere le loro schede. Davanti alla mobilitazione dei democratici, anche i repubblicani hanno creato squadre per la «riparazione» di schede postali scorrette. Ma comunque il segretario di Stato della Georgia, Brad Raffensperger, ha spiegato: «Condurremo molto probabilmente una riconta di tutti i voti, perché sappiamo che il risultato avrà un serio impatto per il Paese e i giochi sono alti». Alla Casa Bianca il nervosismo intanto stava crescendo e il discorso arrabbiato e confuso pronunciato da Donald Trump la sera precedente aveva solo contribuito a zittire i consiglieri, che peraltro avevano scelto di non farsi vedere al suo fianco. Mentre a Wilmington, dove si trova Joe Biden, il servizio segreto ha inviato una pattuglia di rinforzi e la Faa, l'ente che regolamenta il traffico aereo, ha vietato il sorvolo dell'area sopra la residenza dell'ex vicepresidente. Questi segnali hanno fatto pensare che l'annuncio della vittoria di Biden fosse imminente.

Anna Guaita

Una manifestazione fuori dalla Casa Bianca: al centro il cartello "Sei licenziato", dedicato a Trump (foto EPA)

Scontri e arresti, sventato un attentato a Philadelphia

LA TENSIONE

NEW YORK Ci sono state tensioni e scontri un po' in tutti gli Stati Uniti, legati soprattutto al clima di incertezza sul risultato finale del voto. E la Pennsylvania nelle ultime ore è risultata un po' il centro delle proteste da parte di entrambi gli schieramenti. La polizia, infatti, sta indagando su un presunto piano per attaccare il Pennsylvania Convention Center di Philadelphia, dove si sta effettuando il conteggio dei voti. Lo riportano alcuni media americani, precisando che un uomo armato è stato arrestato vicino all'edificio. Non è chiaro se l'arresto sia collegato al presunto piano, ma sta di fatto che dopo il primo fermo ne è stato effettuato anche un secondo. L'allerta, secondo il New York Post, è scattata dopo che la polizia è stata informata dell'arrivo di un gruppo di persone dalla Virginia, armate, a bordo di un Hummer. Gli arresti sono avvenuti all'interno di un ristorante vietnamita e gli agenti hanno sequestrato un'arma.

I PRO-BIDEN

«Trump arrenditi alla democrazia». È questo uno degli slogan che scandiscono i dimostranti che si sono raccolti proprio di fronte al Pennsylvania Convention Center dove si stanno completando le operazioni di spoglio delle schede del voto, dove Joe Biden ora è in testa. «Diciamolo chiaro ed ad alta voce: Trump e Pence qui non sono benvenuti», è un altro slogan della manifestazione che cerca di mantenersi pacifica e festosa, come dimostrano i video pubblicati sui social dei dimostranti che ballano al suono della canzone «Y.M.C.A», che Trump ha usato durante la sua campagna elettorale.

Ma anche altre città sono rimaste coinvolte nelle tensioni. Arresti sono stati effettuati a Los Angeles, Seattle, Houston, Dallas, Pittsburgh, San Diego, Denver, Portland, Minneapolis, città quest'ultima dove, giovedì sera, centinaia di manifestanti sono stati arrestati dopo che una marcia aveva bloccato il traffico sulla Interstate 94.

FERMATI DUE UOMINI ARMATI NEI PRESSI DEL CENTRO ELETTORALE. CLIMA INFUOCATO ANCHE A NEW YORK

L'ASSALTO

E anche New York, con alcuni fermi, non è stata risparmiata dalle manifestazioni. Un uomo ha tentato di strangolare un agente della polizia durante una protesta dopo i risultati delle elezioni. Secondo quanto riportano i media, è stato identificato come Levon Wheeler, 30 anni, un paziente di una struttura psichiatrica statale, la Manhattan Psychiatric Center, che si trova sulla 125esima strada, a Wards Island. Il New York Post ha riferito che nel corso delle proteste a Lower Manhattan, l'uomo avrebbe spinto a terra un poliziotto premendogli una catena sul collo tra Bond Street e la Broadway, nella centralissima Noho. Wheeler è stato arrestato e accusato di aggressione di secondo grado, resistenza all'arresto, condotta disordinata. La seconda notte di manifestazioni e disordini nella Grande Mela ha portato a 18 arresti.

R. Es.

L'AMERICA HA SCELTO

Il team della campagna democratica: non aspetteremo Trump per dichiarare vittoria

Joe tentato dallo strappo: dichiararsi presidente in un discorso all'America

▶La festa sarebbe già pronta nel piazzale del quartier generale di Wilmington

▶Una conta ufficiosa gli assegna la chance di superare il tetto dei 270 voti necessari

LA STRATEGIA

NEW YORK Per la prima volta dalla notte del voto, il palco per il discorso quotidiano di Biden alla nazione ieri sera è stato allestito nel piazzale, e non all'interno del Chase Center di Wilmington in Delaware. La coreografia è stata allestita con maggiore enfasi nei dettagli, e con una grandiosità che non si era vista nei giorni precedenti, come a voler segnalare un'occasione speciale, di quelle che accompagnano i momenti di transizione più significativi per il paese.

La tentazione di urlare dal palco che Joe Biden è il nuovo presidente degli Stati Uniti è fortissima. Lo spoglio ancora in atto in quattro dei cinque stati ancora non dichiarati è tutto in suo favore, e una conta ufficiosa gli assegna la possibilità di superare il tetto minimo dei 270 voti elettorali, ed assestarsi a quota 306, la stessa che segnò la vittoria di Trump quattro anni fa.

INCERTEZZA

I dirigenti della squadra elettorale democratica hanno premuto per tutto il pomeriggio perché le reti televisive attribuissero a Biden l'affermazione in Nevada, in Arizona e in Pennsylvania, se non proprio in Georgia dove lo scarto tra i due è di appena 1.600 voti. Volevano che la notizia raggiungesse i teleschermi prima delle 8, l'ora in cui Biden sarebbe salito sul palco, in modo da ufficializzare il risultato e permettere l'inizio dei festeggiamenti.

CAUTELA

I maggiori network e la Associated Press sono invece restie a pronunciarsi. Troppa responsabilità in un momento di massima instabilità, che continua a suggerire prudenza nel giudizio. Sul capo della Fox News pesa ancora la decisione avventata di aver assegnato la vittoria in Arizona a Biden quattro giorni fa, e di essere rimasta l'unica stazione televisiva fino a ieri sera ad averlo fatto. Biden si preparava a calcare il palco ieri sera, ancora una volta con il solo sostegno del calcolo delle probabilità che indica la sua affermazione nelle urne. Più di quattro milioni di voti in più nel censimento popolare, e quindi con un distacco di quasi il tre per cento su scala nazionale, ma incapace di chiudere il conto del collegio elettorale. In questa condizione Biden non potrà che ripetere quanto ha già detto nelle tre sere precedenti. Un appello a conservare la calma, e permettere che il processo democratico si svolga in modo completo, senza essere forzato dalle pressioni che sono riversate su ognuno dei seggi ancora aperti. «Ogni voto deve essere contato», ha ripetuto nelle precedenti serate. Il semplice atto di depositare la scheda nell'urna è un privilegio difficile da esercitare per molti elettori statunitensi. Il collegio di Filadefia ieri stava ancora ricevendo i voti raccolti dai responsabili dei seggi "sub judice", dalle mani di elettori che non erano in grado di produrre l'iscrizione alle liste, né un documento di identità per confermare la legittimità del voto. Schede come queste vengono ugualmente accettate, e poi verificate in un processo che richiede diversi passaggi burocratici. Il candidato democratico continua a mostrare in pubblico il perfetto aplomb che può permettersi il contendente che sa di avere i numeri dalla sua parte. La sua voce suona stentorea; gli appelli sono del massimo valore morale e fanno riferimento alla sacralità della fase istituzionale in corso.

IL CONFRONTO

Le apparizioni di Trump dalla saletta stampa della Casa Bianca, a fianco del sigillo ufficiale della presidenza, sono invece una lunga sequenza di accuse per le quali la sua squadra elettorale non è ancora riuscita a mostrare prove convincenti: schede sparite, pacchi di voti tutti contenenti la stessa scelta, quella per Biden, e operazioni di spoglio oscure, occultate dagli scrutatori agli occhi degli attivisti che premono per avere controllare di persona quello che sta accadendo. In questo clima di scontro permanente le due squadre elettorali sono al lavoro su fronti opposti. Quella di Biden sta mettendo insieme il gruppo di funzionari che assisteranno alla transizione tra le due amministrazioni, e dalla quale usciranno con ogni probabilità alcuni dei responsabili del nuovo gabinetto. Quella di Trump è invece imbottita di legali che stanno istruendo cause in tutti gli stati in bilico, nei quali il vantaggio che il presidente aveva accumulato martedì con il voto in persona dei suoi sostenitori, si è poi assottigliato fino a scomparire sotto il peso dei voti postali in arrivo.

DISTACCO

L'attesa dell'annuncio che sbloccherà l'impasse è spasmodica, ma Biden continua a mostrare un volto sereno in pubblico, anche perché non è la prima volta che si trova ad affrontare un simile frangente. L'elezione del 1972 con la quale fece il suo esordio al Senato di Washington lo vide prevalere dopo cinque giorni di spoglio nei confronti del più quotato avversario repubblicano Caleb Boggs. Il distacco fu di soli 3.162 voti, un'inezia rispetto ai 4.112.177 che finora ha riscosso in più del suo avversario Donald Trump.

Flavio Pompetti

joebiden Folks — I know this is a stressful time. I want to remind you to breathe and keep the faith. We'll come out on the other side.

A destra: Joe Biden con la moglie Jill. Sopra: Nancy Pelosi, speaker della Camera, che ieri ha chiamato Biden "Presidente"; e un video di Instagram di Biden che invita tutti "a respirare e avere fede" sui risultati.

I DIRIGENTI DEL PARTITO IN PRESSING TUTTO IL GIORNO SULLE TV PERCHÉ ATTRIBUISSERO A BIDEN LA VITTORIA

AL MOMENTO L'EX VICE DI OBAMA HA OLTRE QUATTRO MILIONI DI VOTI IN PIÙ DEL SUO AVVERSARIO

HA DETTO

Sono sicuro che vincerò questa battaglia **ma dovete stare tutti calmi**

Sono gli elettori **a scegliere il presidente** giusto contare ogni voto

È chiaro che stiamo conquistando **abbastanza Stati per raggiungere** i 270 voti necessari

JOE BIDEN

L'aviazione chiude lo spazio aereo sopra la casa del candidato dem

L'aviazione Usa ha chiuso lo spazio aereo sopra la casa di Joe Biden a Wilmington, in Delaware, per un raggio di 1 miglio. La Federal Aviation Administration, riferisce la Cnn, ha anche temporaneamente sospeso il sorvolo sul vicino Chase Center, dove è possibile che Biden faccia il suo discorso in caso di vittoria.

LA PREROGATIVA

La chiusura dello spazio aereo negli Stati Uniti è una prerogativa che spetta ai presidenti. Lo spazio aereo in corrispondenza della casa di Biden è dunque diventato «spazio aereo di difesa nazionale»: nel raggio di un miglio dalla casa, è in vigore una no-flight zone.

LE LIMITAZIONI

La Federal Aviation Administration ha pubblicato le limitazioni provvisorie già mercoledì scorso, il giorno dopo l'Election Day, limitazioni che rimarranno in vigore fino a mercoledì prossimo. L'avviso è stato distribuito ai piloti.

La casa di Biden a Wilmington, Delaware

RISCHIO ATTENTATI, VERONA SI BLINDA

Dopo gli attentati terroristici che hanno colpito Nizza e Vienna, il comitato per l'ordine e la sicurezza di Verona ha deciso di blindare i luoghi più **sensibili** della città con l'aiuto dell'esercito

Sabato 7 Novembre 2020
www.gazzettino.it

Longo, il pestaggio ripreso in un video

▶Padova, la telecamera di videosorveglianza inquadra tutta la scena dell'aggressione e la ragazza che assiste

▶L'avvocato preso a calci in faccia: tracce di sangue trovate sulle scarpe del compagno della commercialista

L'INCHIESTA

PADOVA La brutale aggressione all'avvocato Piero Longo, avvenuta nell'androne della sua abitazione nel cuore del centro storico di Padova la sera del 30 settembre, inizia alle 23, undici minuti e 28 secondi. È in questo preciso momento, immortalato da una telecamera della videosorveglianza in via Tiso da Camposampiero, che la commercialista Silvia Maran ha sferrato un violento calcio alla gamba destra all'altezza del femore dell'ex senatore di Fdi. Un secondo più tardi, lo ha colpito al volto con un pugno sinistro. Al suo fianco c'era il suo compagno: l'elettricista Luca Zanon. Mentre Rosanna C. era lì a pochi passi, sotto i portici e dietro a una colonna del palazzetto a guardare la scena.

IL PESTAGGIO IN UN VIDEO

L'occhio elettronico ha immortalato la commercialista mentre attendeva l'arrivo dell'avvocato sul portone dell'androne con le mani sui fianchi. Appena il professore ha aperto la porta, Maran, con il braccio destro, ha indicato al legale una persona sotto i portici poco distante: era Rosanna C. A questo punto Maran e Zanon si sono avvicinati a Longo, fino a quando alle 23, undici minuti e 28 secondi la commercialista ha sferrato il calcio all'ex senatore. Un secondo più tardi è arrivato il pugno al volto. Dai primi colpi subiti dall'avvocato sono passati tre secondi. Piero Longo, stordito e impaurito, alle 23, undici minuti e 32 secondi ha indietreggiato dentro l'androne illuminato, ed ha estratto dalla tasca destra dei pantaloni la pistola puntando la canna verso l'alto. Un'azione di circa un secondo. Ed è proprio questo preciso istante il cuore nevralgico delle indagini: perchè i due aggressori, alla vista dell'arma, invece di andarsene hanno inseguito il professore dentro la sua abitazione. Una volta all'interno lo hanno brutalmente pestato, colpendolo con alcuni calci in faccia. Longo è finito seduto a terra, e Maran lo avrebbe afferrato da dietro al collo per immobilizzarlo. L'ex senatore, ormai senza scampo, ha premuto per due volte il grilletto nell'estremo tentativo di difendersi, sparando ad una altezza di circa 65-70 centimetri. L'azione punitiva della coppia è terminata alle 23, dodici minuti e 38 secondi. I due sono usciti dall'androne con in mano la pistola dell'avvocato. Ad attenderli sotto il portico c'era ancora Rosanna C. che, come si vede dal video, alla vista dei due ha allargato le braccia: come a dire cosa avete fatto. Il professore, già subito quella sera, ai poliziotti intervenuti ha dichiarato di avere visto i suoi due aggressori molto alterati. Un'affermazione che farà anche nei giorni successivi, ma che gli inquirenti non hanno ritenuto decisiva, tanto da non ordinare un esame tossicologico nei confronti dei due indagati.

I DUE SONO USCITI DALL'ANDRONE TENENDO IN MANO LA PISTOLA DELL'EX SENATORE, DOPO CHE AVEVA ESPLOSO DUE COLPI

L'INGRESSO Zanon di spalle discute con l'avvocato Longo, da dietro la colonna Silvia Maran sferra il calcio

LE SCARPE

La Procura ha dato mandato a Luciana Caenazzo biologa dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova, la stessa che si è occupata del delitto di Isabella Noventa, di esaminare le scarpe di Luca Zanon trovate con i lacci imbrattati dal sangue dell'avvocato Longo. Segno inequivocabile, secondo gli inquirenti, che l'ex senatore sarebbe stato preso a calci in faccia. E poi c'è quella brutale stretta al collo del professore, un uomo di 76 anni che avrebbe anche potuto morire. Tanto da indurre gli inquirenti a battere pure la pista del tentato omicidio.

Marco Aldighieri

In Consiglio regionale

Lorenzoni portavoce dell'opposizione: «Lavoriamo insieme»

VENEZIA Arturo Lorenzoni *(in foto)* è ufficialmente il portavoce dell'opposizione rosso-verde-gialla in Consiglio regionale. Anche se per il momento l'ex candidato governatore rimane iscritto nel gruppo Misto, le forze di minoranza nell'assemblea legislativa del Veneto l'hanno nominato all'unanimità loro coordinatore. Si tratta di una prima assoluta a Palazzo Ferro Fini. La figura dello "speaker" è prevista dallo Statuto approvato nel 2012, ma finora di fatto non era mai esistita, in quanto nella scorsa legislatura le liste che si opponevano alla coalizione di centrodestra erano frammentate fra esponenti di centrosinistra, pentastellati ed ex tosiani poi gradualmente diventati organici alla maggioranza. Questa volta, invece, «i rappresentanti di Partito Democratico, Veneto che Vogliamo, Europa Verde e Movimento 5 Stelle hanno deciso di lavorare insieme per portare avanti un'opposizione solida e condivisa alla presidenza di Luca Zaia», per cui «per la prima volta c'è un'opposizione che si riconosce in una linea condivisa». Dice al riguardo Lorenzoni: «È un fattore importante per costruire un'alternativa nel medio termine ed è una responsabilità per me dare una prospettiva comune alle forze politiche che portano diverse sensibilità e competenze. Una bella sfida, che è sia organizzazione del lavoro in Consiglio, che costruzione di un progetto politico comune, con l'aiuto di tutti coloro che sono interessati a una nuova prospettiva attenta all'ambiente, all'innovazione economica e sociale, alla prosperità del Veneto. Questo sarà dunque il mio ruolo in Consiglio, al di là della mia adesione ad uno o un altro gruppo consiliare». Per ora l'ex vicesindaco di Padova è al Misto, in coabitazione con due leghisti.

Regione Veneto

Caccia e pesca, nuovo sistema informativo

È stato presentato il "Nuovo sistema informativo regionale ittico-venatorio": un progetto innovativo dal punto di vista informatico che propone, al mondo della pesca e della caccia del Veneto, un unico software, con un'unica anagrafica, per accedere più facilmente e digitalmente ai vari servizi. Il progetto è frutto di un percorso di semplificazione che, per la prima volta, fornirà un'unica anagrafe regionale eliminando in questo modo sette applicativi provinciali che generavano delle duplicazioni anagrafiche.

Traffico illecito di rifiuti, trecento persone denunciate

L'INCHIESTA

VENEZIA Quattro anni fa sembrava un episodio, oggi però si è capito che quello della (ormai ex) Crd di Albignasego (Padova) era un metodo strutturato per guadagnare denaro a palate con il traffico e la gestione illecita dei rifiuti. I carabinieri del Noe di Venezia, infatti, partiti da quel primo sequestro del 2016, sono riusciti a costruire la trama di un'inchiesta, coordinata dalla Dda lagunare, che ha portato a 300 indagati. Era partito tutto da quell'azienda di via Ragusa che, come appurato dalla magistratura, riciclava rifiuti speciali provenienti dalla Campania senza autorizzazione. La tecnica era quella di rinchiudere il materiale all'interno di un capannone. Smaltimento? Nemmeno a parlarne: lontani dagli occhi, lontani dal cuore e problema finito.

CAPANNONI Un capannone sequestrato in Polesine con i rifiuti

I CARABINIERI DEL NOE DI VENEZIA CON LA PROCURA DISTRETTUALE ANTIMAFIA HANNO CHIUSO L'INDAGINE PARTITA NEL 2016 DA PADOVA

LA STRATEGIA

Solo che da quell'indagine i militari hanno ricostruito la strategia di quel gruppo di persone che gravitava attorno alla Crd. Ovvero: ricerca compulsiva di capannoni o comunque di aree esterne, da utilizzare per lo stoccaggio illecito dei rifiuti, di fatto così realizzando delle vere e proprie discariche abusive. A qualcuno si chiedeva un capannone in comodato d'uso, ad altri in affitto, da altre aziende, dismesse o in difficoltà, lo si acquistava. Il Noe ne ha trovati (e sequestrati) diversi: uno a Boara Pisani (Padova) e 2 aree esterne a Loria (Treviso). Questi erano spazi, per esempio, di aziende in fallimento. Poi, sono arrivati i sigilli a delle altre strutture a Breda di Piave (Treviso), Agna (Padova) e Occhiobello (Rovigo). In quelle sette discariche abusive erano stati stoccate 1.500 tonnellate di rifiuti, prevalentemente scarti di lavorazione di imprese tessili toscane. Per la precisione, dai laboratori cinesi di Prato. In circa un paio d'anni, secondo i carabinieri, la cricca aveva guadagnato oltre mezzo milione di euro con queste operazioni.

Gli investigatori, in particolare, hanno identificato un gruppo di otto persone: due società erano state costituite ad hoc, una ad Albignasego e l'altra a Modena. Senza alcun tipo di autorizzazione ambientale, ritiravano i rifiuti per poi non procedere allo smaltimento: dalla Campania, appunto, come era stato evidenziato nel corso dell'inchiesta di quattro anni fa, e dalla Toscana, come invece è stato appurato nei successivi approfondimenti. Tutti italiani i componenti del sodalizio, cinque di questi residenti in Veneto e alcuni già in carcere per vicende passate. Sono invece circa 210 i conferimenti di rifiuti da parte delle ditte toscane, e i 306 titolari, pur con un ruolo marginale rispetto a chi aveva organizzato il sistema di traffico, sono comunque coinvolti nella gestione illecita dei rifiuti avendo conferito i propri scarti ad imprese non autorizzate alla raccolta, al trattamento, allo smaltimento né tantomeno al trasporto dei rifiuti. Per questo motivo sono stati dunque denunciati a piede libero alle procure di Prato e Pistoia.

Davide Tamiello

Economia

VIA LIBERA DELL'UE AGLI AIUTI ALL'ITALIA PER LE RISTRUTTURAZIONI DELLE PICCOLE IMPRESE

Ursula von der Leyen
Presidente commisione Ue

Euro/Dollaro
+0,13% 1 = 1,187 $

1 = 0,904 £ -0,02% 1 = 1,068 fr -0,13% 1 = 122,66 ¥ -0,16%

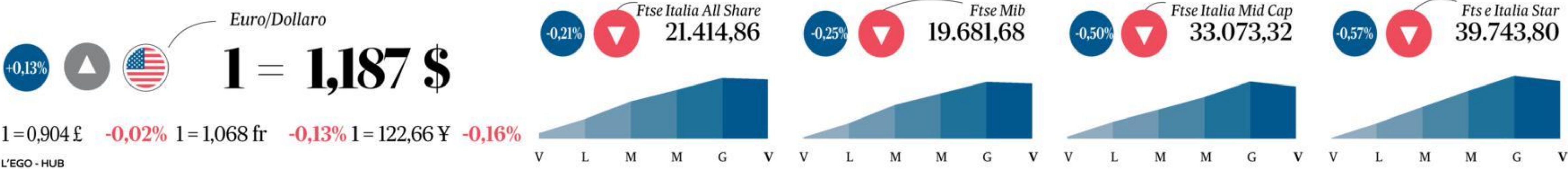
L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share -0,21% 21.414,86

Ftse Mib -0,25% 19.681,68

Ftse Italia Mid Cap -0,50% 33.073,32

Fts e Italia Star -0,57% 39.743,80

V L M M G V

Moody's non cambia, l'Italia evita la serie B

▶Il giudizio rimane fermo a "Baa3" con prospettiva stabile malgrado la nuova ondata di contagi e le ricadute economiche

▶Confermate le previsioni: anche con l'aumento del debito non peggiora la credibilità creditizia del Paese grazie alla Bce

IL DEBITO

ROMA Moody's prende altro tempo: l'agenzia di rating ha deciso di rinviare ancora una volta il suo giudizio sui conti pubblici dell'Italia, che evita dunque la serie B dei rating. A maggio, nel pieno della prima ondata di coronavirus, la società aveva già messo in stand-by a sorpresa l'analisi sul nostro Paese confermando il livello "Baa3" con outlook stabile (solo di un gradino superiore al livello junk). E la fotografia non sembra ora cambiata, proprio come si aspettavano la maggior parte degli analisti, nonostante gli effetti negativi inevitabili che la seconda ondata di contagi avrà sulla ripresa dell'economia italiana.

Forse perché ancora oggi, come ad aprile scorso, Moody's pensa che la pandemia spingerà il debito italiano «a livelli record», ma senza far scattare pesanti «ricadute» sull'affidabilità creditizia del Paese.

Anche quando lo stesso governo italiano ha ipotizzato nella Nota di aggiornamento al Def il costo possibile di una seconda pesante ondata di contagi: oltre 3 punti di Pil nel 2021 e 1,5 in quello di quest'anno.

Del resto anche lo spread tra Btp e Bund sembrava scommettere sul nulla di fatto. Ieri il differenziale tra Roma e Berlino ha archiviato la giornata in deciso calo, a quota 126 punti base rispetto ai 130 punti della vigilia con il rendimento del titolo decennale del Tesoro allo 0,63%. Merito anche delle attese per i nuovi interventi della Bce a dicembre. Ma anche del sostegno del Recovery Fund.

LE PREVISIONI

Nei giorni scorsi altre agenzie hanno rilasciato il loro giudizio sull'Italia.

Il 30 ottobre la canadese Dbrs ha comunicato di mantenere invariato il rating BBB (high) con outlook negativo. Il 23 ottobre era toccato a S&P Global. A sorpresa l'agenzia ha addirittura alzato l'outlook dell'Italia da "negativo" a "stabile" confermando il rating a "BBB", due gradini sopra il livello di junk bond, nonostante la difficile situazione economica legata alla pandemia da coronavirus e il peggioramento dei conti pubblici.

Merito della Banca centrale europea, sottolineano gli analisti, che ha intensificato la sua risposta al Covid-19 aumentando il suo programma di acquisto di titoli di stato (Pepp) a 1,35 trilioni (l'11,3% del Pil dell'area dell'euro), da aggiungere agli acquisti che sono effettuati dal programma di acquisto (App) per circa 360 miliardi, il 3% del Pil.

La maggior parte del debito italiano creato quest'anno a seguito della pandemia da Covid-19, dovrebbe dunque essere acquistato dalla Bce nell'ambito dei piani citati. Tanto da permettere al governo italiano di finanziarsi a tassi nominali di circa lo 0,8% in media quest'anno rispetto al tasso medio del 2,5% sullo stock di debito esistente.

Non è finita qui.

NUOVO ESAME

Il 4 dicembre sarà la volta di Fitch, forse il giudizio più atteso visto che lo scorso 28 aprile, considerando le gravi ricadute della pandemia, aveva deciso di abbassare il rating "Bbb" a "Bbb-" appena un gradino sopra junk.

Proprio Fitch ieri ha rivisto al ribasso le previsioni sul Paese. L'Italia farà registrare un calo del 9,1% per il 2020, un po' meglio di quanto previsto dagli stessi analisti a settembre (-10%), ma con una ripresa prevista al ritmo del 4,3% nel 2021 (contro il 5,4% immaginato soltanto due mesi fa).

Cattive notizie per la disoccupazione Ue (vista al 10% nel primo semestre 2021) e in particolare in Italia, dove si stima un picco a marzo 2021 con un tasso poco superiore al 13%.

Roberta Amoruso

MOODY'S L'agenzia di rating per ora non ha bocciato l'Italia

ANCHE LO SPREAD TRA BTP E BUND IERI HA REGISTRATO UN CALO A 126 PUNTI CON IL RENDIMENTO DECENNALE ALLO 0,63%

INTANTO FITCH RIVEDE AL RIALZO LE STIME PER IL 2020 (-9,1%) MA È PIÙ PESSIMISTA SULLA RIPRESA DEL 2021 (+4,5%) ALLARME OCCUPAZIONE

Bcc, una nuova Federazione veneta aperta a tutto il Nordest

CREDITO COOPERATIVO

VENEZIA Bcc, nasce la Federazione del Nord Est. Riunisce le banche cooperative locali venete che aderiscono a Cassa Centrale Banca ed è aperta anche alle "sorelle" di regioni limitrofe come Friuli Venezia Giulia e Trentino. Portavoce e probabile prossimo residente Lorenzo Liviero, patrimonio iniziale di 7-8 milioni, tre addetti e una sede centrale a Padova, che era quella della storica Federazione regionale ora passata a rappresentare solo le Bcc che hanno aderito all'altro gruppo nazionale, Iccrea. Una gemmazione figlia del divorzio consumatosi la scorsa estate dopo scontri al calor bianco che di fatto hanno diviso quasi a metà il Veneto.

Ora nel nome di un dialogo ritrovato soprattutto grazie all'opera di mediazione di Liviero e del presidente della Federazione Veneta ("tesoretto" di circa 9-10 milioni e 4 dipendenti) Flavio Piva, si parte con questa nuova realtà che riunisce tutti gli Istituti veneti aderenti a Cassa Centrale Banca: Banca Adria Colli Euganei, sede ad Adria (Rovigo), Banca Alto Vicentino di Schio (Vicenza), Banca Prealpi SanBiagio, sede a Tarzo (Treviso), Banca del Veneto Centrale di Longare (Vicenza) nata dalla recente fusione di Centroveneto Bassano con Rovigobanca, la veronese Cassa Rurale di Vestenanova e la bellunese Cortina Banca. L'obiettivo: dotare le banche venete del gruppo di un ente capace di garantire rappresentanza associativa, servizi comuni e il dialogo con le istituzioni regionali e locali. A giorni si insedierà il nuovo cda che eleggerà i nuovi organi sociali.

«Fedeli alla tradizione mutualistico-cooperativa che ci rappresenta, la Federazione del Nord Est intende dimostrare la volontà del nostro territorio di fare sistema – dichiara Liviero –. Grazie alla Federazione, saremo ancora più vicini alle reali esigenze di soci e clienti, facendoci interpreti delle istanze economiche e sociali del territorio, con un respiro regionale che ambisce a diventare sovraregionale. Le Bcc venete del gruppo potranno realizzare progettualità importanti a vantaggio delle comunità di riferimento, moltiplicando da un lato gli effetti delle erogazioni liberali che le nostre banche ogni anno già garantiscono e dall'altro rendendo maggiormente incisiva l'azione dei nostri istituti».

Maurizio Crema

IL PORTAVOCE LORENZO LIVIERO: «VOGLIAMO RAPPRESENTARE GLI ISTITUTI ANCHE DI ALTRE REGIONI»

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1870**	0,127
Yen Giapponese	**122,6600**	-0,163
Sterlina Inglese	**0,9043**	-0,022
Franco Svizzero	**1,0682**	-0,392
Fiorino Ungherese	**359,0200**	0,333
Corona Ceca	**26,6670**	-0,370
Zloty Polacco	**4,5263**	0,286
Rand Sudafricano	**18,6933**	0,021
Renminbi Cinese	**7,8468**	0,175
Shekel Israeliano	**4,0076**	0,102
Real Brasiliano	**6,6072**	0,252

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**50,20**	54,20
Argento (per Kg.)	**614,50**	682,25
Sterlina (post.74)	**369,40**	404,00
Marengo Italiano	**293,30**	316,00

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,134**	-1,26	1,005	1,894	609998
Atlantia	**14,220**	-2,50	9,847	22,98	124449
Azimut H.	**15,825**	-1,16	10,681	24,39	70351
Banca Mediolanum	**6,440**	-1,38	4,157	9,060	101200
Banco Bpm	**1,649**	-0,03	1,049	2,481	2686466
Bper Banca	**1,048**	-3,23	1,018	3,132	2011474
Brembo	**8,970**	1,07	6,080	11,170	48280
Buzzi Unicem	**19,800**	0,10	13,968	23,50	195964
Campari	**9,282**	0,83	5,399	9,581	176955
Cnh Industrial	**7,870**	1,89	4,924	10,021	633384
Enel	**7,712**	1,33	5,408	8,544	2653220
Eni	**6,542**	-0,82	5,911	14,324	1735058
Exor	**50,52**	-0,63	36,27	75,46	26200
Fca-fiat Chrysler A	**11,236**	-1,65	5,840	13,339	1398329
Ferragamo	**11,960**	0,42	10,147	19,241	28995
Finecobank	**12,460**	-0,12	7,272	13,219	198449
Generali	**12,350**	-0,24	10,457	18,823	442179
Intesa Sanpaolo	**1,617**	-1,25	1,337	2,609	12822180
Italgas	**5,120**	0,00	4,251	6,264	110997
Leonardo	**4,340**	-7,23	4,066	11,773	2814718
Mediaset	**1,540**	-1,22	1,402	2,703	137440
Mediobanca	**6,660**	-0,75	4,224	9,969	306857
Moncler	**37,55**	-0,71	26,81	42,77	56847
Poste Italiane	**7,584**	-1,63	6,309	11,513	232687
Prysmian	**24,56**	-0,37	14,439	26,56	111733
Recordati	**46,31**	0,17	30,06	48,62	26297
Saipem	**1,665**	-0,69	1,381	4,490	980996
Snam	**4,380**	0,23	3,473	5,085	621835
Stmicroelectr.	**29,00**	0,62	14,574	29,78	299306
Telecom Italia	**0,3131**	-0,82	0,2892	0,5621	10257942
Tenaris	**5,034**	-0,51	3,891	10,501	857526
Terna	**6,098**	-0,10	4,769	6,752	282295
Unicredito	**6,806**	-3,08	6,195	14,267	2405356
Unipol	**3,370**	-3,55	2,555	5,441	219738
Unipolsai	**2,060**	-2,83	1,736	2,638	182013
NORDEST					
Ascopiave	**3,005**	1,18	2,918	4,606	8466
B. Ifis	**7,410**	-0,74	6,803	15,695	17879
Carraro	**1,130**	-0,35	1,103	2,231	5636
Cattolica Ass.	**4,380**	-1,71	3,444	7,477	66839
Danieli	**12,800**	-1,54	8,853	16,923	5176
De' Longhi	**30,08**	0,27	11,712	31,51	9572
Eurotech	**3,522**	-1,62	3,179	8,715	20839
Geox	**0,5040**	-4,00	0,4582	1,193	21371
M. Zanetti Beverage	**5,000**	0,00	3,434	6,025	8580
Ovs	**0,8250**	0,67	0,6309	2,025	117296
Zignago Vetro	**13,480**	4,33	9,593	14,309	2939

Confindustria e sindacati veneti: «Uniti per superare l'emergenza»

▶Le parti sociali: «Bene lo stop ai licenziamenti, la Regione investa in maniera mirata» Donazzan: «La crisi colpisce di più giovani e donne. Nuovo lockdown insopportabile»

L'INIZIATIVA

VENEZIA Veneto, patto d'azione comune tra Confindustria e sindacati per evitare lo scontro sociale mentre i disoccupati continuano ad aumentare: sono 11.500 i posti persi a ottobre (- 38.600 dal 2019) a causa della pandemia malgrado lo stop ancora in vigore dei licenziamenti.

Dopo lo sciopero dei metalmeccanici e le proteste di piazza degli esercenti dei giorni scorsi, ieri imprese e sindacati hanno lanciato un messaggio congiunto di distensione. «Lo riteniamo un dovere istituzionale poiché le aziende e i lavoratori sono un fondamentale elemento di tenuta economica e sociale soprattutto in questo periodo di grande difficoltà - osservano Cgil, Cisl, Uil e Confindustria del Veneto capitanata da Enrico Carraro -. È il momento di pensare al bene comune della difesa e preservazione del lavoro, perché senza lavoro sono le stesse fondamenta della società che rischiano di crollare. Dobbiamo avere il coraggio di ridisegnare il tessuto industriale del nostro territorio - l'appello anche alla Regione Veneto -. Bisogna investire il tempo e i fondi a disposizione per formare e riqualificare i lavoratori, per aggiungere nuove competenze e fornire prospettive occupazionali, e per rendere più competitive le imprese ed il territorio».

VENETO UNITO PER IL LAVORO Una fabbrica metalmeccanica

Per Confindustria e sindacati è necessario mantenere la «coesione sociale per evitare il rischio di strumentalizzazioni (e potenziali infiltrazioni) pronte ad approfittare della difficoltà economica di categorie particolarmente colpite, mantenendo la continuità degli strumenti di tutela dell'occupazione e delle imprese per tutta la durata dell'emergenza».

APPELLO

L'assessore regionale al lavoro Elena Donazzan avverte: «Un nuovo lockdown, pur nella consapevolezza di dover mettere la salute dei cittadini al primo posto, potrebbe vanificare il lento ma graduale recupero registrato a partire dallo scorso giugno. Sul mercato del lavoro regionale continua a regnare l'incertezza, resa ancora più preoccupante dal recente evolversi della pandemia: i giovani (-28%) e le donne (- 26%) sono le categorie più colpite».

«Per primo si deve tutelare la salute pubblica e rispettare le istituzioni che stanno cercando di contrastare il contagio: abbiamo visto piazze e occasioni in cui sono stati lanciati messaggi negazionisti e di strumentalizzazione di questo disagio anche in Veneto - ricorda Christian Ferrari, segretario Cgil del Veneto -. È importante che anche Confindustria abbia rilevato che oggi non è il momento di chiedere mano libera ai licenziamenti. Chiediamo alla Regione Veneto di essere coinvolti nelle scelte strategiche, sia sul piano sanitario che economico. Basta con i finanziamenti a pioggia, bisogna individuare obiettivi prioritari».

I dati di Veneto Lavoro evidenziano una effettiva ripresa nei mesi estivi che si è allungata anche a ottobre, quando in regione sono andati persi oltre 11.500 posti (assunzioni - 13%). Il saldo mensile è comunque migliore rispetto a quello del 2019, quando si erano registrate 16.000 posizioni lavorative in meno e consente di ridurre il differenziale con l'anno scorso a - 38.600 posti. Diminuisce il numero dei disoccupati, - 13,5%. Solo in ottobre la riduzione è stata del 28%. «La diminuzione dei disoccupati non deve essere fraintesa - precisa l'assessore Donazzan - è aumentata la platea di persone che hanno smesso di cercare un lavoro perché sfiduciate e per mancanza oggettiva di opportunità». La crisi morde e secondo Prometeia il Pil veneto calerà del 10%, più della media nazionale.

Maurizio Crema

IN BREVE

FRIULI VENEZIA GIULIA

COMET PARTECIPA AL PROGETTO EUROPEO "AI REGIO" PER LE PMI

Comet, cluster della metalmeccanica del Friuli Venezia Giulia, è uno dei tre cluster italiani che partecipano al progetto europeo "AI REGIO - Regions and DIHs alliance for AI-driven digital transformation of European Manufacturing SMEs", finanziato nell'ambito di Horizon 2020, il programma della Commissione Europea per la Ricerca e l'Innovazione. Coordinato dal Politecnico di Milano, ha durata di 3 anni ed è finanziato dall'Ue per 7,9 milioni, 36 i partner europei coinvolti e solo 3 le regioni italiane. Comet, partner attivo del macro progetto IP4FVG (www.ip4fvg.it), la rete dei Digital Innovation Hub della Regione Friuli Venezia Giulia, è il vettore che trasferirà alle Pmi friulane la conoscenza sul tema dell'intelligenza artificiale e si occuperà dell'identificazione ed implementazione di un progetto sperimentale in grado di sviluppare un approccio di apprendimento intelligente per la pianificazione ed ottimizzazione della produzione.

ZIGNAGO VETRO

NEI PRIMI NOVE MESI UTILE DI 24,3 MILIONI

Zignago Vetro ha chiuso i primi nove mesi con ricavi pari a 302,2 milioni (- 4,2% rispetto al 2019) di cui il 30,5% fuori del territorio italiano. I ricavi nel terzo trimestre sono stabili rispetto al 2019 e in crescita del + 20,9% rispetto a giugno. L'Ebitda si posiziona a 77,3 milioni (- 11,9%) pari nel 3. trimestre a 28,4 milioni (- 9,6% rispetto allo steso periodo 2019 e + 27,1% rispetto al 2 trimestre 2020). Ad esclusione di effetti derivanti da evoluzioni della pandemia, al momento non ponderabili, si legge nella nota del gruppo con Ad da pochi giorni Roberto Cardini, «si ritiene prevedibile che il trend di recupero registratosi nel terzo trimestre possa proseguire anche nell'ultima parte dell'esercizio. Inoltre, si ritiene che il gruppo possa allo stato riuscire a gestire questo periodo di turbolenza mantenendo una situazione finanziaria solida ed equilibrata».

H-FARM

LA FRIULANA SERVIZI CGN INVESTE 6,6 MILIONI

Il gruppo della consulenza fiscale e giuslavoristica di Pordenone Servizi Cgn ha sottoscritto per un importo di 6,6 milioni l'aumento di capitale e bond per totali 20 milioni lanciato dalla piattaforma tecnologica H-Farm di Roncade (Treviso). La cifra sottoscritta da Servizi Cgn è equamente suddivisa tra aumento di capitale e prestito obbligazionario convertibile e consente all'azienda friulana di diventare uno dei principali soci di H-Farm. Servizi Cgn lavora oggi con più di 46 mila professionisti in tutta Italia ed è il terzo Caf in Italia per numero di dichiarazioni 730 trasmesse.

CAREL INDUSTRIES

RISULTATO NETTO A 26,2 MILIONI RICAVI STABILI NELL'ANNO

Carel Industries: ricavi consolidati a 248 milioni, + 0,1% rispetto ai primi nove mesi del 2019 (+ 1,2% a cambi costanti). Ebitda consolidato a 48,5 milioni (- 2,2%), risultato netto consolidato 26,2 milioni, - 7,2%. Posizione finanziaria netta consolidata negativa a 49,4 milioni rispetto a 62,1 milioni al 31 dicembre 2019. «In assenza di un ulteriore e significativo peggioramento dello scenario ad oggi esistente - si legge in una nota del gruppo padovano - si ritiene che l'anno si chiuderà con un livello dei ricavi vicino a quanto registrato nell'esercizio 2019».

Musica

Arriva "Vent'anni", il nuovo singolo dei Maneskin

Da oggi è disponibile il videoclip di "Vent'anni", il nuovo singolo dei Måneskin, (nella foto) uscito nei giorni scorsi. A distanza di due anni dall'album di debutto "Il ballo della vita", doppio disco di platino, la band ritorna sulla scena in grande stile con un brano diretto e introspettivo che dà il via a una nuova fase del gruppo. Il videoclip ideato dai Måneskin, con la regia di Giulio Rosati, mette in scena le atmosfere del singolo, trasportando lo spettatore nell'universo di Damiano, Victoria, Thomas e Ethan. Scritta dai Måneskin e prodotta con Fabrizio Ferraguzzo, "Vent'anni" è una rock ballad cruda e contemporanea in forma di lettera aperta in cui si intrecciano i pensieri di Damiano con quelli del suo alter ego più maturo. 'Vent'anni è una canzone che il gruppo dedica alla propria generazione. Ad accompagnare il brano, il fotografo Oliviero Toscani ha firmato la campagna di lancio ritraendo la band senza veli inutili. Il loro stile originalissimo gli ha portati ad avere oltre 14 dischi di platino e 5 dischi d'oro.

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 9 novembre 1799 il generale, con un colpo di stato, si aprì la strada al trono imperiale. Gli eventi del "18 brumaio", visti retrospettivamente, ci insegnano che il nemico più subdolo della democrazia viene dalla debolezza dei governi

di CARLO NORDIO

Napoleone, l'ascesa monito per il futuro

Nell'età contemporanea la data di dopodomani rappresenta la caduta del muro di Berlino. Ma nel più ampio contesto della storia moderna essa costituisce un passaggio anche più importante: perché il 18 brumaio (cioè il 9 novembre) 1799 Napoleone, con un colpo di Stato, conquistò di fatto, se non ancora di diritto, il potere che lo avrebbe condotto al trono Imperiale. Considerando che l'impalcatura giuridico-amministrativa del nostro Paese, dal codice civile all'istituzione delle Prefetture, è stata costruita da lui, quella data è per noi anche più importante del crollo del comunismo. Per di più, quell'evento passato ci ammonisce sui rischi del futuro.

Ma come avvenne che un generale di appena trent'anni arrivò a governare il Paese più ricco, più colto e più popoloso d'Europa?

La Francia entrava nel decimo anno della sua turbolenza rivoluzionaria, dove si erano avvicendati personaggi e interpreti di varia estrazione ideologica e di comune violenza politica. Il 14 Luglio del 1789 era caduta la Bastiglia e la testa del suo sfortunato governatore era stata issata su una picca da una folla entusiasta; nel settembre del '92 Parigi aveva assistito a un massacro di innocenti quale non s'era visto dalla notte di San Bartolomeo. Pochi mesi dopo era stato decapitato il Re, seguito più tardi da Maria Antonietta. Con l'assassinio di Marat e l'autoisolamento di Danton il potere era passato a Robespierre, che si era liberato dello stesso Danton e di quanto restava dei girondini. La "legge dei sospetti" aveva soppresso tutte le garanzie costituzionali, e alla fine, la Rivoluzione aveva divorato i suoi figli, eliminando proprio quell'Incorruttibile che l'aveva coperta di sangue. Parigi fu quindi travolta da un "terrore bianco" fatto di vendette e di soprusi da parte di chi era sopravvissuto alla decimazione dei tre anni precedenti. Quando, il 5 Ottobre 1795, i realisti ammassarono 25 mila uomini per marciare sulla Convenzione, i deputati, o quel che ne restava, corsero ai ripari. Il presidente Barras si ricordò di un giovane generale, promosso sul campo, che oziava per le Tuileries in attesa di un impiego, e si rivolse a lui. Il ventiseienne Napoleone Bonaparte racimolò i cannoni disponibili, affrontò gli insorti davanti alla chiesa di Saint Roch, ne stese alcune centinaia e disperse il resto a colpi di mitraglia. Il venerabile edificio - che alcuni anni dopo avrebbe ispirato la conversione di Alessandro Manzoni - ne reca ancora le tracce sui muri.

In alto, "Il generale Bonaparte al Consiglio dei Cinquecento" di François Bouchot (1800-1842) Sotto, "Napoleone I sul trono imperiale" di Jean-Auguste-Dominique Ingres (1806) conservato al Musée de l'Armée di Parigi

Napoleone I, qui ritratto da Paul Delaroche, (1769-1821) fu il fondatore del Primo impero francese

LA CAMPAGNA

Riconoscente per questo soccorso, il nuovo potere esecutivo, costituito in Direttorio, il 2 marzo 1796 affidò a Napoleone l'armata d'Italia. Fu una campagna brillante e vittoriosa, che costò, tra l'altro l'indipendenza di Venezia. Ma a Parigi continuavano i disordini, alimentati dal galoppare dell'inflazione. Un rigurgito filoborbonico fu stroncato sul nascere, e il 4 Settembre 1797 un nuovo Direttorio riportò la Francia sotto una precaria tranquillità. Bonaparte assistette disgustato a questi eventi, e si tenne prudentemente in disparte, e il Direttorio lo spedì in Egitto, per tagliare le linee commerciali con l'Inghilterra.

La Francia che trovò al suo ritorno, nell'autunno del '99, era in preda all'anarchia. I suoi eserciti erano stati ovunque sconfitti, e quelli nemici premevano ai suoi confini. Suvorov aveva riconquistato la Lombardia e la Liguria decretando la fine del Repubblica Cisalpina. Parigi era afflitta dai rancori dei neogiacobini, dalla fame dei disoccupati, dall'avidità degli speculatori, dallo scoraggiamento dei commercianti, dalla chiusura delle imprese, dalla violenza dei briganti e dall'inerzia del governo. In maggio, il Direttorio aveva ripescato dal suo prudente isolamento l'abate Sieyès, sperando che trovasse la formula magica per riportare la Francia alla normalità. Il venerabile intellettuale aveva già in mente una nuova Costituzione, ma riteneva che potesse essere garantita solo da un'autorevole personalità militare. Napoleone era l'uomo giusto.

Il giovane generale accettò l'incarico, ma accelerò i tempi, e agì, per la prima volta nella sua vita, con precipitazione. Il 18 brumaio offese il Consiglio degli Anziani, imputando loro «la desolazione, la miseria e la sconfitta» in cui versava il Paese. Peggio ancora, fece circondare l'Assemblea dai suoi soldati, tra le proteste dei deputati contro l'aspirante dittatore. Fu un momento cruciale. Disorientate per l'evidente sopruso contro i rappresentati del popolo, le truppe esitarono, Napoleone perdette lucidità e fu prossimo a svenire. Fu salvato dal fratello Luciano che convinse i soldati a rientrare nei ranghi e a sostenere il loro comandante. Napoleone riprese vigore, fece sgombrare l'aula con le baionette, e quella sera dormì al Palazzo del Lussemburgo.

LA SVOLTA

L'impresa del 18 brumaio non fu una controrivoluzione, né un vero colpo di Stato. L'Assemblea non fu sciolta ma opportunamente "aggiornata", e mantenne la sua funzione. Napoleone fu abbastanza abile da mitigare la forza militare con un ossequio, almeno formale, ai principi di "Liberté, Egalité, Fraternité", ormai troppo radicati nel Paese per essere rimossi. Comunque la Francia era stanca di terrori rossi e bianchi, di governi svogliati e corrotti, di periodiche carestie e di una galoppante inflazione. Sentiva il bisogno di un ordine stabile, di un rilancio economico e di una pace durevole. Napoleone le diede ordine e prosperità, anche se a prezzo di guerre continue e di vittorie gloriose ma precarie. Come spesso accade ai potenti, logorati dal potere e accecati dall'ambizione, dopo dodici anni di battaglie vinte e di armistizi temporanei si avventurò nella steppa russa, e l'epilogo di Waterloo fu l'inevitabile sanzione all'arroganza del condottiero. Nei suo memoriale di Sant'Elena egli riconobbe con modestia che i suoi meriti maggiori non risiedevano nelle distruzioni delle guerre ma nella sua creazione amministrativa, che come s'è detto, sopravvive ancora oggi da noi.

Visto retrospettivamente, il 18 brumaio ci insegna comunque alcune cose. Che il nemico più subdolo della democrazia non risiede nell'aggressività dei vicini, ma nell'oscillante torpore e nella rassegnata sfiducia di governi esitanti. Che la sicurezza, assieme alla salute e alla nutrizione, prevale su ogni astratta ideologia, perché un popolo vessato dalla criminalità, annichilito da una epidemia o consumato dalla fame è disposto a sacrificare molti valori che sino a quel momento sembravano sacri e intangibili. Perché quando le emergenze sulla salute, sulla sicurezza o sulla sopravvivenza allarmano i cittadini, il rischio di una involuzione illiberale è sempre in agguato.

LA FRANCIA ERA IN PREDA ALL'ANARCHIA, GLI ESERCITI PREMEVANO AI CONFINI. COSÌ IL PRESIDENTE BARRAS PUNTÒ SU BONAPARTE

IL GIOVANE MILITARE IRRUPPE NEL CONSIGLIO DEGLI ANZIANI MA EBBE L'ACCORTEZZA DI NON SCIOGLIERLO BENSÌ DI AGGIORNARLO

In edicola il quarto volume della serie "Le grandi battaglie della Serenissima" abbinate al nostro giornale al costo di 7.90 euro. L'affascinante grande racconto dedicato al rapporto con la Terraferma

Un'indagine che lega il Ducato meneghino con le volontà venete

Il sogno di Venezia conquistare Milano

IL LIBRO

Si intitola "L'occasione perduta di San Marco. Venezia alla conquista dell'Italia 1381-1484" il quarto e ultimo dei volumi scritti da Federico Moro, pubblicati in collaborazione con la goriziana Leg, e venduto da oggi al prezzo di € 7,90 più il quotidiano. Diciamo subito che l'occasione perduta è Milano: il boccone grosso che Venezia non è mai riuscita a ingoiare, quello che avrebbe cambiato la storia d'Italia e forse d'Europa. Ma non è successo e sulla guglia più alta del duomo c'è la Madonnina e non il leone di San Marco. L'intendimento di Venezia è sempre quello: mantenere aperte le linee commerciali, ovvero le arterie attraverso le quali passa la linfa vitale che permette alla Dominante di prosperare. L'idea di Federico Moro, e in questo si distacca dalle interpretazioni storiografiche più diffuse, è che la conquista dello "stato da tera" non sia stato per Venezia un ripiego per non potersi più espandere sul mare a causa degli ottomani, ma un perseguimento della stessa politica con altri mezzi, ovvero con i soldati anziché con i marinai.

GLI EVENTI

Nel 1381 con la pace di Torino si chiude la guerra dei cent'anni che aveva visto opposto Genova e Venezia: da quel momento la Superba non si affaccerà più nell'Adriatico (e si dedicherà con grandissimo profitto a partecipare con gli spagnoli ai traffici atlantici, ma questa è un'altra storia). Venezia, non ancora Serenissima (titolo che le competerà dal 1462) si sarà da fare per rafforzare le vie commerciali verso occidente. Noi, ai nostri giorni, abbiamo una visione distorta della terraferma: per noi la pianura significa campi da coltivare. E invece no (non solo), nel XV secolo la pianura significava vie d'acqua, vie commerciali: fiumi e canali sui quali transitava ogni tipo di merce. «Perché il problema», osserva Federico Moro «è sempre preservare le fonti del benessere veneziano. Vale a dire le rotte su cui viaggia il commercio a lunga distanza, vera linfa vitale dei cittadini di San Marco, il quale si nutre tanto di vie marittime che fluviali e stradali. Il nodo, allora, diventa Milano. Sia per posizione geografica che per le ambizioni politiche di quanti la governano e poco importa chi siano. Perché è inevitabile, gli interessi delle due realtà sono destinati a entrare in collisione».

LE STRATEGIE DEL DOGATO: MANTENERE APERTE LE COMUNICAZIONI CON L'ENTROTERRA IN ITALIA E IN EUROPA

Come tutte le strade portano a Roma, tutti i fiumi portano a Milano. Anche in questo caso abbiamo una visione di Milano ancora all'oggi, mentre fino a tempi neanche tanto lontani (i navigli sono stati tombati negli anni Trenta del Novecento) Milano era una città d'acqua, e se risaliamo indietro al Quattrocento era uno snodo commerciale che Venezia avrebbe volentieri fatto proprio. E ci prova. Andiamo ai giorni di Maclodio (1427), quando i veneziani infliggono una sconfitta pesantissima ai milanesi. Le truppe col leone di San Marco, guidate da Francesco Bussone, detto il Carmagnola, attirano quelle con il biscione, sotto il comando di Filippo Maria Visconti, in una trappola: si ritirano in zona paludosa dove aspettano i lombardi. «All'improvviso il primo verrettone, subito seguito da una vera e propria pioggia, scagliata da pesanti balestre d'assedio, mescolata alle palle tirate da schioppetti invisibili. Perché nascosta lungo i lati della strada, Carmagnola ha disposto l'intera armata veneta. Sua è pure l'idea di utilizzare le balestre d'assedio montate a gruppi di tre su delle strutture mobili: l'effetto è spaventoso. In mano a Carmagnola restano qualcosa come 8 mila uomini d'arme e 2 mila fanti oltre all'intero campo visconteo», scrive Moro. La strada per Milano è aperta, ma i veneziani non la percorrono.

COPERTINA Il quarto volume

IL LEONE DI S. MARCO E LA MADONNINA DUE SIMBOLI DI AMORE POPOLARE PER DUE CELEBRI CAPITALI

Alessandro Marzo Magno

I Veneti e la loro «Megacittà» Scommessa metropolitana

LA RIFLESSIONE

C'è una "città" che quasi nessuno riconosce, nemmeno quelli che ci abitano, quasi cinque milioni di persone; continuazione di quella Serenissima alla quale mezzo mondo rivolge ancora un sospiro pensando a grandezza e gloria. Questa "città" si chiama Terraferma e oltre ad essere la legittima e orgogliosa (ma anche intimidita, distratta, e un pochetto egoista) erede di quella che è stata la Venezia dei Dogi è anche potenza economica che traina l'Italia e che, secoli fa, ha dato inizio alla trasformazione industriale del Paese. Purtroppo non ha voce politica né immagine di marketing nè forza di penetrazione nei media: sa produrre e commercializzare, questo sì, col mondo. È molto smarrita ma non disperata. Colpita alle spalle dai Savoia prima che hanno preferito investire nell'Italia dei milanesi, torinesi e genovesi; è stata poi trascurata dai partiti che governano da Roma, dal dopoguerra ad oggi. E adesso si sente disorientata capace di bofonchiare qualche grido di indipendenza e poco altro.

Ma c'è un futuro possibile. E la sua speranza per contare quanto davvero vale è capire di essere una città, una "Megacittà" che di nome fa "Venezia terraferma"; cioè una città fatta di piccoli, medi e grandi borghi che incorporano la città metropolitana. «Peccato che proprio i veneti non abbiano imparato a riconoscere questa realtà» è il tagliente, acido, ma anche amorevolmente appassionato messaggio che viene dal libro di Silvio Scanagatta, sociologo dell'università di Padova nel suo ultimo scritto "Venezia siamo noi" (Ronzoni editore, 111 pag, 12 euro).

VENEZIA SIAMO NOI di Silvio Scanagatta

Ronzani 12 euro

LA DENUNCIA

Un libro che spara potenti bordate contro gli stereotipi che pesano come un macigno sull'immagine di Venezia Terraferma: ma quale veneto *polentone*? «È stata solo l'idea post unitaria per continuare a colonizzare questa regione dove fino a pochi decenni fa i vecchi invocavano la grandezza del governo austroungarico, di fatto una specie di impero federato. Ma quale "Veneto sacrestia d'Italia? «Questo è stato uno dei più potenti falsi storici – è la tesi di Scanagatta – Venezia è stata in realtà l'unico vero Stato in Italia (col Papato); e ha condotto politica profondamente laica e religiosa insieme». Le etichette da eliminare riguardano anche l'immagine del Veneto degli "schei" e di un mondo di stereotipi che ha dipinto la gente come gretta ed egoista. Scanagatta dà una spallata anche a questo: «Se ci si ferma a questa semplificazione, non si riesce a spiegare come a tanto egoismo possa corrispondere una altrettanto grande aggregazione sociale e una solidarietà così diffusa (anche nel campo economico)».

PROFESSORE Silvio Scanagatta

Vi sembra poco? È tanto se si pensa che – è una delle tesi di Scanagatta - «chi deprivava il Veneto e il centro Italia e impoveriva radicalmente il meridione, se non i Savoia con una cultura decisamente provinciale che impoveriva i maggiori produttori di ricchezza e scatenava al sud una vera e propria guerra coloniale di conquista, creando le premesse di una reazione illegale fisiologica verso lo stato (...) È stata espropriata ai Veneti la Serenissima di Terraferma». Da allora il Veneto moderno sforna di tutto: geni, imprenditori all'avanguardia, scienziati, personalità della cultura, papi, presidenti del consiglio, primi ministri.

LA POLEMICA

Alcune pagine del libro sono come una frusta: «La recente sparizione delle due principali banche, e dei loro forzieri, - spiega '- non sono state solo frutto delle rapine esterne, ma anche dell'incapacità della comunità locale di proteggere i propri (ricchissimi) patrimoni». È a questo punto che il libro di Scanagatta diventa un manifesto per l'immediato futuro: «Mettiamoci anche la parola doveri prima di tutto" spiega il sociologo.

Adriano Favaro

Pordenone

Da Wuhan al fascismo alle "Voci d'inchiesta"

Una ventina di documentari selezionati dai migliori festival del mondo, di cui 11 anteprime nazionali, per raccontare l'attualità. Quella immediata nel primo documentario che racconta la pandemia dell'epoca contemporanea in "Wuhan-76 days" opera statunitense firmata da Weixi Chen e Hao Wu. L'attualità prossima, tra la futuristica utopia o l'incubo della sorveglianza di Internet. Dalla proiezione dell'edizione digitale di "Fascismo" di (nella foto) Nico Naldini (collage del 1974 che ripercorre Mussolini dall'ascesa al potere) fino allo sguardo sui movimenti della destra europea nel racconto "La Cravate", e il ventenne Bastien attivista del Front National francese. Sono le opere selezionate per Pordenone Docs Fest-Le Voci dell'Inchiesta organizzato da Cinemazero, che in questa 13ma edizione segnata dal Covid sarà solo online. I film saranno on demand sulla piattaforma adessocinema.it in prenotazione già oggi ma fruibili solo nelle date del festival (dall'11 al 15 novembre), biglietto 5 euro e contenuti speciali. Tanti i temi del festival: da "Quando c'era Lui" sezione dedicata alle vecchie o

nuove forme del Fascismo con alcune anteprime, tra cui All Against All, produzione olandese intorno al fascismo prebellico nei Paesi Bassi. Religione, relazioni e sentimenti saranno protagonisti del festival: nell'anteprima "God", un dietro le quinte di Papa Bergoglio fatto da 17 registi cileni, alla sezione dedicata all'amore per un padre ammalato di Alzheimer in Our Time Machine, nel racconto di relazioni, fino al viaggio reportage nel mondo dello strip-tease realizzato da Mario Sesti. Tutto da mercoledì 11 con la diretta online (sulla pagina facebook @VociInchiesta e sul canale Youtube Cinemazeromultimedia) con il cronista Sigfrido Ranucci, volto di Report a cui sarà consegnato il Premio "Il coraggio delle immagini" (organizzato con l'Ordine dei Giornalisti nazionale e regionale Fvg e Associazione Il Capitello). Il festival terminerà domenica sera per le premiazioni del miglior film del festival (in giuria Valerio Mastandrea, Anastasia Plazzotta, Mario Sesti), i premi di pubblico e giuria under30, e il nuovo Crédit Agricole FriulAdria "Green Documentary Award".

Valentina Silvestrini

Sport

MOTOGP

Rossi guarito, oggi in pista a Valencia Miller il più veloce

Valentino Rossi è guarito dal covid e oggi sarà in pista con la Yamaha nelle terze prove libere del Gp d'Europa a Valencia. L'esito del secondo tampone effettuato ieri mattina è risultato infatti negativo. Nelle libere di ieri Miller (Ducati Pramac) il più veloce, 92 millesimi davanti a Espargarò (Aprilia Gresini).

L'UDINESE GELA IL SASSUOLO

▶I bianconeri rialzano la testa e costringono gli emiliani a un pari casalingo che impedisce il sorpasso sul Milan

▶Difesa attenta e buona copertura del campo: Gotti neutralizza la manovra di De Zerbi e il pericolo Caputo

SASSUOLO 0
UDINESE 0

SASSUOLO (4-2-3-1): Consigli sv, Ayhan 6, Marlon 6,5, Ferrari 6, Rogerio 6,5; Locatelli 6,5, Lopez 6,5 (91' Obiang, sv); Berardi 5, Traorè (1' st Muldur 6), Boga 5(19' st Defrel sv); Caputo 5. Allenatore: De Zerbi 6.
UDINESE (3-5-2): Musso sv, Becao 6,5, Nuytinck 6, Samir 6; Stryger 6, De Paul 6,5, Arslan 6, Pereyra 6, Zeegelaar 6; Pussetto 5,5 (20' st Deulofeu 5,5), Okaka 6 (39' st Lasagna sv). Allenatore: Gotti 6
Arbitro: Abbattista di Messina 6. Assistenti: Galetto e Di Gioia. Quarto uomo: Massimi. Var: Banti. Avar: Liberti.
Note: ammoniti Nuytinck e Pussetto dell'Udinese, Ferrari e Traore del Sassuolo. Recupero. 1' + 3'. Calci d'angolo 6-4 per l'Udinese. Posssesso palla: Sassuolo 62%, Udinese 38%.

RIENTRANTE Nuytinck contrasta Caputo: l'olandese ha ripreso il suo posto al centro della difesa friulana

Serie A: la 7ª giornata

Partita	Risultato / Orario
Sassuolo - Udinese	0-0
Benevento - Spezia	Oggi, ore 18
Lazio - Juventus	Domani, ore 12.30
Genoa - Roma	Domani, ore 15
Bologna - Napoli	Domani, ore 18
Cagliari - Sampdoria	Oggi, ore 15
Parma - Fiorentina	Oggi, ore 20.45
Atalanta - Inter	Domani, ore 15
Torino - Crotone	Domani, ore 15
Milan - Verona	Domani, ore 20.45

CLASSIFICA

	Squadra	Punti
1	Milan	16
2	Sassuolo*	15
3	Juventus	12
4	Atalanta	12
5	Napoli (-1)	11
6	Verona	11
7	Inter	11
8	Roma	11
9	Sampdoria	10
10	Lazio	10
11	Fiorentina	7
12	Cagliari	7
13	Bologna	6
14	Benevento	6
15	Parma	5
16	Genoa	5
17	Spezia	5
18	Torino	4
19	Udinese*	4
20	Crotone	1

L'Ego-Hub
*una partita in più

I bianconeri, che ieri hanno cambiato nuovamente abito, riproponendo il 3-5-2, hanno infranto i sogni di gloria del Sassuolo che voleva approdare in vetta alla classifica almeno per una notte. Hanno pareggiato con pieno merito, correndo zero pericoli, dimostrando di essere squadra vera, concedendo poco ai baldanzosi avversari. Lo 0-0 è la logica conseguenza di un match avaro di emozioni, con la paura che ha rappresentato il comun denominatore per quasi tutta la gara, quindi con i portieri inoperosi, con le difese che hanno avuto la meglio sugli opposti attacchi.

OBIETTIVO RAGGIUNTO

Il match tutto sommato è stato appena sufficiente, ma alla fine i bianconeri hanno raggiunto il loro scopo. Con pieno merito. I bianconeri hanno saputo essere umili, hanno indossato la tuta dell'operaio, decisi a non soccombere, dimostrando di stare bene sotto il profilo atletico. Inizia in maniera baldanzosa la squadra di Gotti. Pereyra e Zeegelaar sono i più attivi, ma il Sassuolo, anche con un po' di fatica, tiene. Poi il match diventa equilibrato con tema fisso: l'Udinese attende nella propria metà campo l'avversario, si difende a cinque, il Sassuolo prende l'iniziativa, ma fatica a trovare gli spazi nonostante l'ottimo lavoro di Locatelli con il giovane Martin Lopez che evidenzia personalità e buon palleggio. Per contro De Paul ha scarso spazio per innescare trame efficaci. La qualità del gioco è appena sufficiente. L'Udinese insiste nel proprio atteggiamento, Zeegelaar e Pereyra sono quelli che si muovono meglio nelle ripartenze, mentre tra i locali Boga non garantisce il minimo sindacale. Alla mezzora è l'undici bianconero ad andare vicina al gol. Il Sassuolo perde palla in mezzo, scatta immediatamente il contropiede dei friulani, Pereyra imbecca il solito Zeegelaar che crossa al centro, il pallone taglia tutta la difesa e termina sulla destra a De Paul che è in posizione favorevole per fare male, ma la sua conclusione, è da dimenticare, si perde altissima.

DE PAUL A DUE FACCE

Il pericolo corso rappresenta un campanello d'allarme per la squadra di De Zerbi che attacca al rallenty e con il freno tirato, senza scoprirsi cioè. Musso tocca il primo pallone al 38' su tiro innocuo da fuori di Belardi. Il Sassuolo si affida ora a Rogerio che crea qualche problema sulla sua fascia all'Udinese e al 39' dopo una scorribanda dello stesso giocatore, Ferrari tira dal limite, con la palla di poco fuori. È l'ultima emozione di una prima parte modesta, con i contendenti un frenati dalla paura di concedere troppo. All' Udinese è mancato il vero De Paul: a parte l'errore sul tiro di cui abbiamo fatto riferimento, è parso stranamente impreciso e solo di rado ha evidenziato il suo indiscusso talento con qualche servizio pregevole. All'inizio del secondo tempo l' Udinese cerca di sorprendere l'avversario, De Paul è ora ispirato e al 3' approfitta di un errore di Locatelli e si invola verso Consigli poi smista a destra per Pussetto, immediato cross per Okaka, ma Locatelli è bravo a recuperare. Al 10' è il Sassuolo che si rende pericoloso, su un lancio lungo Muldur, entrato all'inizio della ripresa per Traorè va via a Zeegelaar, cross a rientrare per Caputo, ma Becao lo anticipa. I portieri rimangono inoperosi e ciò la dice lunga sul comportamento delle contendenti. Entra per i friulani Deulofeu per Pussetto, Defrel per Boga per il Sassuolo con i bianconeri che osano di più, si rendono conto che può scapparci il colpaccio. Nella ripresa si è visto il vero De Paul.

Guido Gomirato

Dalla gaffe al Covid, Mancini in quarantena

▶Il ct salterà tre partite dell'Italia. Contagiato Dzeko, il giallo Lazio

IL CASO

Dalla gaffe sul Covid alla positività al tampone. Nella rete del Coronavirus è caduto anche Roberto Mancini, ct della Nazionale, inciampato lo scorso 22 ottobre in un post per il quale aveva poi chiesto scusa. «Mi sono ammalato guardando i TG...», diceva il testo di una vignetta pubblicata dal tecnico dell'Italia sul suo profilo Instagram, e per la quale a stretto giro aveva porto le sue scuse («se ho offeso qualcuno, non era mia intenzione»). Ma questa volta Mancini si è ammalato davvero, anche se senza sintomi.

La positività è stata riscontrata dal giro di tamponi al quale tutto lo staff della Nazionale viene sottoposto a ridosso dei raduni. Il prossimo è previsto da domani sera, per preparare tre partite (l'amichevole con l'Estonia mercoledì, poi Polonia il 15 e trasferta in Bosnia il 18 novembre) alle quali stante la situazione attuale il ct non può prendere parte. Mancini è in isolamento fiduciario nella sua abitazione di Roma: la Figc ha tempestivamente avvisato la Asl competente, e il ct potrà aggregarsi alla Nazionale solo dopo aver completato il percorso previsto dalle norme e dai protocolli Uefa e Figc.

LE CRITICHE

«Del Covid non se ne può, speriamo finisca presto», era tornato a dire Mancini, pochi giorni dopo il post della discordia che gli aveva provocato diverse critiche dai follower, alcuni dei quali lo hanno additato come negazionista. «Volevo solo sdrammatizzare», era stata la risposta di Mancio che sul tema pandemia non si era tirato indietro dall'entrare a sua volta in polemica con il ministro della salute, Speranza («lo sport è un diritto, come lo studio: alle volte bisogna pensare prima di parlare»). Ora però quel diritto non è azzurro, e Mancini dovrà aspettare la quarantena e l'esito di nuovi tamponi, mentre in nazionale è allertato il suo vice Evani.

Mancini a parte, la ricaduta sulle nazionali era inevitabile: ne fa le spese anche un'avversaria della Italia, la Bosnia, che con la Roma deve fare a meno del "positivo" Dzeko. «Purtroppo il tampone ha detto questo - l'annuncio dell'attaccante - ma rassicuro tutti: non ho sintomi particolari». In realtà Dzeko ha qualche linea di febbre, ma nulla di preoccupante. Il bosniaco è in isolamento a casa, per tutta la Roma scatta il protocollo Asl, al momento senza bolla ma con l'obbligo del tragitto casa-lavoro-casa.

La situazione resta incerta anche in casa Lazio, alla vigilia della partita di domani con la Juventus: i tamponi analizzati nel laboratorio di Avellino sono risultati negativi per tutto il gruppo squadra ma ci sono tre casi di positività tra i giocatori, al gene E ed N, al tampone rapido effettuato a Roma, presso il campus Biomedico. Intanto la Lega e la Federazione medico sportiva stanno studiando una centrale unica per processare i tamponi dei club di serie A.

CONTAGIATI Roberto Mancini e, a destra, Edin Dzeko

Rugby

Il Top 10 falcidiato: solo due partite

Falsa partenza a causa del Covid-19 per il Peroni Top 10, massima serie del rugby italiano. Dopo il match inaugurale tra Lyons Piacenza e Petrarca Padova, sono state rinviate a data da destinarsi altre due partite della prima giornata di oggi: Calvisano-Mogliano e Lazio-Fiamme Oro. Motivo dei rinvii alcune positività al virus fra gli effettivi di Lazio e Mogliano. Quindi le uniche partite oggi sono Rovigo-Viadana e Valorugby-Colorno (ore 15). Ancora fermi gli altri campionati

METEO

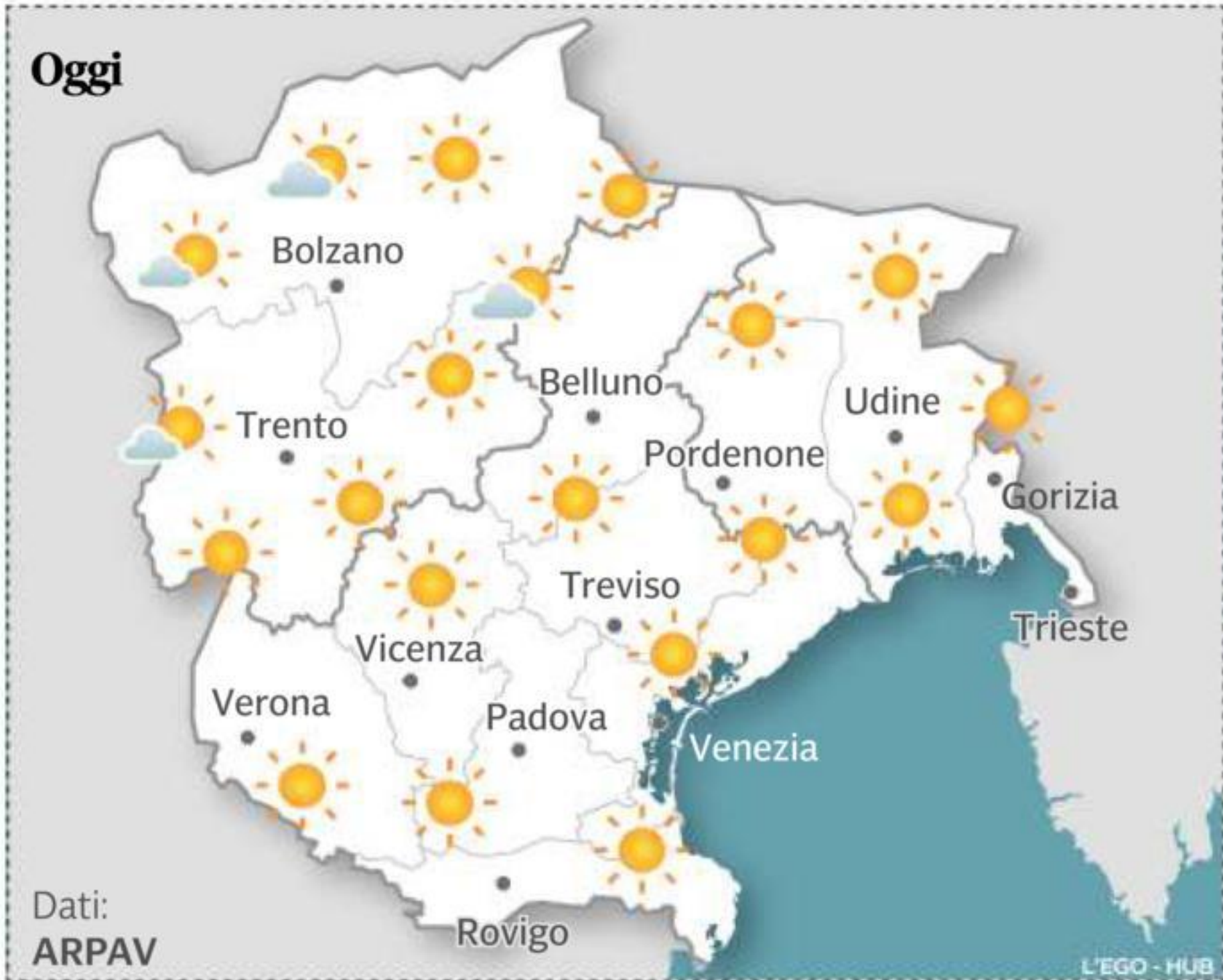
Nebbie in Piemonte e Lombardia, sole altrove.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà localmente nebbioso e con nubi sparse.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà poco nuvoloso o con nubi sparse.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Pressione in rinforzo sulla nostra regione. Giornata che trascorrerà con il sole prevalente, infatti il cielo si presenterà sereno o al massimo poco nuvoloso.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Il Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	14	Ancona	10	18
Bolzano	4	14	Bari	12	20
Gorizia	8	15	Bologna	7	16
Padova	7	13	Cagliari	17	22
Pordenone	6	15	Firenze	10	18
Rovigo	8	14	Genova	15	17
Trento	6	18	Milano	11	17
Treviso	6	15	Napoli	11	20
Trieste	9	17	Palermo	16	22
Udine	5	15	Perugia	7	16
Venezia	9	14	Reggio Calabria	15	21
Verona	9	15	Roma Fiumicino	13	19
Vicenza	8	13	Torino	10	16

Programmi TV

Rai 1
6.00 **Il caffè di Raiuno** Attualità
6.55 **Gli imperdibili** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.05 **Rai Parlamento Settegiorni** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.30 **UnoMattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.30 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
12.20 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.00 **Linea Verde Tour** Doc.
15.30 **A Sua Immagine** Attualità
16.10 **TG1** Informazione
16.25 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Ballando con le stelle** Show. Condotto da Milly Carlucci. Di Luca Alcini. Con Paolo Belli
0.40 **The Idol** Film Biografico

Rai 2
9.00 **Madam Secretary** Serie Tv
10.20 **Il nostro capitale umano** Documentario
11.05 **Meteo 2** Attualità
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.25 **Dream Hotel - Chiang Mai** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Il Collegio** Documentario
16.20 **Stop and Go** Attualità
17.10 **Il Provinciale** Documentario
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Dribbling - Anteprima** Info
18.25 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Dribbling** Informazione
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **S.W.A.T.** Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigman, Alex Russell
21.50 **Criminal Minds** Serie Tv
22.40 **Bull** Serie Tv
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.30 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità

Rai 3
9.15 **Mi manda Raitre in più** Att.
10.25 **Timeline - Focus** Attualità
10.45 **TGR Parma 2020** Attualità
11.00 **TGR Bellitalia** Viaggi
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **TG3 - Pixel** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
14.55 **Gli imperdibili** Attualità
15.00 **Tv Talk** Società
16.35 **Frontiere** Società
17.25 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le parole della settimana** Attualità
21.45 **Sapiens - un solo pianeta** Documentario. Condotto da Mario Tozzi
23.45 **TG Regione** Informazione

Rai 4
6.10 **I segreti del triangolo delle Bermude** Documentario
6.55 **Seal Team** Serie Tv
9.10 **Fumettology** Documentario
9.45 **Rookie Blue** Serie Tv
13.40 **La truffa dei Logan** Film Commedia
15.45 **Doctor Who** Serie Tv
16.50 **Doctor Who Special** Serie Tv
17.55 **Gli imperdibili** Attualità
18.00 **Blood & Treasure** Fiction
18.45 **I segreti del cratere dei dinosauri** Documentario
19.40 **Tracers** Film Azione
21.20 **Antigang - Nell'ombra del crimine** Film Azione. Di Benjamin Rocher. Con Jean Reno, Alban Lenoir, Caterina Murino
22.55 **Warrior** Serie Tv
0.35 **Supernatural** Serie Tv
4.05 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
4.10 **Rookie Blue** Serie Tv
5.00 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.30 **I segreti del Triangolo delle Bermuda** Documentario

Rai 5
10.10 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.15 **Wildest Antarctic** Doc.
11.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
12.05 **Muti Prove Di Orchestra 2020** Musicale
13.05 **Gli imperdibili** Attualità
13.10 **Tuttifrutti** Società
13.40 **Snapshot Cina - Scatti dalla Cina** Documentario
14.10 **Sentieri Himalayani** Doc.
15.00 **Pacific with Sam Neill** Doc.
15.55 **Save The Date** Documentario
16.25 **Stardust Memories** Teatro
17.55 **Nessun Dorma** Doc.
18.55 **Rai News - Giorno** Attualità
19.00 **Schubert e Strauss per Mariotti e Osn** Musicale
19.55 **Playing portraits** Musicale
20.50 **Snapshot Cina - Scatti dalla Cina** Documentario
21.15 **Nel tempo degli Dei. Il calzolaio di Ulisse** Teatro
23.10 **Rumori dal '900** Musicale
0.10 **Art Night** Documentario
2.05 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità

Rete 4
6.20 **C'era una volta il Musicarello** Musicale
6.45 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Il sergente Rompiglioni** Film Commedia
10.20 **Benvenuti a tavola - Nord vs Sud** Serie Tv
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Ieri E Oggi In Tv 2020** Varietà
15.45 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.50 **Sceriffo Senza Pistola** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.20 **The Bourne Identity** Film Azione. Di Doug Liman. Con Matt Damon, Franka Potente, Brian Cox
23.50 **Tango & Cash** Film Poliziesco

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Vernice Light** Viaggi
8.50 **X-Style** Attualità
9.20 **Le furie della natura** Doc.
10.40 **Lo sapevi?** Documentario
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
15.25 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
16.00 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Ricaduta Libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Tu Si Que Vales** Varietà
0.40 **Tg5 Notte** Attualità
1.15 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show

Italia 1
6.35 **New Girl** Serie Tv
7.00 **Black-Ish** Serie Tv
8.00 **Memole Dolce Memole** Cartoni
8.50 **Piccoli problemi di cuore** Cartoni
9.40 **The Vampire Diaries** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
13.40 **Drive Up** Informazione
14.15 **Lucifer** Serie Tv
15.10 **Manifest** Serie Tv
17.55 **Mike & Molly** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **Zootropolis** Film Animazione. Di Byron Howard, Jared Bush, Rich Moore
23.35 **Le avventure di Sammy** Film Animazione
1.20 **I Griffin** Cartoni
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.10 **Alfabeto** Attualità
6.25 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.20 **Due per tre** Serie Tv
8.45 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.35 **Renegade** Serie Tv
11.05 **L'Ultimo Boy Scout-Missione Sopravvivere** Film Avventura
13.15 **Changeling** Film Drammatico
15.55 **King Kong** Film Avventura
18.30 **Arma letale 4** Film Azione
21.00 **The Life of David Gale** Film Drammatico. Di Alan Parker. Con Kevin Spacey, Cleo King, Constance Jones
23.45 **Firewall - Accesso negato** Film Thriller
1.50 **Carnage** Film Drammatico
3.10 **The Crew** Film Azione
5.10 **La torre del piacere** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
6.55 **Marito e moglie in affari** Case
8.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
9.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.00 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
12.00 **Fratelli in affari** Reality
13.55 **Acque mortali** Film Drammatico
15.50 **Mr Frog - Professor Ranocchio** Film Commedia
17.30 **Fratelli in affari** Reality
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **La nipote** Film Erotico. Di Nello Rossati. Con Francesca Muzio, Daniele Vargas, Annie Carol Edel
23.05 **XXX - Le più grandi pornostar di tutti i tempi** Documentario
0.55 **Marika, un grande progetto** Documentario

Rai Scuola
14.00 **Memex** Rubrica
15.00 **Toolbox II** Rubrica
15.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
17.00 **Ribattute del Web Rai Scuola** Rubrica
17.15 **Toolbox IV** Rubrica
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica
18.15 **Gate C** Rubrica
18.30 **Inglese**
19.00 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
20.00 **#Maestri P. 36**

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.50 **Titanoboa** Documentario
8.45 **Il mistero dell'isola degli orsi** Documentario
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.30 **Car Crash TV** Documentario
15.30 **Banco dei pugni** Doc.
17.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
19.30 **Nudi e crudi con gli squali** Documentario
21.25 **Mostri di questo mondo** Documentario
23.15 **River Monsters: sbranato vivo** Documentario

La 7
11.00 **L'aria che tira - Diario** Talk show
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **La ragazza con la pistola** Film Commedia
16.15 **L'ispettore Barnaby** Serie Tv
18.10 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Att.
21.15 **Gettysburg** Film Storico. Di Ronald F. Maxwell. Con Tom Berenger, Richard Jordan Prima parte, Martin Sheen
2.15 **Otto e mezzo - Sabato** Attualità

TV 8
10.10 **Vischio Country** Film Commedia
11.55 **TG8** Informazione
12.35 **TG8 Sport** Attualità
13.20 **The Jackal Replay** Show
13.30 **X Factor** Talent
16.15 **Paddock Live** Automobilismo
16.40 **GP Europa. Motomondiale qualifiche** Motociclismo
18.05 **Paddock Live** Automobilismo
18.10 **Cucine da incubo Italia** Reality
19.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Inferno** Film Thriller
23.45 **Delitti** Serie Tv

NOVE
6.00 **Chi diavolo ho sposato?** Documentario
6.30 **Segreti fatali** Documentario
13.30 **I mille volti del crimine** Serie Tv
16.30 **Nati stanchi** Film Commedia
18.30 **Riaccendiamo i fuochi** Attualità
20.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.25 **Ultimo - Il capitano** Documentario
0.50 **Storie criminali** Documentario
2.40 **Delitti a circuito chiuso** Documentario

7 Gold Telepadova
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Chrono GP** Automobilismo
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.50 **Chrono GP** Automobilismo
0.25 **Split** Serie Tv

Rete Veneta
8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **Donne allo specchio** Rubrica
19.30 **Le Peraule de Domenie** Sport
19.45 **L'Alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Screenshot** Rubrica
21.00 **Vicini vicini** Rubrica
22.00 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Case da Sogno 2020** Rubrica
14.25 **Studio & Stadio Commenti** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.00 **Tg News 24** Informazione
17.30 **Chef in campo** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Il paziente inglese** Film Drammatico. Di Anthony Minghella. Con Ralph Fiennes, Juliette Binoche, Kristin Scott Thomas
23.00 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Ogni cosa passa, le stagioni mutano, le foglie cadono, il vento cambia... Non male il vento caldo che spira dal Leone con una Luna di fuoco che diventerà ultimo quarto, brucia pure qualche problema. Saturno continua a provocare lotte, ma presto sarà positivo con Giove (dopo il 17 dicembre) e voi sarete più forti degli avversari. Intanto fatevi vincere solo in **amore**, unico vostro padrone. Esprimete le emozioni.

Toro dal 21/4 al 20/5
Chi vi ama non sa, non può o non vuole sapere che avete problemi intimi e qualche preoccupazione nel mondo esterno, ma con Luna in Leone è meglio non parlare, non iniziare **discussioni.** Luna ultimo quarto, fase che non aiuta il fisico e lo spirito, ma vi consente di spendere qualche energia nel lavoro-professione, qui avrete soddisfazioni, gratifiche finanziarie. Bere tanta acqua con Luna calante disintossica.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Anche questo sabato, come tutto il week end, un grappolo di stelle amiche vi segue, assiste, stimola ogni iniziativa professionale, affaristica. Sono in evidenza le attività a contatto con il **pubblico**, sempre al centro del vostro interesse pure in momenti di proibizionismo. Non desistete mai! Anche in amore, Venere e Marte colorano il vostro presente e futuro. Ultimo quarto: ritroverete un oggetto smarrito.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Arriverà il tempo degli incassi, ma non ora con Mercurio e Saturno uniti contro di voi, potete però cominciare a smuovere le acque, accendere il fuoco della premonizione. Fuoco come idea, ispirazione, intraprendenza, Luna inizia ultimo quarto nel campo del **patrimonio**. Casa, macchine, terreni, divisioni, eredità. Cominciate a sistemare anche il vostro felice matrimonio. Viaggi sconsigliati, Marte impulsivo.

Leone dal 23/7 al 23/8
Ogni Leone si sente un po' re, piccolo o grande. In amore lo siete, dato che per gran parte dell'anno Venere vi è stata a favorevole, per non dire di Marte che impazzisce per voi da fine maggio. Diverso l'effetto di questa Luna novembrina nel segno, da oggi a lunedì diventerà ultimo quarto, la fase più severa, meno affettuosa, taglia tutto ciò che considera non più adatto al presente. Il **passato** che torna.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Nonostante lo stress accumulato quest'autunno per l'aumento di responsabilità in casa e fuori, fate in modo di sentirvi forti dal 10, quando Mercurio vi rimetterà in marcia verso nuovi obiettivi e guadagni. La malinconia fa parte del cielo di novembre, tutti sono travolti dai **ricordi** nei giorni dell'ultimo quarto. Per voi si forma nel campo delle conclusioni e di colpo vi riporta davanti un viso tanto amato.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Ripartire di gran corsa non sarà possibile finché Luna non si sistema in Leone e inizia la fase ultimo quarto, che fa le veci di Saturno e Giove, vi aiuta nelle trattative di lavoro e discussioni d'affari. Non si può sapere come reagirà la vostra Venere a questa sollecitazione, magari con un colpo di fortuna. Tutto può accadere in questo pazzo autunno, anche l'apparizione di un **amante**, raccomandato da Marte.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Avete avuto altre Lune più gentili di questa in Leone, ma prima o poi doveva presentarsi l'ultimo quarto, meglio oggi che il 10. Martedì sera, infatti, ritorna Mercurio nel segno e resterà positivo pure in dicembre, avrete tempo per sistemare lavoro, affari, controllare la salute, concludere cure. Prendete questi 2 giorni come una **sperimentazione** di tentativi di successo, poi prenderete le giuste decisioni.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Uno, due, tre passi in avanti. Dipende da come sono state impostate le iniziative a inizio stagione, ma se credete di aver perduto o non valutato bene alcune situazioni, riprendete la corsa. Attenti a persone lontane, notizie, **interessi**. Informatevi su case, terreni che avete altrove, dice Luna ultimo quarto-Leone oggi e domani. Non ci sono impedimenti, l'amore è una sinfonia d'autunno, voi il flauto magico.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Lavoro mentale sì, manuale e fisico meglio di no. È ancora fonte di disturbo la quadratura Saturno-Mercurio, fino a martedì. Marte infiammato, Venere incosciente. Dove son finiti i tempi in cui cantavamo con Marie Laforêt "Quest'autunno noi faremo sotto il cielo più sereno la vendemmia dell'amore". Tornerà il bel tempo, l'autunno ha ancora tanto da darvi, pazientate, studiate una **rivincita** con ultimo quarto.

Acquario dal 21/1 al 19/2
È autunno inoltrato, qualche foglia gialla può cadere dall'albero, ultimo quarto in Leone, opposizione, è l'apice delle influenze stressanti già registrate nei giorni passati. Cercate di volervi bene, regalatevi qualcosa di bello, costoso, i soldi non sono un problema. Possono arrivare **entrate** pure con Luna negativa, avete ancora Mercurio in vena di regali! Associatevi con Scorpione, stelle di passione pura.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Fare distinzione tra i settori del vostro oroscopo è quasi impossibile, tutta la vita è in **fermento**, dicono le stelle, un fiume in piena che può trascinar via qualcosa ma non le costruzioni solide. E se dovesse andar via qualcosa, sarà ritrovato: non è forse vero che i fiumi finiscono in mare? Ultimo quarto di Luna-Leone, segno che ammirate, amate, è in quel fuoco che nasce pure una grande passione d'amore.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	42	66	46	60	41	56	32	54
Cagliari	2	109	69	73	14	72	84	55
Firenze	21	81	54	56	40	53	59	50
Genova	18	115	50	89	54	65	82	55
Milano	55	77	67	66	44	63	61	62
Napoli	37	108	36	91	64	74	1	73
Palermo	75	81	46	57	42	51	15	48
Roma	87	100	31	60	86	52	47	49
Torino	59	56	27	52	13	51	24	48
Venezia	57	112	25	70	7	64	5	62
Nazionale	14	104	11	99	8	76	48	50

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«BIDEN SARÀ UN OTTIMO PRESIDENTE. HO AVUTO MODO IN TANTE CIRCOSTANZE DI APPREZZARNE PERSONALMENTE LA SAGGEZZA, L'EQUILIBRIO, LA PROFONDITÀ. BUON LAVORO, CARO JOE»

Matteo Renzi, *Italia Viva*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

Gli eccessi dei poteri locali sono (anche) la conseguenza della debolezza del potere centrale

Roberto Papetti

Egregio direttore,
grandi le "qualità" che gli amministratori locali tutti, dai presidenti di regione ai sindaci, mettono in mostra con riguardo a coraggio, senso di responsabilità e coerenza. Quando si cavalcava l'onda alle riaperture, c'era la loro corsa a quelle autonomie ed aperture che sono la base degli enormi problemi odierni, riempiendo ovunque discoteche nonché spiagge, ristoranti e piazze, senza mai avere il coraggio d'intervenire di fronte a tanti episodi d'evidente pericolosità. Andando ora (lentamente, purtroppo) verso una chiusura, hanno tutt'altra idea. Quando il governo adombrò l'idea d'impedire le movide lasciando ai sindaci d'individuare le strade da interdire, si sollevò gran protesta chiedendo fosse il governo a decidere! Cioè, secondo loro, a Roma dovevano sapere, in tutte le migliaia di città, paesi o villaggi se fosse meglio chiudere via Roma o via Garibaldi. Nella gravità odierna vogliono solo decisioni romane, non volendo assumere, verso il loro mondo, alcuna responsabilità. Salvo poi il pavido coraggio di manifestare contro le (parziali) decisioni governative, sostenendo, nonostante ospedali pieni e centinaia di morti al giorno e non si sa in base a cosa, che il governo dovrebbe fare marcia indietro. Questi signori non dimostrano né coraggio, né senso di responsabilità, né coerenza. Hanno cercato e voluto l'incarico. Si prendono gli appannaggi e ogni relativo vantaggio, ma non vogliono assumersi responsabilità! Cosa ne pensa, signor Direttore?

Piero Zanettin

Caro lettore,
penso che alcune delle sue affermazioni siano condivisibili. Ma fare di tutta un'erba un fascio è modo un po' riduttivo di analizzare la realtà. Non tutti sindaci, non tutti gli assessori, non tutti i presidente di regione si sono comportati nello stesso modo e hanno agito senza coraggio o con scarso senso di responsabilità. Del resto se così fosse, non si spiegherebbero alcuni recenti risultati elettorali che hanno visto proprio alcuni amministratori locali ottenere grandi riscontri sul piano del consenso. Ma credo che, al fondo in questo costante conflitto di poteri, ci sia un duplice problema. Il primo è legislativo e riguarda il nostro modello istituzionale: un ibrido che combina centralismo e federalismo in modo confuso e per nulla equilibrato, alimentando, come stiamo vedendo in questa fase, scontri e incertezze normative. Il secondo è più strettamente politico. Il protagonismo, talvolta davvero insostenibile, e l'irresponsabilità di alcuni amministratori locali, è anche l'inevitabile conseguenza della non meno insostenibile debolezza di quelli centrali. È l'altra faccia della medaglia. Se a questa seconda ondata di virus fossimo arrivati preparati, con una strategia adeguata per affrontare la nuova, prevedibile fase della pandemia. Se da subito il governo, di fronte ai dati di contagio crescente, avesse mostrato idee chiare sulle scelte da fare e non si fosse diviso al proprio interno su ogni decisione, avrebbe disarmato anche i più riottosi tra i governatori. O, almeno, avrebbe tolto loro molti argomenti polemici. Non mi pare proprio sia accaduto così. Basti ricordare cosa (non) è accaduto sulla scuola o sui trasporti. O la commedia degli equivoci andata in scena sull'orario del "coprifuoco": per giorni si sono inseguite le ipotesi più diverse (inizia dalle 18, no dalle 20, no forse meglio dalle 21...). Eppure, avendo già deciso di chiudere bar e ristoranti alle 18, non doveva essere una decisione così complessa da prendere... anche perché che cosa cambia se il divieto scatta dalle 21 o dalle 22 è davvero difficile da capire. Almeno per noi normali cittadini. Dopodiché, in una fase come quella attuale, tutti, aldilà delle differenze, dovrebbero essere chiamati a far prevalere il senso civico e di comunità.

Covid/1

Consapevoli di cosa?

I nostri governanti non sanno gestire l'emergenza Coronavirus. L'ultima emergenza, quella delle zone "tricolori", quella della ghettizzazione, divideranno i cittadini in categorie di più o meno appestati. Questi nuovi e continui Decreti che il portavoce Conte, chiamiamolo fortunato Premier, ad ogni piè sospinto, ci propina, fanno montare la rabbia a tutti i cittadini, giovani e vecchi. Di notte, affermano i nostri prodi politici "lavorano" per continuare a vessare e limitare le libertà della gente incolpevole e contemporaneamente ignara dell'andamento e dell'aumento del Coronavirus anche dovuto ai tamponi effettuati. È sempre costante la presentazione degli innumerevoli Decreti del premier nelle ore serali, come fossero bollettini di guerra. Ecco le solite dichiarazioni: siamo consapevoli, ogni volta, siamo consapevoli e siamo consapevoli di cosa? Di dare continue tegole sulla testa dei cittadini. E si sentono i pianti e i lamenti delle mamme che in tante non hanno da dare da mangiare ai propri figli. E ancora questi provvedimenti con continue limitazioni che aumentano la precarietà di tanti lavoratori, esercenti di negozi e tante altre attività che vengono neutralizzate sistematicamente. Come fa un esercente di un bar a pagare un affitto del suo locale e le tasse che prima o poi arrivano come una mazzata in testa? Ho sentito affermare un gestore di un bar del suo guadagno giornaliero (a una mia domanda): come è andata oggi? Una ventina di clienti con un guadagno di circa 40 euro, ma se ci imporranno ancora limiti di orario, dovrò chiudere. È un modo per incentivare la rabbia e la conseguente reazione dei cittadini. Siamo consapevoli, ogni volta dovrebbe dire Conte, dei provvedimenti che finora non sono serviti a nulla. Nella pratica, i vari distanziamenti e tutte le regole che sanno di carnevale non sono serviti a contenere i contagi. Ma quelli della casta e dei vitalizi, quelli delle poltrone dallo stipendio dorato, alle volte di decine di migliaia di euro, non pensano alla grande sperequazione nei confronti di operai impiegati e pensionati.

Giacomo Mella
Pordenone

Covid/2

La mancanza di equità

Il Governo ha legiferato che le attività che stanno subendo le restrizioni maggiori devono stare tranquille perchè avranno dei ristori in denaro. Quanto, come e quando e su cosa si baseranno i criteri di ristoro? E poi il governo si rende conto che fermare completamente determinate attività si danneggia ancor di più l'intera filiera annessa e connessa? Dove sono competenza e buon senso? Si son pensati aiuti inutili, vedi biciclette o altre stupidaggini, o e non dico solo io, oppure gettare soldi a ventaglio, arrivati a chi non ne ha bisogno, mentre alcune categorie o giovani stagisti sono stati dimenticati. E tra i grandi super intelligenti assunti a suon di milioni dal governo, i cosiddetti saggi o esperti, non hanno pensato che sarebbe stato utile rinforzare i trasporti magari dando qualche commessa alle ditte private ferme da mesi? Manca l'equità e manca il buon senso che sarebbero necessaria per far sopravvivere molte categorie di lavoratori e limitare lo sconforto dei contagi.

Decimo Pilotto

Il film di Cruise

La tristezza per quell'affitto

Leggo con disappunto e tristezza che l'attore americano Tom Cruise sta girando, a Venezia, scene importanti del film che è in lavorazione. Non solo tra le calli e i ponti nel cuore della città, cosa che rientra in una logica normalissima, ma niente meno che nella solennità austera di Palazzo Ducale, dopo aver pagato al Comune di questa già sfruttatissima città la cifra di 200 mila euro. Il simbolo della città, la casa del doge di una lontana Serenissima che può essere offeso da qualche guasto o danno è stato affittato per qualche notte... alle acrobatiche azioni del nostro. Tutto questo comunicandolo ai giornali con grande pubblicità. La mia è solo la tristezza di una veneziana qualunque che si perde nel silenzio mentre respira l'incanto di una notte a Venezia rotto da troppe macchine da ripresa.

Elena Grassi
Venezia

Lago Sorapiss

Proposte per la tutela

Martedì 3 novembre Il Gazzettino (non è la prima volta) opportunamente ha riportato una testimonianza di un socio CAI, dalla quale si evincono irrispettosi comportamenti di alcuni escursionisti che anche in questi giorni d'autunno, arrecano danno allo splendido Lago Sorapiss. Più volte, negli anni scorsi, in quanto socio SAT – CAI di Trento e frequentatore delle Terre Alte Dolomitiche Bellunesi, avevo pubblicamente segnalato il non rispetto ambientale da tempo, purtroppo, presente in tutte le stagioni al Sorapiss. Non mi sono limitato alla denuncia, ho (modestamente) indicato delle possibili azioni di tutela, di rispetto e di valorizzazione del Sorapiss. In sintesi indicavo e ripropongo le seguenti proposte. Costituzione di un "tavolo permanente ambientale istituzionale" al quale far partecipare: gli Enti Locali della zona; l'Ente Parco Dolomiti'; le Associazioni ambientaliste; le Organizzazioni del volontariato; il CAI; le Confederazioni Cgil Cisl Uil; le Guardie Forestali – Carabinieri; la Provincia; le Rappresentanze economiche; la Regione Veneto. Programmare e realizzare progetti di lavori socialmente utili (quindi opportunità occupazionali) anche coinvolgendo persone che beneficiano di ammortizzatori sociali o che ricevono, dallo Stato, reddito di cittadinanza o reddito di emergenza. Progetti organizzati per la vigilanza ambiatale, per la pulizia e il disinquinamento di tutta l'area del Sorapiss. Progetti per l'educazione ambientale. Progetti per eventuali procedimenti sanzionatori per coloro che non dovessero rispettare il Sorapiss. Non c'è tempo da perdere, sulla salvaguardia ambientale i Sindaci, la Regione, i Presidenti della Provincia e dell'Ente Parco, devono urgentemente fare massa critica per scongiurare l'invasione barbarica al Sorapiss.

Franco Piacentini

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 6/11/2020 è stata di **50.279**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Zaia: «Verso la fase 4: previsti 2mila ricoveri in 10 giorni»

Il presidente del Veneto ieri dall'Unità di crisi: «Con mezzo piede siamo nella fase 4 sanitaria, per metà novembre dovremmo avere 250-300 ricoveri nelle terapie intensive»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Senza mascherina multati, l'amico sfascia l'auto del sindaco

Le regole vanno rispettate anche se non condivise o se non piacciono, una vita senza regole durerebbe una settimana, forse. Solidarietà al sindaco di Ponte San Nicolò (Barbin)

Sabato 7 Novembre 2020
www.gazzettino.it

Le idee/1

Virus, quanti dati ci vengono tenuti nascosti

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) Come è possibile? Per avere una risposta rigorosa, bisognerebbe che le autorità sanitarie, dopo aver reso pubblici i dati regionali sui 21 indicatori del monitoraggio, rendessero espliciti i dettagli matematico-statistici dell'algoritmo che decide se una regione va classificata come rossa, arancio, gialla (o verde, ma attualmente nessuna regione è verde). E forse occorrerebbe anche sapere come le autorità centrali gestiscono gli incredibili scivoloni e le inaccettabili sciatterie della trasmissione dei dati dalla periferia al centro, che purtroppo perdurano dall'inizio della pandemia. È una matassa molto ingarbugliata, e tutt'altro che facile da dipanare. Se l'algoritmo è esplicito e trasparente, aumenta – da parte delle Regioni – la tentazione di rallentare o accelerare la trasmissione dei dati (finora avvenuta in modi arbitrari e non uniformi, con incredibili dimenticanze, riconteggi, correzioni), con l'obiettivo di modificare il colore di una regione. Così come aumenta – da parte del governo centrale – la tentazione di nascondere i nuovi dati nei momenti critici (è di poche ore fa la notizia che le informazioni cruciali abitualmente rilasciate il venerdì sono in ritardo, e non verranno rese note nei tempi previsti). Per ora, quel che si capisce è che la classificazione di una regione dipende fondamentalmente da due ordini di valutazioni, che possono anche essere completamente discordanti. Il primo, ovvio, ordine di valutazioni è quanto galoppa l'epidemia, ma sarebbe meglio precisare: quanto galoppava 2 o 3 settimane fa, visto che gli indicatori di diffusione del contagio registrano con notevole ritardo quel che accade. Il secondo ordine di motivi è il grado di saturazione dei posti in ospedale, che dipende da una molteplicità di fattori diversi. Fra essi non solo la diffusione del contagio ma anche l'età media dei contagiati (più sono anziani, più premono sugli ospedali) e il numero di posti letto effettivamente disponibili, che a sua volta dipende in modo cruciale dal modo in cui Stato e Regioni hanno saputo prepararsi alla seconda ondata. Sembra essere questo, la carenza di posti letto e la cattiva organizzazione, il motivo cruciale che ha condannato la Calabria a un lockdown severo, nonostante indici di diffusione del contagio fra i più bassi del Paese. Di chi è la responsabilità? Difficile dirlo dall'esterno, ma quale che sia la quota di responsabilità della Regione e quella del Governo centrale (a occhio, preponderante: da anni la sanità in Calabria è gestita da un Commissario governativo), il punto chiave è che stiamo assistendo a una distruzione del tessuto produttivo della regione (cioè essenzialmente del settore privato), per disfunzioni e inerzie del settore pubblico. I cittadini della Calabria, in altre parole, possono muoversi e lavorare molto meno di quelli di altre regioni non perché il virus circola di più, o perché più di altri hanno disatteso le regole, ma semplicemente perché i poteri pubblici non hanno fatto il loro dovere. Ma torniamo al problema dei dati. È dall'inizio dell'epidemia che gli studiosi chiedono di avere accesso ai dati fondamentali, per poter capire quel che succede e così contribuire a combatterla. E, anche recentemente, la medesima richiesta di poter accedere a un database pubblico con tutte le informazioni rilevanti è stata ripetuta da Giorgio Parisi, presidente dell'Accademia dei Lincei, dai professori di Lettera 150, dagli studiosi della Fondazione Hume. Invano. A tutt'oggi un tale database non esiste, e nemmeno le richieste più minimali sono state esaudite, talora con l'inconsistente scusa della protezione della privacy. Ancora oggi, non sappiamo – ad esempio – quanti sono gli ingressi quotidiani in ospedale, né sappiamo in quali comuni si manifestano i nuovi casi e i nuovi decessi. Più che mai vale il detto "sapere è potere", che però oggi non significa che chi sa può, bensì che il sapere è in mano al potere: chi detiene il potere monopolizza il sapere, impedendo l'accesso ai dati a chiunque stia fuori del Palazzo. Che i cittadini non protestino, né si sentano defraudati di un loro diritto, mi dispiace ma non mi stupisce troppo: siamo un popolo rassegnato all'arroganza della burocrazia, e tutto sommato poco incline ad occuparsi della cosa pubblica. Quel che invece mi sorprende è il sostanziale disinteresse dei partiti dell'opposizione, che non hanno alcun accesso ai dati rilevanti. E spiego il perché della mia sorpresa. Se io fossi il capo di un partito di opposizione, e volessi prendere posizione su un provvedimento (ad esempio: chiudiamo la provincia di La Spezia) non a capocchia ma valutando costi e benefici, avrei bisogno di molti più dati rispetto ai pochissimi che sono pubblici. Vorrei sapere, ad esempio, se i positivi sono concentrati in pochi comuni, o sono diffusi in molte aree. Vorrei conoscere il numero effettivo di posti in terapia intensiva, e il grado di saturazione dei reparti. Vorrei anche avere notizie sull'età dei positivi e dei ricoverati, per capire che cosa sta succedendo sul territorio. Vorrei una mappa dei casi diagnosticati nelle scuole della provincia. E così via. Perché senza queste ed altre informazioni ogni opposizione è condannata a diventare sterile, arbitraria, o semplicemente ideologica. È possibile che un'opposizione del genere faccia bene a chi governa, perché gli fornisce una sorta di polizza di assicurazione contro qualsiasi cambiamento. Dubito però che faccia bene a noi, che degli atti di governo subiamo le conseguenze, nel bene e nel male.

www.fondazionehume.it

Le idee/2

Due consigli a chi gestisce questa crisi

Bruno Vespa

Alla vigilia delle elezioni politiche del 2001, Massimo D'Alema (che ne attribuisce la responsabilità a Rutelli e Veltroni) patrocinò la modifica del titolo V della Costituzione. La ragione? Sedurre la Lega, che lo stesso D'Alema aveva definito "costola della sinistra", e togliere voti al centrodestra. Berlusconi stravinse ugualmente, ma intanto - con soli tre voti di maggioranza - alle regioni furono attribuiti poteri immensi che stanno portando alla disastrosa situazione di oggi. S'intenda: il Veneto ha fatto un uso eccellente dell'autonomia nella sanità e Zaia la vorrebbe estesa alla scuola e ad altro. Ma l'Italia è lunga e pasticciata e ha ragione Renzi a rivendicare la clausola di un referendum che perse perché volle che si votasse sul bambino e l'acqua sporca. L'acqua sporca era una pessima riforma del Senato. Il bambino un monocameralismo di fatto e una revisione del titolo V con una "clausola di supremazia" del governo sulle regioni a tutela dell'interesse nazionale.

Si sta ripetendo quello che accadde in marzo quando fu ritardata la chiusura di Nembro e Alzano perché governo e regione Lombardia speravano che la decisione fosse assunta dall'altro, pronti a rinfacciargliela. In realtà, anche nella Costituzione vigente c'è un comma dell'articolo 120 che prevede i poteri sostitutivi dello Stato in campo di sicurezza pubblica e di tutela dei servizi essenziali delle prestazioni. Messo alle strette, il governo potrebbe invocarla. In Germania i 16 lander hanno una autonomia maggiore delle regioni italiane e statuto ordinario, ma nell'emergenza del Covid si è ascoltata una voce sola, quella della Markel. Conte ha il dovere di sentire le regioni, ma eserciti la sua leadership fino in fondo anche a costo di una impopolarità che comunque gli sta cadendo addosso (per la prima volta) perché nella confusione generale la colpa è sempre di chi comanda a Roma.

Due avvertenze. Prima: le tecnologie consentono di avere i dati in tempo reale. Se cinque regioni, come è accaduto, li forniscono in ritardo, prendano il cartellino arancione o rosso. Seconda: una chiusura nazionale non avrebbe senso come non ne ha la distinzione per regioni. Un solo esempio: il virus oggi a Bergamo colpisce molto meno che a Milano. Si decida per province o addirittura per comuni. La cornice l'ha costruita il governo. Il quadro può dipingerlo ogni settimana il ministro della Salute. Lo faccia con equilibrio e precisione, anche per evitare che il Piemonte lo accusi di aver voluto favorire la Campania...

La vignetta

Orrore a Trapani Il piccolo caduto dal quinto piano

A 17 partorisce in camera da letto poi lancia il neonato dalla finestra

TRAPANI Ha partorito un bambino nel bagno di casa. Poi, sopraffatta dalla disperazione, lo ha lanciato nel vuoto dalla finestra della sua camera. Il piccolo è morto sul colpo. La madre è una studentessa di 17 anni. Ha detto di avere tenuta nascosta la gravidanza perché temeva le reazioni della famiglia e di avere fatto tutto da sola. In realtà sola non era. Nei momenti fatali del parto e della tragedia in casa c'erano, a quanto pare, la madre della ragazza e una collaboratrice domestica che hanno detto di non essersi accorte di nulla. Molte cose, tuttavia, non quadrano nella ricostruzione, ancora approssimativa, di ciò che è veramente accaduto al quinto piano di un palazzo di via Francesco De Stefano, un quartiere residenziale della periferia di Trapani: grandi spazi, palazzine ordinate, un ambiente nel quale vivono molte famiglie della piccola borghesia. Lo è anche quella della ragazza. Il padre è un uomo delle forze dell'ordine; la madre una casalinga.

IL GAZZETTINO | Sabato 7, Novembre 2020

San Prosdocimo.
A Padova, san Prosdocimo, che si ritiene sia stato il primo vescovo di questa città.

Il Sole Sorge 6:54 Tramonta 16:44
La Luna Sorge 22:01 Cala 13:05

"I GIORNI DI WUHAN" PRONTA A PARTIRE UN'EDIZIONE DI LE VOCI DELL'INCHIESTA TUTTA IN DIGITALE

A pagina XIV

Cormôr 1950 Il ricordo a 70 anni dallo "sciopero alla rovescia"

A pagina XIV

Il personaggio

Il sigillo della città all'uomo simbolo della pizza

Le pizze di Pietro Di Martino, in arte "Pierino", da 50 anni sono gustate dagli udinesi. E il Comune ha voluto omaggiarlo in municipio.

Pilotto a pagina VII

La stretta del virus, dodici morti

▶Sono per lo più vittime anziane anche centenarie ma anche un triestino di 59 anni deceduto in ospedale

▶Quasi il dieci per cento dei posti letto disponibili negli ospedali è occupato da pazienti Covid, con personale sottratto agli altri servizi

Nel giorno in cui si è toccato il nuovo record di tamponi eseguiti, 6.552, il numero dei contagi giornalieri in Friuli Venezia Giulia è lievemente sceso a 542, con un rapporto dei positivi sui tamponati in calo all'8,27%. C'è però da registrare il picco di deceduti della seconda ondata di covid-19, ben 12, due vittime in meno del massimo assoluto, 14, registrato il 20 aprile. I decessi colpiscono soprattutto persone anziane, anche di oltre cento anni d'età, fatta eccezione per un triestino di 59 anni, deceduto in ospedale. I casi attuali di infezione sono 6.840 (+378). Rimangono 44 i pazienti in cura in terapia intensiva mentre scendono a 260 (-8) i ricoverati in altri reparti. La quota dei ricoverati si avvicina al 10% dell'occupazione dei posti letto complessivi disponibili negli ospedali pubblici della regione. Per i pazienti Covid alcuni documenti del sistema sanitario regionale immaginano nella peggiore ipotesi a mettere a disposizione fino a 175 posti in terapia intensiva e 1612 negli altri reparti: sono oltre il 50% dei posti letto totali, il che metterebbe in difficoltà l'assistenza di tutti gli altri pazienti, privati di spazi per l'accoglienza e del personale in grado di assisterli. Anche perché chi si ammala gravemente ha una degenza media più lunga rispetto agli altri pazienti.

A pagina II

Calcio serie A Un punto con il Sassuolo

Udinese, un pari che muove la classifica

Un punto che muove la classifica anche se l'Udinese resta nei bassifondi della graduatoria di serie A. In ogni caso la squadra di Gotti è stata brava a bloccare il Sassuolo che si è presentato con il miglior attacco sul fronte delle reti segnate. Il pari alla fine è il risultato più giusto.

Alle pagine XI e XII

L'obiettivo

Imperativo non riempire gli ospedali

Una corsa contro il tempo per frenare i contagi, che crescono anche se in modo meno forsennato rispetto ad altre regioni italiane. L'indice rt si mantiene sotto la soglia dell'1,5 ma ciò non significa che gli ospedali non siano in affanno con circa il 10% dei posti letto occupati da pazienti covid le cui degenze non sono brevi. Tanto che diventa urgente rafforzare l'assistenza a domicilio.

Alle pagine II e III

I numeri

Positività per 186 alunni

Le scuole in cui il virus è entrato sono 109, con un totale di 186 alunni risultati positivi. Il territorio provinciale con il più elevato numero di istituti scolastici "contagiati" è quello di Pordenone: sono 34 le scuole in cui si sono registrati casi di positività tra gli studenti. Segue Trieste con 32 scuole. A Udine sono invece 28 le scuole in cui il Covid ha fatto breccia. Sempre secondo i dati regionali il maggior numero di casi, con il 34% sul totale, è emerso nelle scuole superiori.

A pagina II

Tolti i veli, ecco Palazzo Eden

▶Il cantiere in pieno centro storico è ormai in via di conclusione

Si svela agli occhi il nuovo Palazzo Eden. Tolti a inizio anno i teli dal lato di piazzetta Belloni, in questi giorni è stata asportata anche la protezione oscurante che ne copriva l'affaccio su via Cavour: ora la nuova realizzazione della Rizzani De Eccher è visibile in tutti i suoi cinque piani di altezza anche da quel lato e, a delimitare il cantiere, è rimasta solo una rete. La costruzione, frutto di un progetto di rigenerazione urbana dell'ex Upim, richiama nel nome l'antico Cinema Eden in stile liberty che lì sorgeva.

A pagina VII

Regione

Finanziaria 2021 meno pessimista del previsto

A tutti gli assessorati sono state assicurate per il 2021 le stesse risorse del 2020, salvo i casi in cui le disponibilità sono aumentate. La legge regionale di stabilità ha iniziato il suo iter.

Lanfrit a pagina V

Due rapine in autostazione, tre i denunciati

Rapinato del suo cellulare, cercando di inseguire il ladro che gli l'aveva sottratto, si è visto aggredire da un complice, il quale gli ha rifilato due pugni in faccia. Vittima dell'aggressione uno studente quindicenne di Tolmezzo. L'episodio è accaduto lo scorso 21 ottobre e ieri i Carabinieri della Compagnia del capoluogo carnico hanno reso noto l'esito delle indagini che hanno portato al deferimento in stato di libertà per "rapina impropria in concorso" due giovani pregiudicati, entrambi domiciliati a Udine, un diciottenne (M.A.) e un 22enne (S.D.).

E giovedì il personale dell'Ufficio Prevenzione della Questura di Udine ha tratto in arresto un cittadino pakistano per rapina. Si tratta di un 30enne senza fissa dimora che nel pomeriggio di giovedì lungo viale Leopardi, attorno alle 16.45, aveva percosso un ragazzo italiano con una verga trovata a terra, gli aveva sferrato un pugno al volto, rompendogli gli occhiali, e gli aveva strappato di dosso lo zaino ed un giubbotto con all'interno soldi e documenti. Sul posto dopo la chiamata all'112, erano arrivate due Volanti della Polizia che hanno notato un giovane alle prese con un inseguimento di un altro soggetto, il quale gli aveva sottratto con la forza lo zaino e il gilet; mentre un poliziotto soccorreva la vittima gli altri sono riusciti a bloccare il fuggitivo.

A pagina VI

ZONA CALDA **Una pattuglia della polizia in via Leopardi. L'autostazione è un punto di ritrovo anche per gli sbandati**

Virus, la seconda ondata

LA SITUAZIONE

Ospedali, l'ipotesi peggiore: metà posti letto per il Covid

▸Attualmente quasi il 10 per cento degli spazi sono dedicati al coronavirus con 304 pazienti, ma gli scenari più cupi arrivano a 1800 persone da assistere

UDINE Nel giorno in cui si è toccato il nuovo record di tamponi eseguiti, 6.552, il numero dei contagi giornalieri in Friuli Venezia Giulia è lievemente sceso a 542, con un rapporto dei positivi sui tamponati in calo all'8,27%. C'è però da registrare il picco di deceduti della seconda ondata di covid-19, ben 12, due vittime in meno del massimo assoluto, 14, registrato il 20 aprile. I casi attuali di infezione sono 6.840 (+378). Rimangono 44 i pazienti in cura in terapia intensiva mentre scendono a 260 (-8) i ricoverati in altri reparti. I totalmente guariti sono 6.077 (+152), i clinicamente guariti 85 e le persone in isolamento 6.451.

NUOVI LUTTI

Rispetto ai nuovi decessi, l'età media rimane molto alta: una donna di 103 anni di Trieste morta in una casa di riposo, una di 101 anni di Trieste deceduta in una rsa; negli ospedali, un uomo di Sedegliano di 98 anni, una donna di 92 anni di Resiutta deceduta, una di Resia di 91 anni, una di 86 anni di Porcia, un ottantaseienne di Zoppola, un uomo di 78 anni di Meduno, una donna di 77 anni di Prata di Pordenone, un triestino di 59 anni; e ancora, un uomo di 72 anni di Fiume Veneto, un anziano di 69 anni di Trieste deceduto in una Rsa.

LA LENTE SUGLI OSPEDALI

Così come in tutta Italia, anche nella nostra regione occorre mantenere vigile il controllo dell'occupazione dei posti letto ospedalieri. Attualmente circa il 10% dei posti letti disponibili negli ospedali del Friuli Venezia Giulia sono occupati da pazienti Covid 19, per i quali sono stati immaginati fino a 175 posti in terapia intensiva e 1612 negli altri reparti: sono oltre il 50% dei posti letto totali, il che metterebbe in difficoltà l'assistenza di tutti gli altri pazienti, privati di spazi per l'accoglienza e del personale in grado di assisterli. Anche perché chi si ammala gravemente ha una degenza media più lunga rispetto agli altri pazienti. Del resto anche il governatore Fedriga ha ribadito che lo sforzo «è volto da un lato ad aumentare ulteriormente la disponibilità dei reparti Covid attraverso un riassetto delle strutture ospedaliere e, dall'altro, ad attuare misure di tracciamento e contenimento del contagio per ridurre il più possibile la pressione sul sistema sanitario regionale. In tale contesto, oltre all'assunzione di personale sanitario per cui abbiamo chiesto al Governo di ricorrere a procedure agevolate, giocherà un ruolo fondamentale l'assistenza domiciliare, nell'ambito della quale i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta saranno importanti per favorire l'assistenza alle persone colpite dal coronavirus che non necessitano di cure ospedaliere».

I FOCOLAI

Per quel che riguarda le nuove positività al virus, nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 35 casi di persone ospitate nelle strutture regionali, di questi due ospiti alla casa di riposo Zaffiro di Fagagna, mentre gli operatori sanitari risultati contagiati all'interno delle stesse strutture sono in totale 13. Sul fronte del Sistema sanitario regionale, da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid-19 di otto infermieri, due medici, un'ostetrica e un amministrativo. Relativamente alle scuole si rilevano contagi alla scuola materna di Terzo d'Aquileia (un bambino).

FEDRIGA: «IMPORTANTE FAVORIRE L'ASSISTENZA DOMICILIARE AI MALATI MENO GRAVI ASSIEME AI MEDICI GENERICI E AI PEDIATRI»

STOP IN CARTIERA

La cartiera di Tolmezzo è costretta a fermarsi causa Covid: quattro conduttori della centrale termica, cuore nevralgico dello stabilimento, sono risultati positivi al tampone sabato sera. Si è tentato di mantenere l'impianto della Mosaico (che fa parte della Burgo group) in funzione col resto dei tecnici presenti in questi giorni, ma non è stato più possibile resistere sui tre turni. Giovedì sono iniziate le procedure per fermare le macchine ed è scattata la cassa integrazione.

La segnalazione

«Impossibile pagare il ticket per i tamponi da remoto»

(lz) I tamponi sono all'ordine del giorno, ma sottoporsi al test non è così semplice. A raccontare l'ardua impresa è il consigliere comunale dem Vincenzo Martines in un post su Facebook dal titolo evocativo, "manuale per un tampone Covid in Friuli". «Il collega di una responsabile del mondo della formazione risulta positivo – racconta - Siccome è persona premurosa (e responsabile) chiama tutti i colleghi per avvisarli» e pensa di farsi fare il tampone, pure per la figlia che fa scuola in remoto. La procedura inizia con la chiamata al medico di base. «Il medico – scrive Martines - decide di mandare due impegnative per madre e figlia. Telefonata al Cup. Il Cup fissa l'appuntamento in Fiera per la settimana seguente. Il ticket è di 36 euro a testa». E qui scatta l'impresa: «Il ticket si paga al Cup oppure, avverte inopinatamente il diligente operatore, nelle farmacie abilitate. Meglio non andare o mandare nessuno al Cup in ospedale, però non esistono farmacie abilitate. Nessuna possibilità di pagamento in remoto. Le farmacie udinesi contattate o scuotono la testa o cadono dalle nuvole, oppure si indignano perché non si sentono considerate dalla Regione. Qualcuno andrà fisicamente a pagare il ticket per evitare che ci vada chi è in isolamento e potenzialmente infettante». Fin qui la vicenda, poi le considerazioni del consigliere: «In tutto questo nessuna traccia dell'Azienda sanitaria. Non pervenuta. Se è così pure per i sintomatici, figuriamoci. Il "tracciamento" non esiste in Friuli» e ancora «vige il fai da te, il passaparola tra concittadini responsabili. Quattro mesi per prevedere il peggio e siamo con Azienda senza personale e farmacie escluse dalla pratica operativa di prenotazione e pagamento ticket. Speriamo che la Regione, Fedriga e Riccardi si riorganizzino meglio, per far fronte a prossimo difficile inverno».

Il virus è già entrato in 28 istituti scolastici friulani

CONTAGI E SCUOLA

PORDENONE Da ieri in tutte le scuole superiori della regione in classe sono rimasti soltanto gli insegnanti. Per gli studenti è nuovamente scattata la didattica a distanza: tutti a casa per seguire le lezioni online. Così come previsto dall'ultimo Dpcm e dalle limitazioni legate all'inclusione della regione Friuli Venezia Giulia nella zona gialla. Ma rispetto al "lockdown scolastico" della scorsa ondata pandemica stavolta gli istituti rimarranno aperti e i professori potranno essere presenti al fine di garantire alcune attività. Come quelle di laboratorio - in particolare negli istituti tecnici e professionali - e le attività previste per gli alunni con disabilità e per quelli che vivono in zone non fornite di connessioni e quindi impossibilitati a collegarsi.

VIRUS IN AULA

Intanto nelle ultime ore la Regione ha reso noti alcuni dati riguardanti la diffusione del virus nelle diverse scuole del territorio regionale. Complessivamente - i numeri registrano la "fotografia" del sistema scolastico fino a due giorni fa - le scuole in cui il virus è entrato sono 109. Con un totale di 186 alunni risultati positivi. Il territorio provinciale con il più elevato numero di istituti scolastici "contagiati" è quello di Pordenone: sono 34 le scuole in cui si sono registrati casi di positività tra gli studenti. Segue Trieste dove il virus ha colpito in 32 scuole. A Udine - nonostante il numero di istituti molto maggiore rispetto agli altri territori regionali - sono invece 28 le scuole in cui il Covid ha fatto breccia. Il territorio goriziano mostra il dato più basso: 15 le scuole con casi di infezione. Ma dove il virus si è inserito con maggiore facilità e frequenza? Sempre secondo i dati regionali il maggior numero di casi, con il 34% sul totale, è emerso nelle scuole superiori. Seguono le scuole medie con il 18% di positività. La percentuale di alunni positivi scende nelle scuole dell'infanzia (elementari e materne) con l'11% dei casi. La minor diffusione, 4% del totale, si è invece registrata nei nidi. Anche sul base di questi dati che nei licei e negli altri istituti superiori si torna a fare lezione con i tablet a casa.

I PROF IN CLASSE

NELLE SCUOLE SUPERIORI Il 34% dei contagi registrati tra studenti

«I dati sui contagi - spiega Simonetta Polmonari, rappresentate dell'Associazione pordenonese dei presidi - sono spiegabili poiché tra gli studenti più grandi ci sono stati diversi casi di contagio non legati alla presenza a scuola. Abbiamo visto situazioni di contagio sia legate ai mezzi di trasporto che agli sport di squadra. Con ragazzi positivi anche in classi o scuole diverse ma accomunati dalla stessa appartenenza a una squadra sportiva. Rispetto al ritorno alla didattica a distanza le scuole superiori hanno molto investito nella strumentazione e nella connessione degli istituti. È anche questo che ora consentirà ai docenti di insegnare dalle aule».

LE GARANZIE

«In pochissimo tempo alle superiori si è passati dal 50, al 75 per cento e ora alla totalità degli studenti a distanza. La scuola sta davvero dando prova di una grande flessibilità. Si è dovuto buttare a mare un'organizzazione in presenza con un assetto orario e rifare tutto da capo in tempi record». Teresa Tassan Viol, responsabile regionale dell'Associazione dei presidi, non ha dubbi: «Con mille difficoltà, tra cui quella di reperire tablet e pc sul mercato, la scuola tenta di dare le stesse opportunità a tutti gli studenti. Con particolare attenzione alla presenza di chi ha difficoltà speciali legate a disabilità e nelle attività laboratoriali. Oltre a dotare le famiglie che ne sono prive degli strumenti necessari al collegamento da casa».

D.L.

IL PROBLEMA L'aumento dei ricoveri di pazienti Covid 19 e la durata delle degenze inizia a sottrarre posti letto e personale agli altri servizi ospedalieri, con conseguenze per gli altri ammalati che rischiano di non essere seguiti al meglio

Corsa contro il tempo per arrestare la crescita del numero dei contagi

▶L'indice Rt scende a 1,43 e migliora anche la percentuale di positivi in rapporto a tamponi effettuati ma non basta

IL MONITORAGGIO

UDINE L'indice Rt, che ieri il ministro della Salute Roberto Speranza ha indicato come il valore essenziale per la determinazione dello stato di emergenza su uno specifico territorio, in Friuli Venezia Giulia è in calo.

Da un valore di 1,5, calcolato sui dati aggiornati al 27 ottobre, si è passati a un indice di 1,43.

IN CONCRETO

Questo significa che i contagi da coronavirus in regione corrono leggermente di meno. L'indice Rt, infatti, non è un indicatore statico. Si tratta di una specie di sfera di cristallo, che spiega cosa potrebbe accadere in un futuro stimato in 10-14 giorni. Un Rt alto, ad esempio, indica una trasmissione del virus in progressiva crescita, mentre un valore in ribasso testimonia una condizione di stabilità o di decrescita della curva epidemica. Ed è quello che sta accadendo in Friuli Venezia Giulia. È l'anticipazione più importante che deriva dall'ultimo rapporto della cabina di regia dell'Istituto superiore di sanità.

IL RAPPORTO DEI TEST

E ce n'è un altro che per ora allontana la regione da un possibile passaggio dalla zona gialla a quella arancione. Si tratta dell'incidenza del contagio in base ai tamponi effettuati. Negli ultimi sette giorni, infatti, solo due volte si è raggiunta la soglia del 10 per cento nel rapporto tra test e positivi sul territorio, mentre nella rilevazione precedente si evidenziava come solo in un caso si era rimasti sotto il valore considerato un buon indicatore della gravità della situazione epidemiologica.

Ieri, ad esempio, in Friuli Venezia Giulia il rapporto tra i contagi rilevati sul territorio e i tamponi si è stabilizzato a quota 8,2 per cento. In settimana era sceso anche sotto il 7 per cento.

LA RASSICURAZIONE

«Non credo che a breve ci siano grossi cambiamenti per la nostra regione, anche se la situazione, ormai lo sappiamo, è in costante evoluzione e i contagi si mantengono alti».

Lo ha detto ieri il vicepresidente del Fvg, Riccardo Riccardi. Il sistema a semafori varato dal governo prevede un monitoraggio costante, ma almeno sino alla prossima rilevazione dell'Istituto superiore di sanità (programmata tra una settimana esatta) la regione dovrebbe essere in salvo e rimanere zona gialla. Saranno però otto-dieci giorni decisivi.

«Speriamo che le misure restrittive, con i loro effetti, inizino a farsi sentire», ha auspicato sempre Riccardi.

E il riferimento correva sia ai ricoveri in ospedale (ieri calati dopo giorni), che ai contagi giornalieri. Rimanere in zona gialla sarà una lotta. Contro il virus, ma anche contro il tempo per ricavare posti letto in grado di abbassare la quota di occupazione da parte dei pazienti, anche con il reperimento di strutture dove accogliere i positivi in quarantena.

ANCORA SU PALMANOVA

«Confondere velleità personali con il sentire di un intero territorio significa non rendersi conto di quanto il tema dei servizi sanitari di prossimità sia vissuto in maniera forte dai cittadini che di quei servizi hanno un fondamentale bisogno. Invece di attaccare un sindaco che difende un territorio, è molto più urgente dare risposte alle preoccupazioni e al bisogno di salute della gente, partendo proprio dall'ascolto dei territori ai quali invece si impongono scelte». Lo afferma la consigliera regionale del Pd, Mariagrazia Santoro. «Non si tratta di criticare la scelta di riconvertire l'ospedale di Palmanova in una struttura covid, ma di avere innanzitutto una chiara prospettiva del futuro e di condividerlo, ascoltando i territori. Come si dovrebbe comportare, per esempio, un cittadino della Bassa Friulana con problemi sanitari che non dovessero riguardare il covid? Dove dovrebbe andare? Sono domande rispetto alle quali non conosciamo le risposte. Quello che si chiede, quindi, è innanzitutto chiarezza sui progetti».

IN TRINCEA L'ospedale di Palmanova è al servizio dei pazienti Covid

Il presidente del consiglio regionale Zanin

«Immaginiamo il post epidemia come per il terremoto»

(al) Un appuntamento nato su richiesta delle opposizioni, in particolare del consigliere Pd Diego Moretti, ma che è destinato a essere istituzionalizzato con cadenza quindicinale, per un'analisi condivisa dei problemi che scaturiscono dalla pandemia e un'informativa diretta sulle scelte conseguenti. È uno dei risultati emersi della seduta dei capigruppo consiliari svoltasi alla presenza del presidente della Regione Massimiliano Fedriga e del vice presidente e assessore alla Salute Riccardo Riccardi, incontro i cui i vertici del Friuli Venezia Giulia hanno relazionato rispetto allo stato della pandemia in regione e del sistema sanitario. Non solo l'emergenza al centro dell'interlocuzione, però. «È infatti opportuno che – spiega il presidente del Consiglio Piero Mauro Zanin, che ha introdotto il tema – a livello consiliare, nelle forme condivise che si potranno studiare, si cominci a elaborare il post emergenza, per quella che è stata già definita la "terza ripartenza" del Friuli Venezia Giulia, dopo il Dopoguerra e il sisma del '76». Si tratta, cioè, «di aggiornare piste di lavoro individuate nella scorsa primavera per essere pronti a gestire proficuamente le risorse che potranno arrivare dal fronte europeo e con il Recovery fund, avendo chiara la visione verso cui far procedere la nostra regione». Una parte attiva il Consiglio potrebbe averlo, è il ragionamento di Zanin, anche per poter già abbozzare eventuali norme che possano essere utili alla ripresa o rinascita. Zanin, pur non volendo anticipare azioni che potranno venire anche dalla Giunta, intravvede la possibilità di «una sorta di Stati generali, per coinvolgere con la politica le diverse espressioni della società regionale, dall'Università ai sindacati e alle forze produttive», solo per abbozzare un elenco. A margine dell'incontro Moretti ha commentato che «la seconda ondata del Covid va affrontata con estrema serietà e responsabilità, abbandonando inutili e dannose polemiche tra istituzioni e azioni propagandistiche contro il governo». Posizione pressoché analoga al M5S, che ha attaccato Fedriga perché «ha preferito fare ancora un po' di propaganda, facendo vedere che il Governo decide tutto solo e si interfaccia con le Regioni a solo a cose fatte». Pronta la replica del capogruppo della Lega, Mauro Bordin, «dispiaciuto» per tali posizioni posto che «il Governatore ha specifico come i parametri fossero conosciuti, ma non come sarebbero stati utilizzati». In ogni caso, Fedriga ai capigruppo ha rimarcato che «la Regione continuerà, come sempre, a dialogare e collaborare in modo responsabile con il Governo, puntando a una sintesi delle proposte avanzate per ottenere risultati concreti per il territorio».

La finanziaria 2021 si presenta solida e rafforza la sanità

▶Il documento avrà 43 milioni in più destinati alla Salute
Zilli: «Lo Stato compenserà i mancati introiti fiscali previsti»

REGIONE

TRIESTE A tutti gli assessorati sono state assicurate per il 2021 le stesse risorse del 2020, salvo i casi in cui le disponibilità sono aumentate: la Salute avrà 43 milioni in più, per 2 miliardi 760 milioni complessivi, pari praticamente metà bilancio. La futura legge SviluppoImpresa nascerà con una dotazione finanziaria di 10,3 milioni e all'assessorato al Lavoro, Istruzione e Famiglia sono stati destinati 2 milioni in più per coprire l'avvio della legge quadro sulla famiglia, che sarà portata in Consiglio all'inizio del prossimo anno. Anche l'agricoltura potrà contare su 9 milioni in più del 2020. Non da ultimo, 2 milioni sono destinati agli impianti di risalita di Sappada. Si presenta così la Legge di Stabilità 2021 che è stata approvata ieri dalla Giunta regionale in via preliminare, su proposta dell'assessore alle Finanze Barbara Zilli. Un documento che ai nastri di partenza si presenta meno cupo rispetto alle preoccupazioni sorte durante i mesi primaverili e la prima estate, quando gli effetti del lockdown sembravano aver messo in serio pericolo le casse regionali a seguito dei mancati introiti, per il calo del gettito erariale.

RISORSE "ROMANE"

Lo Stato però è intervenuto riconoscendo i mancati introiti del 2020 e ha staccato un assegno all'indirizzo del Friuli Venezia Giulia di 538 milioni. Un primo step che ha risollevato le prospettive. A ciò si è aggiunto un flusso di entrate meno nero del previsto, anche se i conti sono fermi a fine estate e, dunque, allo stato non tengono conto della nuova tegola che il Covid-19 ha fatto cadere in quest'autunno.

Tuttavia, spiega l'assessore alle Finanze Barbara Zilli, «a consentirci un margine di manovra per il prossimo anno è intervenuto in queste ultime ore anche l'accordo raggiunto in seno alla Conferenza Stato-Regioni per cui lo Stato si è impegnato a riconoscere alle Regione i mancati introiti per il 2021. «Un atto che – prosegue l'assessore – ci ha consentito di procedere con maggiore sicurezza rispetto al documento che abbiamo presentato in via preliminare e che intende dare una risposta immediata alle necessità della comunità, oltreché valorizzare le risorse con scelte di priorità».

DOCUMENTO APERTO

Quello varato ieri è comunque un disegno di legge aperto, nel senso che «continueremo a costruirlo e arricchirlo giorno dopo giorno fino al suo arrivo in aula, dato il quadro di incertezza sanitaria, sociale ed economica che stiamo vivendo». I 43 milioni aggiuntivi alla sanità saranno destinati per 30 milioni a rinnovi contrattuali, per 10 milioni a sanare il minor gettito alle aziende derivante dall'abolizione del super ticket e per i restanti 3 milioni all'abbattimento delle rette per le case di riposo, con l'ampliamento dei posti convenzionati. Per l'agricoltura, insieme ai 7 milioni per il Fondo di rotazione ci saranno 2 milioni che saranno equamente divisi tra la lotta al bostrico e norme integrative del Piano di sviluppo rurale. Riguardo agli altri assessorati, la Protezione civile inizierà l'anno avendo a disposizione 15 milioni, la direzione centrale Finanze ne avrà 30,86. L'assessorato al Patrimonio al Demanio e ai Sistemi informativi potrà contare su 96,47 milioni.

L'assessorato alle Autonomie locali, secondo per voce di spesa dopo la Salute, con 743, 85 milioni. In terza posizione le Infrastrutture e il Territorio, che potrà contare su 364,12 milioni. All'assessorato allo Sport e cultura sono affidati 72,31 milioni; all'Ambiente 87,46 milioni; alle Attività produttive 110,21 milioni. Con l'incremento, l'Agricoltura arriva a 80,13 milioni e l'assessorato al Lavoro, all'Istruzione e alla Famiglia a 131 milioni. Ora il disegno di legge andrà al vaglio del Consiglio delle Autonomie per ricevere il parere e le intese nelle parti di competenza, poi ritornerà in Giunta per l'approvazione definitiva e quindi comincerà l'iter in Consiglio.

Antonella Lanfrit

MANOVRA AL VIA Il presidente della giunta regionale Massimiliano Fedriga e l'assessore alle Finanze Barbara Zilli

CAVE DEL PREDIL Per la bonifica del complesso minerario servono 4 milioni di euro

Al piano di bonifica regionale servono cinquantasei milioni

AMBIENTE

TRIESTE La Regione ha aggiornato il Piano di bonifica e la stima degli oneri finanziari per i siti di proprietà pubblica.

Lo ha fatto ieri la Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Ambiente, Fabio Scoccimarro. Complessivamente sul territorio regionale sono 162 i siti inquinati inseriti nella graduatoria di priorità degli interventi di bonifica ascritti all'anagrafe regionale,

Di questi, 20 si trovano nel territorio della provincia di Gorizia, 18 in quella di Pordenone, 75 in quella di Trieste e 49 in quella di Udine. La Giunta ha anche approvato la stima degli oneri finanziari per i siti inquinati di proprietà pubblica o su cui la Regione ha attivato il potere sostitutivo. A questo elenco fanno riferimento 61 siti, di cui 33 oggetto di finanziamento o di specifico Accordo di programma. Per i restanti 28 siti la stima della spesa per gli interventi di bonifica ammonta complessivamente a 56 milioni.

IN PROVINCIA DI UDINE

La stima di spesa riguarda l'area industriale ex Concerie Cogolo di proprietà del Consorzio Aussa Corno, con 2,914 milioni previsti per l'esecuzione dei lavori di bonifica; l'esecuzione dei lavori di bonifica della discarica comunale nel centro sportivo canoa a San Giorgio di Nogaro per un importo stimato di un milione e 40mila euro; l'esecuzione dei lavori nell'area industriale Ex Montecatini nel Consorzio Aussa Corno, per un importo di 7,295 milioni; il comprensorio minerario di Cave del Predil (4 milioni); il rinvenimento di mercurio nel sottosuolo (20mila euro); il campo di tiro a volo a Cason dal Stambec di Verzegnis (30mila euro); la redazione dei piani di rischio del Parco del Corno nella laguna (1.500 euro); l'aggiornamento della caratterizzazione del Porto vecchio nella laguna di Marano (20mila euro), la rimozione di rifiuti nell'ex Sin in laguna (200mila euro); l'eventuale aggiornamento dati e redazione piano analisi di rischio per l'area Porto Magreth nel Consorzio Ziac (25mila euro); la ristrutturazione della strada provinciale 80 nell'ambito del Consorzio Aussa Corno, per 10mila euro.

LA GIUNTA IERI HA AGGIORNATO IL DOCUMENTO CON LA GRADUATORIA DEGLI INTERVENTI PER IL FUTURO

IN PROVINCIA DI PORDENONE

La stima di spesa (5,570 milioni) riguarda la rimozione di rifiuti abbandonati a Ponte Giulio a Montereale Valcellina e poi a Maniago, Vivaro,Vajont e San Quirino. Il Piano regionale di bonifica, i relativi documenti di piano e la graduatoria sono pubblicati sul sito della Regione dove, a seguito dell'approvazione della delibera, saranno aggiornati con la nuova documentazione vigente.

Antonella Lanfrit

Informatori scientifici in piazza

SALUTE

TRIESTE Per la prima volta gli Informatori farmaceutici del Friuli Venezia Giulia appoggeranno le loro borse, simbolo da sempre della loro professione, questa mattina dalle ore 11 alle ore 12 davanti alla sede Regione in Piazza Oberdan a Trieste.

«La manifestazione pacifica nasce dall'esigenza di farci conoscere, per dire che esistiamo nella grande famiglia dei lavoratori del comparto salute - spiegano i promotori, ricordando come in queste settimane molte strutture ospedaliere e sanitarie impediscono per ragioni di sicurezza l'accesso agli informatori farmaceutici - Il nostro giusto nome è Informatori Scientifici del Farmaco, laureati in ambito scientifico, in costante aggiornamento e la nostra professione è regolamentata da direttive europee e leggi dello Stato. L'Isf è l'unico autorizzato dalla legge a portare al medico una comunicazione tecnico-scientifica sui farmaci. Siamo professionisti del farmaco, dei dispositivi medici, dei presidi chirurgici ed integratori; incaricati della raccolta dei dati per la farmacovigilanza e della corretta applicazione delle normative vigenti in materia farmaceutica».

La manifestazione, precisano, non è una protesta contro il governo o le aziende sanitarie regionali o farmaceutiche, ma «un'iniziativa per riscattarci, per cercare di riacquistare l'immagine perduta, per dire che noi abbiamo aiutato, stiamo aiutando e vorremmo continuare ad essere d'aiuto per la società, per la sanità, per la nostra stessa categoria. Grazie a un rapporto umano e professionale lavoriamo insieme e per la classe medica in condizioni di massima sicurezza. Una proficua collaborazione tra le parti (informatori, istituzioni, medici) per la regolamentazione del nostro lavoro con linee guida condivise porterebbe sicuramente ad una informazione di qualità per il fine ultimo che è la salute del paziente».

La richiesta al presidente della Regione Massimiliano Fedriga e all'assessore alla Salute Riccardo Riccardi è che gli oltre trecentocinquanta informatori scientifici del farmaco che operano in Friuli Venezia Giulia siano considerati dalle direzioni sanitarie delle risorse utili e disponibili nell'affrontare le odierne e future problematiche del sistema salute in Friuli Venezia Giulia.

«Pluralità lingue da tutelare»

L'ASSESSORE GIBELLI

TRIESTE «Le pluralità linguistiche vanno tutte preservate e la Regione farà la sua parte sostenendone la valorizzazione in un contesto europeo». Lo ha assicurato l'assessore regionale alla Cultura Tiziana Gibelli intervenendo alla tavola rotonda, in modalità telematica, "Cittadini per l'Europa: dal dibattito accademico alle politiche culturali" a cura del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Udine nell'ambito del Progetto Jean Monnet "We, the people of the United Europe: reflections on the European state of mind". Obiettivo era coinvolgere attori istituzionali e della società civile per un confronto sulla costruzione di una politica culturale comune europea, guardando al contributo che le realtà territoriali possono dare. Secondo Gibelli l'apporto delle politiche europee in campo culturale è stato utilissimo nell'indicare le direzioni, mentre sull'uso dei fondi strutturali ci sono stati in passato filoni nei quali, ovunque, si è investito di più che in cultura. «Per il prossimo settennato - ha assicurato Gibelli - mi impegnerò per un uso più mirato dei fondi strutturali. Per l'erogazione diretta di fondi su bandi e call, non rilevano tanto i finanziamenti, molto contenuti, quanto gli obbiettivi. Se non ci fosse il concorso della Regione, in termini di risorse aggiuntive e di risorse umane, non sarebbe possibile sviluppare progetti, ma progettualità come quella sull'identità culturale della gente di montagna, che ha coinvolto il museo privato di interesse regionale Gortani di Tolmezzo, portano occasioni di sviluppo interessanti». Gibelli ha sottolineato come le istituzioni non debbano 'fare' la cultura o imporre con mano ideologica o guidare un processo culturale con spirito dirigista. «Ciò che politica e istituzioni devono fare - ha sottolineato - è valorizzare i soggetti culturali perché se lo meritano, perché oggettivamente portano risultati in termini di crescita culturale di un territorio, di pubblico e di attrattività turistica». Gibelli ha ricordato due grandi traguardi del Friuli Venezia Giulia: la considerazione costruita attorno alle imprese culturali creative e l'acquisizione che anche quelle culturali e creative sono imprese a tutti gli effetti - «tanto è vero - ha ricordato - che sono state inserite nella prima tornata di ristori per emergenza Covid in primavera" - e il successo del primo anno di sperimentazione dell'art bonus regionale, puntando in futuro a includere tra i soggetti anche le Fondazioni bancarie».

INDAGINI DEI CARABINIERI I militari dell'Arma hanno individuato e denunciato i due autori del furto ai danni di uno studente

Furto in autostazione, 2 denunce

▶Giovani avevano rubato lo smartphone a uno studente quindicenne di Tolmezzo

▶Sono stati individuati grazie alle telecamere di sorveglianza della zona

CRIMINI IN CITTÀ

UDINE Rapinato del suo cellulare, cercando di inseguire il ladro che glielo aveva sottratto, si è visto aggredire da un complice, il quale gli ha rifilato due pugni in faccia.

Vittima dell'aggressione uno studente quindicenne di Tolmezzo. L'episodio è accaduto lo scorso 21 ottobre e ieri i Carabinieri della Compagnia del capoluogo carnico hanno reso noto l'esito delle indagini che hanno portato alla denuncia in stato di libertà per "rapina impropria in concorso" due giovani pregiudicati, entrambi domiciliati a Udine, un diciottenne (M.A.) e un 22enne (S.D.).

Secondo la ricostruzione il giovane carnico, mentre stava aspettando il pullman per tornare a casa nella zona della stazione autocorriere di Udine, è stato avvicinato da uno sconosciuto, che dopo avergli sottratto il telefono cellulare del valore di 300 euro si era dato alla fuga. Il ragazzo rapinato, dopo un breve inseguimento a piedi, aveva raggiunto il malvivente, ma era stato colpito al volto con due pugni da un secondo giovane, che nel frattempo era sopraggiunto, salvo poi dileguarsi assieme al complice per le vie limitrofe.

Il quindicenne, che non ha riportato lesioni, aveva poi sporto denuncia presso la caserma dei Carabinieri di Tolmezzo. Gli uomini della sezione operativa di Udine, in collaborazione con l'arma tolmezzina, a conclusione di una autonoma e mirata attività investigativa, hanno quindi deferito i due. Gli accertamenti condotti dai Carabinieri hanno consentito di individuare i responsabili grazie all'esame delle immagini del sistema di sorveglianza a circuito chiuso presenti in zona e alla successiva individuazione fotografica effettuata dalla vittima. Le conseguenti perquisizioni domiciliari delegate dall'autorità giudiziaria, effettuate dai Carabinieri a carico degli indagati, hanno altresì consentito di rinvenire i capi di abbigliamento utilizzati dai malviventi durante la rapina.

PAKISTANO DENUNCIATO DALLA POLIZIA: AVEVA RAPINATO DI ZAINO E GIACCONE UN RAGAZZO

DOPO LA RISSA UN ARRESTO

Sempre nella zona dell'autostazione e della stagione ferroviaria, giovedì il personale dell'Ufficio Prevenzione della Questura di Udine ha tratto in arresto un cittadino pakistano per rapina. Si tratta di un trentenne senza fissa dimora che nel pomeriggio di giovedì lungo viale Leopardi, attorno alle 16.45, aveva percosso un ragazzo italiano con una verga trovata a terra, gli aveva sferrato un pugno al volto, rompendogli gli occhiali, e gli aveva strappato di dosso lo zaino ed un giubbotto con all'interno soldi e documenti. Sul posto dopo la chiamata all'112, erano arrivate due Volanti della Polizia che hanno notato un giovane alle prese con un inseguimento di un altro soggetto, il quale gli aveva sottratto con la forza lo zaino e il gilet; mentre un poliziotto soccorreva la vittima gli altri sono riusciti a bloccare il fuggitivo.

L'italiano quindi è riuscito a recuperare quanto sottrattogli, mentre lo straniero è stato tratto in arresto per rapina. Lo stesso, condotto poi presso la locale Casa Circondariale a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, è stato anche deferito per il danneggiamento di un'autovettura in sosta lungo la stessa via, colpita e graffiata con il bastone.

TENTATO FURTO

Poco prima della mezzanotte di venerdì, una guardia giurata del Corpo Vigili Notturni che monitorava la zona di Udine Centro ha notato che la porta di emergenza dell'Antica Cantina dei Conti Florio, in via Trento, era chiusa, ma presentava evidenti segni di scasso. A quel punto, vista l'anomalia, la centrale ha inviato a supporto anche una seconda unità, quella che monitora la "Zona Udine Sud". Nel frattempo, è stato informato il titolare che ha raggiunto la Cantina. Successivamente, tramite il Nue, è stata informata la Sala Operativa del Comando della Compagnia dei Carabinieri di Udine che ha inviato una pattuglia. I malviventi avevano tentato di entrare all'interno della proprietà ma, molto probabilmente disturbati dall'arrivo delle guardie giurate, sono scappati senza riuscire a rubare nulla.

Albero di Natale in ospedale grazie all'Ascom

L'INIZIATIVA

UDINE (al.pi.) All'ospedale di Udine, ci sarà un albero illuminato per il Natale, carico di molteplici significati: simbolo di speranza per il superamento della pandemia, omaggio alle vittime e agli operatori sanitari impegnati in prima linea, ma anche gesto d'affetto in ricordo dei genitori. Confcommercio Udine installerà un abete natalizio all'ingresso dell'ospedale nuovo (padiglione 15, ingresso da via Colugna). La pianta sarà fornita da Legnolandia e dalla comunità di Forni di Sopra, l'associazione di categoria pagherà l'illuminazione mentre a occuparsi di trasporto e installazione sarà l'impresa Fratelli Midolini.

CONTRIBUTO DA MILANO

Tutta l'operazione, però, sarà possibile anche grazie al contributo di Angelo Marzullo, oggi dirigente d'azienda a Milano, che nel ricordo dei genitori, Antonino ed Elida, gestori per anni di una macelleria in via Poscolle e scomparsi di recente, ha versato una importante cifra a Confcommercio, che sarà utilizzata per le spese legate all'iniziativa. «Papà ci ha sempre tenuto alla valorizzazione della città, in particolare del centro storico – ha spiegato – Sono lontano fisicamente, ma mi sentivo di restare al fianco dei commercianti che rendono vive strade e piazze udinesi». L'idea di installare un albero di Natale davanti all'ospedale è stata del mandamento di Confocommercio Udine: «L'ho subito sposata – ha dichiarato il presidente provinciale Giovanni Da Pozzo – e ho lavorato perché la si potesse concretizzare. In un anno così difficile per tutti, vogliamo dare un segno di vicinanza ai pazienti e ai parenti che li assistono». «In un contesto in cui l'economia è messa in ginocchio dalle restrizioni conseguenti alla diffusione del virus – ha aggiunto il presidente mandamentale Giuseppe Pavan –, non dimentichiamo il versante sanitario, con un sistema duramente provato da pesanti carichi di lavoro, e le persone che combattono faticosamente un nemico invisibile».

«SIMBOLO DI SPERANZA»

Dal Santa Maria della Misericordia, è arrivato il ringraziamento per l'iniziativa: «Desideriamo – ha detto il direttore generale dell'AsuFc Massimo Braganti - che l'albero di Natale sia simbolo di forza e speranza sia per i pazienti che per i nostri operatori, quotidianamente impegnati in questa lotta. Tutti insieme vogliamo uscire quanto prima da questa situazione e il pensiero di un albero illuminato e il Natale evocano sempre sensazioni di serenità e momenti passati con i propri cari, momenti che speriamo di poter rivivere al più presto». «L'albero viene regalato con la speranza di portare un pensiero di vicinanza a coloro che sono impegnati da mesi a combattere l'epidemia – ha commentato a sua volta il presidente di Legnolandia, Marino De Santa - e di sostegno a quanti, affetti dal male, possono coglierne un esempio di resistenza contro tutte le intemperie».

Fontanini difende i decreti Salvini

▶«Allargare le maglie porterà più immigrati nella nostra città»

L'INTERVENTO

UDINE (al.pi.) Maglie più ampie per le protezioni speciali, più permessi, possibilità dei richiedenti asilo di iscriversi all'anagrafe cittadina: per il Friuli il nuovo decreto legge in materia di sicurezza e immigrazione sarà un disastro. A dirlo è il sindaco Pietro Fontanini, secondo il quale le nuove norme costituiranno un invito a venire in Italia, aumentando i problemi per la sicurezza in città. E ieri, il primo cittadino ha espresso le sue posizioni contrarie in videoconferenza alla Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati. La riunione, nell'ambito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto 130 che di fatto smantella i precedenti decreti Salvini, ha visto la partecipazione di esperti di politica internazionale, sindaci, presidenti di Regione, rappresentanti sindacali delle Forze dell'Ordine, docenti universitari e medici. «Nel mio intervento - ha spiegato il sindaco leghista - ho posto l'accento sugli effetti disastrosi che la conversione del decreto legge in esame, che ridisegna radicalmente il quadro normativo in materia di immigrazione, avrebbe su un territorio come il nostro, già oggi pesantemente esposto ai flussi provenienti dalla rotta balcanica. Ho descritto ai Commissari la realtà udinese spiegando che il tema della sicurezza, specie in una città di medie dimensioni e vicina al confine di Stato come la nostra, è strettamente legato alla presenza di stranieri, come dimostra, l'esito dell'operazione del Carabinieri che in questi giorni ha portato alla denuncia di cinque persone, di cui quattro straniere, per spaccio di droga. Ho spiegato la strategia dei trafficanti di esseri umani che vedono in Udine il luogo ideale, come distanza dal confine, per scaricare i migranti. Ho infine fatto notare che il nuovo quadro normativo verrebbe preso come un invito a venire nel nostro Paese e questo non possiamo permettercelo, specie in una fase delicata dal punto di vista sanitario e sociale». Fontanini è da sempre sostenitore di una linea dura nei confronti dei flussi migratori. «Trovo positivo - ha concluso il primo cittadino - che si sia data voce ai sindaci e ai presidenti di Regione. Mi aspetto una riflessione seria da parte del Parlamento nell'iter di conversione, nella consapevolezza che lo Stato regge se reggono i territori e che quindi i territori, e soprattutto i sindaci, vanno messi nelle condizioni di garantire ai cittadini la salute e la sicurezza».

Rubano dati dall'azienda e le fanno concorrenza

▶Denunciati quattro ex dipendenti di una ditta veneziana

L'INCHIESTA

UDINE Lasciano l'azienda per cui lavoravano, sottraendo illegalmente clienti e dati sensibili, per poi fondarne una nuova, servendosi del precedente know-out. Ma i quattro "dipendenti infedeli" sono stati scoperti dalla Polizia Postale e denunciati per accesso abusivo a sistema informatico o telematico, danneggiamento di sistemi informatici o telematici e turbata libertà dell'industria e del commercio. L'operazione è stata condotta dagli agenti della Postale delle sezioni di Trieste, Venezia, Pordenone e Udine. I quattro erano ex dipendenti di un'azienda leader nella lavorazione meccanica di alta precisione nel settore automobilistico, automotive, aeronavale, ferroviario, energetico, siderurgico e alimentare, operante nella provincia di Venezia. L'indagine, coordinata dal sostituto procuratore di Trieste Maddalena Chergia, e dal Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni di Roma, è partita dalla denuncia degli stessi titolari dell'azienda veneziana, che hanno segnalato come, a partire dal giugno 2019, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro diversi dipendenti avevano rassegnato le dimissioni, lasciando di fatto l'ufficio tecnico dell'azienda privo di personale e nello stesso tempo in grandi difficoltà nel garantire la consegna delle merci ai committenti. L'azienda ha anche denunciato che i dipendenti avevano costituito un'altra società, con sede legale in provincia di Udine e operante nel medesimo settore, ingenerando il sospetto di sottrazione di clientela, anche a seguito del ricevimento di numerose disdette di ordini a favore della società concorrente. Le indagini hanno scandagliato i dati informatici contenuti nei server e nei personal computer utilizzati dal personale all'interno dell'azienda, riscontrando una "esfiltrazione" e trasferimento massivo di dati sensibili aziendali su altri supporti informatici esterni. Le perquisizioni personali, locali e sui sistemi informatici, emesse dalla Procura di Trieste nei confronti degli indagati, hanno dato esito positivo: nelle loro abitazioni e nella sede della nuova azienda sono stati rinvenuti diversi dispositivi informatici con all'interno dati sensibili verosimilmente copiati e/o sottratti alla ditta denunciante. Il materiale informatico selezionato in sede di perquisizione è stato sequestrato e sarà sottoposto ad approfonditi accertamenti da parte di personale specializzato.

POLIZIA STRADALE

Sono state 140 le violazioni accertate invece dalla Polizia Stradale di Udine nell'ultima settimana, nell'ambito dei controlli volti a garantire la sicurezza sulle strade. In particolare nel nuovo tratto a tre corsie della A4 un'auto italiana di grossa cilindrata diretta verso Venezia è stata sorpresa a circolare a 202 Kmh: è scattata la multa di 647 euro e la sospensione della patente da 6 a 12 mesi. Un conducente estero diretto verso il confine che viaggiava alla velocità di 182 Kmh ha ricevuto una multa, aumentata per le "ore notturne", di 725,33 euro e il ritiro della patente da 6 a 12 mesi.

IN MUNICIPIO Pietro “Pierino” Di Martino ha ricevuto il sigillo della città dal sindaco Pietro Fontanini. A destra l’assessore Fabrizio Cigolot

Pierino, mezzo secolo di pizze

▶Il sigillo della città a Pietro Di Martino che ha servito generazioni di udinesi

▶Fontanini: «La sua è stata la prima pizza che mio padre ci aveva portato a casa»

IL PERSONAGGIO

UDINE Nei suoi locali si faceva la fila per andare a mangiare e, a Udine, il suo nome è ormai storicamente legato alla pizza: un legame confermato ieri con la consegna del sigillo della città.

Pietro Di Martino, in arte “Pierino”, ha ricevuto infatti il riconoscimento che l’amministrazione ha voluto tributargli “per aver diffuso presso la comunità cittadina la conoscenza dell’arte della pizza, eccellenza della tradizione gastronomica italiana, operando nel settore della ristorazione con professionalità, capacità innovative e sensibile dote umana”.

DA 50 ANNI IN FRIULI

Nato a Tramonti (Salerno) nel 1948, Pierino è arrivato in Friuli nel 1970 e, dopo una breve esperienza a Palmanova, ha cominciato a lavorare a Udine prima in via Aquileia, poi nella zona della stazione ferroviaria e, dal 1972, in piazzale Cella, dove il locale era molto frequentato al punto da spingerlo a cercare una sede più grande: il 20 marzo 1981 si trasferì in una grande struttura di tipo industriale edificata in via Baldasseria Bassa, dove rimase per ben 33 anni diventando per generazioni di udinesi il punto di riferimento della vera pizza. E la sua storia di pizzaiolo continua ancora: dopo il periodo Al Rugantino di viale Volontari, infatti, Pietro Di Martino aiuta il figlio Maurizio, nel locale In Chiavris, tra via Gorizia e via Montegrappa.

I RICORDI DEL SINDACO

«Mio padre – ha raccontato il sindaco Pietro Fontanini nel corso della cerimonia - aveva il negozio in piazzale Cella e ogni tanto ci portava a casa la pizza: la prima che ho mangiato è stata cucinata da Pierino e lo ringrazio perché me l’ha fatta amare e, come a me, a tantissimi altri. Omaggiamo questo illustre operatore perché è artefice della conoscenza in Friuli e soprattutto in città di questo piatto. Abbiamo deciso di consegnargli il sigillo perché riteniamo che persone non nate qui, ma venute in queste terre, abbiano portato un valore aggiunto a quelle che erano le nostre tradizioni abbastanza spartane. Con la vostra capacità, inventiva e modo di operare avete aiutato i friulani ad essere più estroversi e ad avvicinarsi a questi piatti colorati e molto creativi. E tu – ha detto rivolto a Di Martino - sei l’esponente massimo, la persona che ha fatto tutto questo. Adesso a Udine ci sono tante pizzerie, purtroppo in questo periodo stanno soffrendo, ma speriamo che il coronavirus ci abbandoni al più presto per tornare a gustare la pizza senza tutte le restrizioni».

COMMOZIONE

Di Martino, emozionato, ha ringraziato l’amministrazione per il sigillo: «Non so se sono stato veramente io l’artefice di tutto questo – ha detto Pierino - c’è stata gente prima di me che si è mossa bene a Udine. Io ho preso in mano una cosa già avviata e ho cercato di renderla meno grezza e umile, più per tutti. In ogni caso vi ringrazio, sono devoto a questa città e la amo: in certi casi mi ricordo di essere campano, ma spesso penso di essere friulano. La bravura è un fatto tecnico, quello che conta, secondo me, è l’applicazione: nel mio piccolo, comincio da zero ogni giorno, scopro cose nuove che a 72 anni mi danno ancora la voglia di fare qualcosa».

Alla cerimonia hanno partecipato anche gli assessori Francesca Laudicina, Fabrizio Cigolot («Ciò che abbiamo apprezzato tutti – ha detto - è questa capacità di coinvolgere la comunità cittadina con professionalità e inventiva») e Maurizio Franz, che ha sottolineato le sue doti umane «e la passione che ha messo nel suo lavoro e ha trasmesso alla famiglia».

Alessia Pilotto

A Tolmezzo

Lavori sul torrente Frondizzon

Ammontano a 5,3 milioni di euro le risorse che la Regione potrà utilizzare per tre interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico in Friuli Venezia Giulia. La giunta regionale, su proposta dell’assessore all’ambiente Fabio Scoccimarro, ha approvato ieri la bozza del Terzo atto integrativo dell’accordo di programma 2011 predisposta dal ministero dell’Ambiente finalizzato alla programmazione e finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico. L’approvazione di questo atto dà il via libera al trasferimento di risorse alla Regione e al contestuale avvio degli interventi. Tra questi, a Tolmezzo si procederà alle opere per la prevenzione e la difesa dal rischio idrogeologico nel bacino idrografico del torrente Frondizzon in località Illegio, il cui valore complessivo dei lavori ammonta a 1,8 milioni di euro.

Palazzo Eden si svela agli udinesi

▶Via i teli nel cantiere ormai in via di conclusione

IN CENTRO STORICO

UDINE Si svela agli occhi degli udinesi il nuovo Palazzo Eden. Tolti a inizio anno i teli dal lato di piazzetta Belloni, infatti, nei giorni scorsi è stata asportata anche la protezione oscurante che ne copriva l’affaccio su via Cavour, proprio sulla strada che si affaccia su Palazzo D’Aronco: ora, quindi, la nuova realizzazione della Rizzani De Eccher è visibile in tutti i suoi cinque piani di altezza anche da quel lato e, a delimitare il cantiere, prima dell’accesso ai sottoportici pedonali, è rimasta solo una rete per impedire l’accesso alla zona cantiere. Cantiere che dovrebbe chiudere a breve, secondo il cronoprogramma dei lavori - che hanno impegnato un centinaio di operai con turni sette giorni su sette, per un costo superiore ai 40 milioni di euro - che ha dovuto fare i conti anche con il lockdown tra marzo e aprile.

La nuova costruzione, frutto di un progetto di rigenerazione urbana del palazzo che ospitava al pianterreno e al primo piano l’ex magazzino Upim, richiama nel nome l’antico Cinema Eden in stile liberty che lì sorgeva e che fu realizzato all’inizio del 1900 da Provino Valle, per essere poi demolito nel 1958 per lasciare spazio alla Rinascente.

Il nuovo “Eden”, che si trova nel pieno cuore cittadino, tra piazzetta Belloni, via Savognana e via Cavour, proprio davanti a Palazzo D’Aronco, e affaccia anche sui bellissimi giardini di Palazzo Morpurgo, ha uno sviluppo a gradoni di cinque piani (con alcuni spazi riservati a destinazione commerciale), cui si aggiungono altri due interrati, per una superficie catastale di circa 2.400 metri quadrati.

A disposizione, ci saranno una trentina di appartamenti di varie metrature (da monocamera a oltre tre camere), quasi tutte con doppio affaccio, e la vista dalle abitazioni abbraccerà sia il Castello e la Torre dell’Orologio, sia il Duomo. I lavori sono iniziati nel settembre del 2017, ma il percorso per arrivare all’avvio non è stato semplice. L’acquisto dell’immobile risale infatti al 2009 e il progetto fu affidato inizialmente all’archistar Rafael Moneo, ma la Soprintendenza lo bocciò perché troppo impattante. Il piano fu ovviamente modificato, ma nel luglio 2017, tre componenti della commissione edilizia del Comune addirittura si dimisero perché l’amministrazione allora guidata dal sindaco Furio Honsell non aveva tenuto conto dei loro pareri negativi. E, in effetti, gli udinesi hanno pareri contrastanti sull’architettura della nuova realizzazione, considerata da alcuni troppo moderna per il centro storico cittadino e impattante sui palazzi della zona a partire dallo stesso municipio. Vedremo se, alla fine, ne saranno conquistati o meno.

IN VIA CAVOUR Palazzo Eden, sorto al posto dell’ex Upim, è l’intervento più moderno nel centro storico di Udine

In palestra la videosorveglianza controlla la salute dei ragazzi in diretta con i genitori

PREVENZIONE

GONARS A Gonars grazie ai fondi regionali un videoscanner di ultima generazione è stato installato dalla Md Systems nella palestra comunale, che grazie a un’app e al riconoscimento facciale, permetterà ai genitori di sapere dove si trovano i figli e il loro stato di salute in chiave anti covid-19. L’impiantoospita tutte le attività della Libertas Gonars, volley e basket, per un totale di 300 ragazzi e circa 2mila accessi mensili (in periodo di non emergenza). L’app integra un sistema di intelligenza artificiale con riconoscimento facciale di ogni bambino (precedentemente registrato attraverso il telefonino dei genitori nella massima privacy) e ne memorizza i dati della temperatura valutandone la variazione giornaliera: se un bambino ha un progressivo aumento della temperatura o si avvicina ai 37,5° C, manda un avviso sul telefonino dei genitori. «Sono molto orgoglioso di poter affermare che Gonars è uno dei primi comuni in Italia a investire in intelligenza artificiale per la sicurezza dei cittadini e la serenità delle famiglie» ha commentato ieri il sindaco di Gonars Ivan Diego Boemo alla presentazione alla quale ha partecipato anche l’assessore regionale Roberti. È stato infatti grazie ai contributi regionali previsti per le telecamere di sicurezza, che il comune ha potuto acquistare la strumentazione ad alta tecnologia. App e software integrato sono pagati con fondi comunali per 5mila euro.

GONARS Termoscanner in palestra

Lignano, sacchi pieni di sabbia sull’arenile per proteggere la spiaggia dall’erosione

AMBIENTE

LIGNANO Stanno procedendo i lavori di difesa dell’arenile contro l’erosione invernale a Lignano Sabbiadoro. La Regione, grazie al contributo e al lavoro della Direzione Centrale Attività Produttive, ha proceduto all’appalto delle opere, consistenti nella posa di sacconi “big-bag” riempiti con la sabbia presente sul posto. Successivamente all’apertura dell’arenile nella fase di allestimento dello stesso, i sacconi verranno rimossi con riposizionamento della sabbia.

L’intervento sta interessando la parte di Sabbiadoro ricompresa tra il pontile del Faro Rosso fino a 200 metri circa oltre la Terrazza a Mare, per una lunghezza di circa 1 chilometro e 300 metri e la parte di Pineta ricompresa dal Kursaal fino a oltre 200 metri dal pontile della Pagoda, per un’estensione complessiva di circa 1 chilometro.

L’impresa che ha vinto l’appalto per la Regione è la Mingotti s.r.l. di Tavagnacco, su progetto dello Studio D’Orlando Engineering srl. «Ringrazio sentitamente l’assessore regionale alle Attività Produttive e Turismo Sergio Emidio Bini e la sua Direzione per questo importante lavoro condotto sul nostro territorio, che potrà garantire un efficace mantenimento della sabbia sul nostro arenile, contrastando l’effetto erosivo delle mareggiate invernali, al fine di trovarci ancora più pronti per l’avvio della prossima stagione turistica» ha dichiarato il sindaco Luca Fanotto.

DIFESE Sacchi in spiaggia a Lignano

Spilimbergo Maniago

LA PRESIDE

D'Andrea guarda al territorio «Vogliamo "creare" professionisti in grado di sfruttare totalmente le applicazioni e tecnologie web»

Da agraria a informatica: ora 4 indirizzi per i periti

▶ L'Istituto Tagliamento guarda al futuro e punta a potenziare l'offerta didattica

SPILIMBERGO

«L'istituto "Il Tagliamento", con il sostegno dei Consorzi industriali Nip di Maniago, Comet di Pordenone, Ponterosso di San Vito e del Polo Tecnologico, ha chiesto l'attivazione del quarto indirizzo di astudi, quello Tecnico Informatico»: ad annunciare l'importante novità, per l'anno scolastico 2021/22, è la preside Lucia D'Andrea. «Lo scopo - ha chiarito - è di "creare" dei professionisti esperti nel campo dei sistemi informatici, dell'elaborazione dell'informazione, delle applicazioni e tecnologie web, delle reti e degli apparati di comunicazione. Figura professionale quanto mai importante nell'era dello smart working».

PUNTO DI RIFERIMENTO

Una novità non da poco per una scuola in costante crescita e con articolazioni davvero ampie, che l'hanno fatta divenire punto di riferimento non soltanto per la città del mosaico e il suo mandamento, ma anche per le vallate, il Maniaghese e il Sandanielese. L'indirizzo più frequentato resta quello tecnico agrario (con l'articolazione della produzione e della trasformazione dei prodotti alimentari e quella della gestione dell'ambiente e del territorio), ma ottime performance in termini di iscrizioni si continuano a registrare anche all'istituto tecnico industriale (con l'articolazione in meccanica, meccatronica e dell'energia), mentre riscuote sempre maggiori consensi l'ultimo nato, l'istituto tecnico del settore economico e turistico, che ha contribuito, negli ultimi anni, a far volare il numero totale degli iscritti: attualmente ci sono 850 studenti suddivisi in 45 classi.

PORTE APERTE

Per poter scegliere al meglio per il proprio futuro, anche quest'anno ci sarà "Scuola aperta", in un'edizione sconvolta dalle regole scandite dalla pandemia. Si parte oggi: studenti e insegnanti accoglieranno i ragazzi prossimi alla scelta dell'indirizzo superiore e le loro famiglie, facendo da ciceroni fra spazi didattici, laboratori, azienda agraria, parco botanico, officina di meccanica e aule di informatica per presentare l'offerta formativa dell'istituto di via degli Alpini. Le visite, della durata di 45 minuti, partiranno dalle 14. Sono possibili unicamente su prenotazione. «Oltre alle giornate di Scuola aperta - conclude D'Andrea - che quest'anno saranno tre, offriamo la possibilità alle scuole secondarie di primo grado e alle famiglie di poter avere degli incontri on line per la presentazione dell'istituto». Per chi preferisce gli incontri "in presenza", oltre a quello odierno, nel corso del mese ci sarà un'altra giornata di apertura dell'istituto: si tratta di domenica 22 novembre, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. L'iniziativa, secondo il calendario già definito, si ripeterà anche il prossimo anno, al rientro dalle festività natalizie. Scuola aperta si terrà sabato 9 gennaio, dalle 14 alle 19, sempre su prenotazione.

Lorenzo Padovan

SCUOLA ALL'AVANGUARDIA Una veduta dall'alto dell'Istituto "Il Tagliamento" e nel riquadro in alto la preside Lucia D'Andrea

Pd all'attacco

«Più "civici" in Giunta? Bugia»

(lp) Nemmeno il tempo di sostenere che le liste civiche, con i due nuovi assessori appena nominati (Marchesin e Sala) riequilibrano la loro posizione in Giunta a Spilimbergo, rispetto ai voti presi alle amministrative di due anni e mezzo fa, che scoppia il caso Armando Spagnolo. Un caso innescato dall'opposizione Dem. Secondo il Pd, infatti, l'esponente dell'esecutivo sarebbe appena entrato in Fratelli d'Italia, andando quindi a fare compagnia all'altro rappresentante già indicato da Sarcinelli a inizio mandato, l'assessore alla sicurezza Michele Zuliani. «In città ci si chiede chi siano al giorno d'oggi "i civici" - fanno sapere i Democratici -: sembrerebbe, infatti, che i due cosiddetti "fuori dai partiti" Giuseppe Della Valle e l'assessore Armando Spagnolo (entrambi eletti con "Vivere Spilimbergo", ndr) abbiano preso la tessera di Fratelli d'Italia. In città dopo essersi presentati agli elettori in un modo, già da mesi il Popolo di Centrodestra si era trasformato in due popoli divisi. Dopo la battaglia su piazza San Rocco, che sia scoppiata la battaglia delle tessere tra i sovranisti?». Tra i bene informati è anche filtrato un certo malumore per la decurtazione dello stipendio che gli assessori si sono visti imporre per aumentare, a saldo zero per le casse comunali, il numero dei componenti dell'esecutivo. «Non è per i soldi, ma non si percepisce l'impegno che viene richiesto», ha fatto sapere, amareggiato, un rappresentante dell'amministrazione cittadina mosaicista.

Prove generali di pedibus: c'è anche Filipuzzi

▶ L'assessore presente per oliare e controllare la macchina operativa

SPILIMBERGO

Gli studenti delle scuole superiori, che sono gli utenti che maggiormente intasavano i mezzi pubblici, e facevano allegro baccano per le vie della città, sono stati lasciati a casa per procedere con la didattica a distanza. Il compito di regalare un sorriso a una comunità nuovamente frastornata dall'espandersi della pandemia è, dunque, affidato ai bambini delle scuole primarie, grazie al servizio di pedibus, attivato appositamente quest'anno, proprio per decongestionare gli scuolabus e per percorrere all'aria aperta il tragitto casa-scuola.

PROVE GENERALI

Si tratta del Pedibus, che nei giorni scorsi ha visto le sue prime prove generali, grazie a una ventina di volontari che si sono messi a disposizione per guidare il colorato serpentone. A capo dei "pedi-autisti" c'era la stessa assessora all'istruzione Ester Filipuzzi, che ha controllato ogni dettaglio del progetto. Così il gruppo volontari per il Pedibus ha fatto la prima prova pratica sulla linea gialla, cronometrando i tempi. La partenza era alla Scuola del Mosaico, prima tappa (o punto raccolta) in piazza Garibaldi e poi via dritti verso la scuola primaria, in via Duca D'Aosta. Subito dopo c'è stata la seconda prova pratica (linea rossa). Percorso un pò più lungo che parte da via Milaredo, di fronte agli uffici Tecno 3 e che raccoglie gli utenti di altre arterie centrali.

IL PORTA ZAINI

I tre carrettini porta zaini (giallo, rosso e verde) riprendono il nome della linea e sono stati costruiti dai ragazzi del Progetto Giovani, l'estate scorsa, sotto la guida di un falegname, che ha fatto volontariato per insegnare ai ragazzi i segreti di quest'antica arte. Assieme alla mensa nel tendone esterno della Casa dello Studente - allestito per garantire il distanziamento sociale nel momento della refezione -, il Pedibus rappresenta nelle intenzioni dell'amministrazione di Spilimbergo una risposta efficace alle esigenze di spostamento in sicurezza e di socializzazione, soprattutto ora che sono stati sospesi quasi tutti gli sport che i bambini praticano dopo la scuola. (lp)

Troppi vandali, Leon chiude il parco di Domanins

▶L'area verde vicina al campo sportivo lasciata nel degrado

SAN GIORGIO

Il sindaco di San Giorgio della Richinvelda Michele Leon ha firmato un'ordinanza che vieta l'ingresso all'area verde e al campo sportivo, oltre che al parchetto delle ex scuole, a Domanins. La decisione è stata presa dopo una serie di vandalismi che si sono verificati nelle ultime settimane. «L'atteggiamento selvaggio, irrispettoso delle regole e dell'ambiente di gruppetti di giovani, nelle scorse sere mi ha spinto alla firma di questo provvedimento - spiega il primo cittadino -. Anzitutto a tutela della salute (restrizioni Covid-19) ma ancor di più perché abbiamo fatto tutti la bravata di una pizza, una bevuta o una "baraccata" ma, la sera stessa, o l'indomani al massimo, abbiamo pulito le aree comuni che avevamo lasciato sporche. Oggi, a quanto pare, non va più di moda». L'ordinanza è stata trasmessa ai Carabinieri di Spilimbergo e alla Polizia Locale sovracomunale per i controlli che, peraltro, saranno intensificati dal momento che nel frattempo è subentrato anche il coprifuoco notturno dalle 22. «Abbiamo lasciato la possibilità di usare il campo solo ai tesserati della società sportiva - ha precisato Leon - che avendo tutti protocolli attuati sapranno allenarsi in sicurezza. Sono davvero rammaricato di aver dovuto assumere questo provvedimento, ma sembra l'unico antidoto per evitare di essere sommersi dai resti delle festicciole di questi giovani. Faccio appello al senso civico di tutti affinché simili situazioni non abbiano a ripetersi: la nostra comunità è ben altro da questo». (lp)

Corsi di inglese, Carli furioso «Il Comune non c'entra nulla»

MANIAGO

«Da diversi giorni ricevo numerose lamentele da parte di famiglie contattate da persone che si occupano di formazione per aderire a corsi di lingua inglese che, secondo quanto riportato da vari genitori, sarebbero sostenuti dall'amministrazione comunale. Tale affermazione non risponde assolutamente a verità»: lo sfogo è del sindaco di Maniago Andrea Carli che invita le persone eventualmente coinvolte in questa proposta a farsi avanti, per cercare di smascherare chi sfrutta l'istituzione per farsi indebitamente promozione. «Intendo, quindi, informare chi venisse contattato, per conto di tali persone, che si tratta di un'operazione commerciale privata, alla quale il Comune di Maniago non ha dato né patrocinio, né qualsiasi tipo di altra collaborazione - ha ribadito Carli -. Chi vuole aderire è ovviamente libero di farlo. Ma attenzione a non mettere il nome del Comune di Maniago tra i promotori. Invito le famiglie che intendessero segnalare il proprio reclamo a scrivere una mail a segreteria@maniago.it così da avere testimonianza documentata di quanto è accaduto, avendo contezza delle varie fasi dell'adesione, e poter eventualmente coinvolgere le forze dell'ordine se venissero accertati degli abusi». (lp)

Sport Udinese

L'ANALISI

Il mister: «Una formazione compatta unita al punto giusto e non ci siamo chiusi in difesa ma siamo riusciti a fare anche il nostro gioco»

sport@gazzettino.it

Sabato 7 Novembre 2020
www.gazzettino.it

GOTTI: «SPIRITO GIUSTO ADESSO AVANTI COSÌ»

▶«Abbiamo dimostrato di saper stare bene in campo affrontando la seconda forza del campionato senza timori reverenziali. Ora dobbiamo continuare»

UDINESE	0
SASSUOLO	0

SASSUOLO (4-2-3-1): Consigli sv, Ayhan 6, Marlon 6,5, Ferrari 6, Rogerio 6,5; Locatelli 6,5, Lopez 6,5 (46' st Obiang sv); Berardi 5, Traorè (1' st Muldur 6), Boga 5(19' st Defrel sv); Caputo 5. Allenatore: De Zerbi 6.

UDINESE (3-5-2): Musso sv, Becao 6,5, Nuytinck 6, Samir 6; Stryger 6, De Paul 6,5, Arslan 6, Pereyra 6, Zeegelaar 6; Pussetto 5,5 (20' st Deulofeu 5,5), Okaka 6 (39' st Lasagna sv). Allenatore: Gotti 6.

ARBITRO: Abbattista di Messina 6. Assistenti: Galetto e Di Gioia. Quarto uomo: Massimi. Var: Banti. Avar: Liberti.

NOTE. Ammoniti Traorè, Pussetto, Ferrari, Nuytinck.Angoli 6-3 per l' Udinese. Recupero 1' e 3'.

MISTER

SASSUOLO E' un'Udinese che ha saputo portare a casa il pareggio con prudenza, senza strafare ma con la consapevolezza di dover fare risultato per dare aria alla classifica e dare un segnale al campionato, come testimoniato dalla voglia dei giocatori di sacrificarsi l'uno per l'altro. Un aspetto che ha reso felice l'allenatore Luca Gotti: "La verità è che è giusto che i giocatori facciano le cose per se stessi e per tutti, ma è bello vedere un atteggiamento di unione e positivo. Lo avevo visto anche contro il Milan ma l'episodio del gol di Ibra aveva sgretolato il tutto. Anche oggi la squadra ha fatto vedere concretezza, compattezza e voglia di giocare insieme. Vista anche la nostra condizione di classifica, abbiamo concesso poco o nulla al Sassuolo e va sottolineato; anche loro hanno concesso poco a noi, e portiamo a casa questo pareggio che aiuta la nostra classifica. Il Sassuolo ha dimostrato grandi cose quest'anno; è una squadra che ti costringe inevitabilmente a difenderti, ma noi abbiamo saputo prender bene le misure".

RISULTATO GIUSTO

Un pareggio non soltanto frutto della difesa, ma anche di un atteggiamento giusto al cospetto della seconda forza del campionato: "Il Sassuolo ha le sue caratteristiche e il suo modo di costruire il gioco; mentre facciamo la fase difensiva dobbiamo limitare le loro caratteristiche, e lo abbiamo fatto senza mai snaturare la nostra identità, mettendo in mezzo qualche pallone interessante anche se non abbiamo creato poi occasioni clamorose. Quei palloni potevano diventare particolarmente pericolosi, non lo sono diventati e la partita è scivolata verso lo 0-0".

SQUADRA UNITA

Anche De Paul ha esaltato lo spirito di sacrificio della squadra, e Luca Gotti ha concordato: "Non è una cosa scontata vedere questo gusto del dividersi insieme la fatica e continuare a lavorare insieme. Spesso poi siamo soggetti solo all'analisi del risultato e quando perdi sembra che nulla vada bene. Nella frase di De Paul si racchiude tutto il senso di questa squadra, che non ha nessun problema di carattere e di voglia". Gotti risponde a tono a chi sostiene che l'Udinese gioca bene soltanto contro squadre che attaccano: "E' successo in questo inizio di campionato, ma è un avvio davvero anomalo per la mancanza di lavoro alle spalle, e l'arrivo dei giocatori da momenti di condizioni deficitarie. La Serie A richiede lavoro e di fare un passo alla volta; non è vero secondo me che l'Udinese esprime il suo calcio solo con squadre che l'attaccano. Nella mia testa c'è sempre l'idea di essere una squadra che propone, che crea, che gioca, in virtù di idee condivise e riconosciute in campo mano a mano". Infine sull'osservazione di De Paul, che ha rivelato come Gotti arrivi per primo e se ne vada per ultimo dal posto di lavoro: "E' quello che sto facendo io, ma anche tutto lo staff, tecnico e non solo. Tutti quelli che lavorano all'Udinese hanno questa mentalità e viene trasmessa ai calciatori che prendono in sé questa cultura del lavoro, che siamo contenti diventi contagiosa nell'accezione positiva del termine".

Stefano Giovampietro

UDINESE Anche i bianconeri hanno avuto alcune buone occasioni per andare in rete

MISTER GOTTI Il tecnico dell'Udinese è riuscito a imbrigliare gli attaccanti del Sassuolo

Il vivaio - Squadre giovanili

La Primavera si fa conoscere online

(st.gi.) Continua il cammino in campionato anche per l'Udinese Primavera allenata da Max Moras, che si racconterà all'esterno tramite i suoi protagonisti. Nasce oggi la nuova iniziativa chiamata "Aria di Primavera" powered by Vortice. Si tratta di un progetto che intende raccontare, mostrare e scoprire meglio la forazione giovanile bianconera, per capire chi sono, il loro ruolo all'interno della squadra e, perché no, anche qualche divertente curiosità dello spogliatoio. Un format che andrà in onda ogni settimana sui profili social ufficiali dell'Udinese, a cominciare dall'intervista a Nicolò Del Fabro: «Ho tanti ruoli e dove devo giocare lo lascio sempre decidere al mister. Per ora mi fa giocare terzino sinistro, anche se prima ho giocato da mezz'ala e anche da esterno alto a destra, che è il ruolo che mi piace di più. Mi ispiro a Zaniolo; mi piacciono Grosso, Roberto Carlos e Theo Hernandez. Credo che le mie caratteristiche migliori siano il dribbling e la velocità, mentre devo migliorare in tante cose, soprattutto sull'alzare di più la testa. Quest'anno ci stiamo mettendo il cuore per ottenere buoni risultati e abbiamo carattere per farlo. Io voglio migliorare tanto quest'anno».

LE PAGELLE

Nuytinck ritrovato Zeegelaar vivace Arslan mastino

MUSSO — SV
È stato scarsamente impegnato soprattutto nel primo tempo, una serata dunque quasi da disoccupato la sua.

BECAO — 6,5
Dalla sua parte il Sassuolo ha spinto maggiormente, ma lui è riuscito quasi sempre a chiudere gli spazi, a far valere la sua fisicità, Se l'è cavata pure nel gioco aereo. Bravo anche nel corso della ripresa.

NUYTINCK — 6
È entrato subito in gara nonostante non giocasse una gara ufficiale dal 26 luglio scorso per poi dover fare in conti con un paio di infortuni abbastanza gravi. Se l'è cavata, talvolta ha dovuto ricorrere al fallo per fermare l'avversario, la dimostrazione che non è ancora al centro per cento, ma il suo lo ha fatto lodevolmente, come si aspettava Gotti. È stato il leader della retroguardia. Insomma un giocatore ritrovato.

SAMIR — 6
A corrente alternata. Ma più bene che male. E non era facile tenere contro Belardi, che alla fine è stato domato. Ha cercato di sfruttare anche le palle inattive, ma non è stato fortunato anche perché il Sassuolo ha difeso bene.

STRYGER — 6
Sta crescendo come condizione generale: è questa è la nota più positiva. Ha faticato, ovvio, dalle sue parti si sono mossi Boga, soprattutto Rogerio, ma ha saputo stringere i denti, talvolta ha accompagnato l'azione nelle ripartenze, oppure ha cercato gli affondo per poi crossare. È riuscito a tenere per tutta la gara.

DE PAUL — 6,5
Non bene nel primo tempo. Un po' lento, quasi prevedibile nelle sue giocate, ma l'avversario con lui non ha fatto sconti. Grave l'errore al 30' del primo tempo su una palla lunga di Zeegelaar, con conclusione che si è perduta alta. Naturalmente dal suo piede, il destro, sono state anche innescate buone trame soprattutto a destra. Nella ripresa si è rivisto il vero De Paul, capace di dispensare magie e l'avversario sovente è andato in difficoltà.

ARSLAN — 6
In versione mastino, lotta, corre, recupera palloni, ne sbaglia un sacco, ma là in mezzo ha tenuto, sicuramente quella di ieri sera è stata una delle sue migliori esibizioni con la maglia bianconera.

PEREYRA — 6
Benino. Specie nel primo tempo come gli era capitato in altre gare. Vedi in particolare quella di domenica scorsa contro il Milan.

ZEEGELAAR — 6
Vivace. Pericoloso, dalla sua corsia sono partite le azioni che più hanno messo in difficoltà il sistema difensivo del Sassuolo. Ha dato ragione a Gotti che gli ha dato fiducia, l'olandese si è reso protagonista di una delle sue migliori prestazioni da quando è a Udine. Nel corso della ripresa è parso meno continuo, ha perduto anche un duello con Muldur, meno male che Becao ci ha messo una pezza.

BELLA PRESTAZIONE Marvin Zeegelaar è stato vivace e pericoloso

PUSSETTO — 5,5
Veloce, ma anche confusionario. Ha agito da seconda punta, ma il suo rendimento è sceso rispetto a quello evidenziato nel turno precedente contro il Milan, giustamente nel corso della ripresa è stato richiamato in panchina.

DEULOFEU — 5,5
Non è in condizione e si è visto, ma a sua scusante va detto che è entrato in un momento in cui l'Empoli chiudeva i varchi probabilmente perché il pari gli andava bene.

OKAKA — 6
Un combattente. Si è visto però maggiormente quando ha rincorso l'uomo.

LASAGNA — SV
È entrato a gara ormai finita, il tempo per toccare tre palloni.

Allenatore GOTTI — 6
L' Udinese non doveva perdere e il tecnico ha mandato in campo una squadra con il 3-5-2 che nella seconda fase diventava 5-3-2 concedendo pochissimo al Sassuolo. Ha azzeccato pure la formazione, compreso l'innesto di Zeegelaar. Forse Lasagna doveva essere schierato prima, forse nel finale l' Udinese poteva osare di più dopo aver messo in difficoltà gli avversari.

Guido Gomirato

Gli spogliatoi

LA PARTITA
L'Udinese torna a casa da Sassuolo con un punto che smuove la classifica anche se lascia la squadra al penultimo posto, ma i bianconeri hanno acquisito la consapevolezza di essere un gruppo che può affrontare chiunque a viso aperto

«NON POTEVAMO SBAGLIARE FONDAMENTALE FARE PUNTI»

▶De Paul: «Ci siamo sacrificati e magari in altre occasioni avremmo rischiato, oggi non potevamo»

▶Pierpaolo Marino: «Faccio i complimenti ai ragazzi perché hanno giocato con spirito tecnico e operaio»

I GIOCATORI

SASSUOLO L'Udinese ferma il miglior attacco del campionato e porta a casa un punto preziosissimo dal Mapei Stadium. Ai bianconeri era stato chiesto spirito di sacrificio, spirito operaio, attenzione difensiva e punti. Il tutto arrivato in un sol colpo, con uno 0-0 in casa della squadra più in forma del campionato. Il punto sembra poco, ma non lo è, e lo sa bene Rodrigo De Paul: "E' un punto che oggi era necessario fare; era troppo importante non perdere - ha ammesso a Sky Sport -. Magari in altre condizioni avremmo anche potuto provare a vincere, ma non potevamo rischiare troppo. Come gioca, il Sassuolo rischia e lo fa sempre palla a terra e per me è una delle migliori squadre del campionato. Questo punto ci permetterà di lavorare meglio per il futuro, ne sono convinto. Io do sempre il massimo per aiutare la squadra e per me stesso; quando diventi capitano sei un leader e devi sempre dare l'esempio anche nei momenti non semplici".

DE PAUL

Al di là delle indiscusse doti tecniche, De Paul si è distinto per il grandissimo carisma, che lo porta a "sporcarsi le mani" anche nella fase difensiva, con un impeto che trascina tutti gli altri compagni: "Viviamo tutti un momento generale non semplice, ma in campo non ci penso e cerco di spronare tutti i miei compagni. Diamo disponibilità al mister di fare più ruoli e interpretare più moduli, perché siamo con lui e crediamo nel suo lavoro. L'anno scorso abbiamo fatto un bel gioco secondo me e lo si è visto anche in partite importanti: non dimentichiamo che abbiamo battuto la Juve e vinto all'Olimpico contro la Roma. Adesso abbiamo cominciato male quest'anno e ci dava fastidio che fosse stato messo in dubbio lui, e non noi. Questo punto lo farà contento e noi siamo contenti anche per questo". Parole dolci per mister Gotti, che incassa il raddoppio della dedica di RDP10 al termine della partita: "E' la prima cosa che ci siamo detti nello spogliatoio: dobbiamo fare punti, e quindi dovevamo chiudere la porta. Dovevamo non subire gol e provare a farne uno; non è andata così ma ne faremo nelle prossime partite. Ripeto, la squadra è tutta con Gotti e lo voglio sottolineare, perché lavoriamo bene insieme. Lui arriva per primo al campo e se ne va quasi di notte, e quindi si merita questo risultato e di non essere messo in discussione".

CHE RIENTRO, BRAM!

E non è assolutamente un caso che il primo clean sheet della stagione sia arrivato con Bram Nuytinck al centro della difesa. Leadership e qualità a guidare la difesa sempre con polso fermo: "Penso che dobbiamo giocare sempre così; sicuramente era una partita difficile per noi contro una squadra fortissima, ma abbiamo fatto bene - ha detto a Udinese Tv -. Siamo rimasti compatti e abbiamo giocato insieme, come avevamo fatto nelle ultime 12 partite dello scorso anno. Dobbiamo giocare sempre così e questo è un buon punto per noi. Contro il miglior attacco del campionato non abbiamo subito gol, questa è la strada giusta da seguire. I loro attaccanti sono tra i migliori ma l'importante è lavorare bene uno per l'altro. Non aver concesso loro grandi occasioni è un merito nostro. Giocando così vinceremo le partite che servono; l'importante è non subire gol". Ha beneficiato del rientro dell'olandese anche Rodrigo Becao: "Era importante fare punti, e il pareggio è molto importante per noi in questo momento difficile - ha rivelato a Udinese Tv - del nostro campionato; ora dobbiamo riposare e prepararci al Genoa. E' un pareggio frutto del lavoro globale della squadra, e non soltanto della fase difensiva, che è stata precisa contro il miglior attacco del campionato".

LO SPIRITO OPERAIO

Sorrisi anche per il dt Pierpaolo Marino, che nel prepartita aveva chiesto ai suoi di "non farsi rubare la merenda". Missione compiuta anche contro un avversario tosto: "Faccio i complimenti alla squadra perché ha giocato con spirito tecnico ma anche operaio, ed era quello che ci era mancato nelle scorse partite. La tecnica senza determinazione non ti porta al risultato in Serie A. Oggi si è vista una squadra forte, ma anche operaia, di fronte a un Sassuolo che è una signora squadra. Non dobbiamo fare altro che far crescere questa squarda, recuperando giocatori importanti come Nuytinck, che ha giocato una grandissima partita. Altri giocatori stanno crescendo, come Stryger Larsen e Zeegelaar, o Arslan. Ora speriamo che coniugando queste cose raggiungeremo un equilibrio vincente, e il tempo spero che ci darà ragione".

Stefano Giovampietro

Gli impegni delle Nazionali

Convocati Pereyra, De Paul, Nestorovski. E c'è pure Lasagna

**Sono tre i bianconeri convocati per gli impegni con le rispettive nazionali cui oggi dovrebbe unirsi anche Lasagna, considerato che l'Italia di Roberto Mancini nelle prossime due settimane sarà impegnata tre volte - l'11 novembre nell'amichevole con l'Estonia, il 15 con la Polonia e il 18 contro la Bosnia Erzegovina - gare valide per la Nations League.
I convocati sono Pereyra, De Paul e Nestorovski. I primi due saranno a disposizione del Ct dell'Argentina Lionel Scaloni per due incontri per le qualificazioni ai Mondiali del 2022, il 13 novembre in Argentina-Paraguay, il 18 in Perù-Argentina. Pure Nestorovski è atteso da tre impegni con la Macedonia, in Georgia il 12 novembre per la qualificazione agli Europei, in casa contro l'Estonia il 15 e poi in Armenia il 18 per la Nations League. Nei giorni scorsi erano stati pre-convocati dalla Federcalcio della Danimarca, Stryger Larsen e da quelle austriaca e senegalese rispettivamente Prodl e Coulibaly. Il primo poi non è stato convocato (in vista dell'amichevole con la Svezia dell'11 novembre e delle sfide per la Nations League contro Islanda e Belgio), considerato che per quasi tre mesi è rimasto out per i postumi dell'intervento al gluteo, mentre le altre due Federazioni si sono viste costrette a rinunciare agli altri due essendo entrambi infortunati. Per Coulibaly in particolare il prossimo incontro del Senegal contro la Guinea-Bissau, l'11 novembre avrebbe rappresentato il debutto in nazionale. Avrà cpmunque modo di rifarsi. Per Prodl sarebbe stato invece un gradito ritorno con l'Austria (amichevole l'11 contro il Lussemburgo, poi sfide con Irlanda del Nord e Norvegia per la Nations League) con cui era sceso in campo 73 volte segnando 4 reti dal 2007 al 2018.**

G.G.

Sport

CALCIATORE DEL MESE

Davide Djily Diaw è stato premiato dall'Aic per le prestazioni e i gol: «Volevo dimostrare di valere l'investimento fatto dalla società»

sport@gazzettino.it

RAMARRI, SFIDA A VISO APERTO

▶I neroverdi, dopo la prima vittoria in campionato, affrontano al Teghil la capolista Chievo privi di numerosi elementi di peso

▶Nei quattro incontri precedenti, per i veronesi due vittorie e due pareggi. Tesser: «Ci basta anche muovere la classifica»

SERIE B

PORDENONE Ottenuta la prima vittoria alla sesta giornata ad Ascoli (1-0 con Scavone mattatore) ora bisogna spezzare anche il tabù Teghil, dove i ramarri sin qui hanno ottenuto fra campionato e coppa Italia due pareggi e una sconfitta. Farlo oggi non sarà semplice perché dovranno affrontare (inizio alle 14) la lanciatissima capolista Chievo che arriverà sulle ali dell'entusiasmo prodotto da quattro vittorie consecutive e dovranno farlo con una formazione largamente rimaneggiata. Non faranno parte del gruppo infatti Gavazzi, Zammarini, Scavone, Barison e Falasco.

SENZA PAURA

«Sono certamente assenze pesanti, però io – continua imperterrito sulla sua linea Attilio Tesser – preferisco parlare di quelli che ci sono, nei quali ho massima fiducia e che, sono convinto, daranno il massimo per bissare il successo di Ascoli. Anche il solo muovere la classifica andrebbe bene, ma vincere contro una formazione di rango come il Chievo sarebbe importante per il nostro processo di crescita».

Tesser non può fare a meno di tessere le lodi per il complesso gialloblu: «Il Chievo – giudica infatti – è un'ottima squadra e sa di esserlo perché gioca sempre con atteggiamento da grande. È messa bene in campo da Aglietti e i risultati che sta ottenendo confermano le ambizioni della società che vuole rientrare nella massima serie. Come si affronta? Scendendo in campo senza paura, altrettanto convinti del valore della nostra identità e giocando dal primo all'ultimo minuto con determinazione, personalità e fiducia nelle nostre possibilità. Questa sarà, inoltre, l'ultima partita di un ciclo stressante. Poi ci sarà la pausa che ci consentirà di recuperare gli acciaccati».

LA VERIFICA I neroverdi festeggiano il gol vittoria di Scavone all'Ascoli: ora li attende il Chievo

GIOCATORE DI OTTOBRE

Come al solito Tesser non ha dato indicazioni sull'undici iniziale che entrerà sul rettangolo del Teghil. Tenuto conto delle assenze, dovrebbero però cominciare Perisan fra i pali, Berra, Camporese, Bassoli e Vogliacco in difesa, Magnino, Calò e Rossetti a centrocampo con Mallamo alle spallle della coppia di attaccanti formata da Ciurria e Diaw. A quest'ultimo è stato consegnato in settimana il premio il "calciatore del mese di ottobre Aic" in virtù delle sue prestazioni e dei quattro gol segnati in cinque partite che gli sono valsi anche il titolo di capocannoniere del girone. «Sapevo ed ero onorato – ha detto il bomber - del grande investimento (due milioni di euro, ndr) che la società aveva fatto su di me e non vedevo l'ora di dimostrare che lo meritavo». Con novembre poi le cose sono cambiate perché ad Ascoli non ha fatto una grande partita, limitato da uno strano nervosismo. Con il Chievo avrà l'occasione di riscattarsi.

STORIA DA CAMBIARE

Il Pordenone ha ospitato il Chievo quattro volte nel corso della sua storia centenaria. Il bilancio è decisamente a favore dei gialloblu con due vittorie e due pareggi. La prima volta è stato un pari nella stagione 1986-87 al Bottecchia in serie C2 (0-0). Fu pareggio anche la stagione successiva, sempre in C2, quando Lenarduzzi su rigore e Florio, pure lui dagli undici metri, fissarono il risultato sull'1-1. Nel 1988-89, ancora in C2, il Chievo espugnò il Bottecchia (1-0) grazie a un gol di Lazzarin. Per vedere le due squadre affrontarsi nuovamente è stato poi necessario attendere venti anni, sino al derby triveneto della scorsa stagione vinto alla Dacia Arena dai clivensi (1-0) in virtù del gol realizzato da Garritano.

ARBITRO

Ad arbitrare la sfida sarà Alessandro Prontera, coadiuvato dagli assistenti Davide Imperiale, di Genova, e Christian Rossi, di La Spezia. Il quarto uomo sarà Daniel Amabile, di Vicenza. L'incrocio con i ramarri del fischietto bolognese la scorsa stagione a Trapani costò a Michele Camporese tre giornate di squalifica. A proposito di arbitri, ieri Marcello Nicchi, presidente dell'Aia, ha messo in dubbio la possibilità che il Var venga adottato anche in B (come dichiarato da Mauro Balata) già nel girone di ritorno del campionato.

Dario Perosa

Gli avversari

Il mister: «Rispetto per i neroverdi, ma noi vogliamo i tre punti»

Non fa mistero Alfredo Aglietti di voler ottenere questo pomeriggio al Teghil la quinta vittoria consecutiva dopo quelle incassate a Reggio Emilia (1-0), con il Brescia al Bentegodi (1-0), a Monza (2-1) e con il Cosenza (2-0). Filotto che ha permesso ai clivensi di scalare la classifica e condividere il primo posto con Empoli e Frosinone a quota 13. Il suo obiettivo è portare i gialloblu in serie A. Operazione che gli riuscì la scorsa stagione sull'altra sponda dell'Adige quando, subentrato a Fabio Grosso, portò l'Hellas nella massima serie dopo aver vinto le gare di playoff con Perugia, Pescara e Cittadella. Impresa che non gli valse la riconferma. Stabilito l'obiettivo Aglietti non tralascia di evidenziare le caratteristiche positive dei neroverdi. "Ci aspetta – ha affermato nella conferenza stampa della vigilia – una gara di alta intensità. Rispetto il Pordenone, squadra rivelazione dello scorso campionato, capace di arrivare sino alla semifinale playoff. Durante la recente finestra di mercato sono arrivati altri giocatori interessanti. Fra questi il colpo grosso è stato certamente Davide Diaw, acquisto che conferma le ambizioni della società di Mauro Lovisa". Non poteva mancare un apprezzamento per Tesser. "Il Pordenone – aggiunge infatti – è guidato da un ottimo tecnico. Attilio e io siamo probabilmente i due tecnici più esperti della categoria. Conosciamo bene – sorride - ciascuno pregi e difetti dell'altro. So che farà di tutto per far bottino pieno. Non dovremo quindi – avverte i suoi - abbassare mai la guardia. Sono comunque fiducioso – conclude – perché in settimana abbiamo lavorato bene". Anche il Chievo avrà assenze importanti. Le aveva comunque anche nella sfida vinta sabato scorso con il Cosenza per 2-0 con le reti di Maxime Leverbe (su rigore) e Luca Garritano. In tale occasione il tecnico di San Giovanni Valdarno ha schierato un 4-3-2-1 con Semper a difesa della porta, Dickmann, Leverbe, Cesar e Renzetti nel reparto arretrato Segre. Resta il fatto che il Chievo fa sempre paura.

D.P.

Il Covid "stoppa" i campionati Caf Cgn ai box sino a dicembre

HOCKEY SU PISTA - A2

PORDENONE Si fermano i campionati di hockey su pista di A2 e B. Di conseguenza la prevista partita in programma questa sera (alle 20.45) al PalaMarrone tra Caf Cgn Pordenone e Roller Bassano non si disputerà, ma verrà recuperata in data da destinarsi. Proprio ieri sera infatti la Federazione hockey e pattinaggio ha deciso che giocherà solamente l'A1, mentre gli altri tornei verranno sospesi fino al 4 dicembre. Lo scopo è quello di permettere alle società di riorganizzarsi con kit di tamponi rapidi, forniti dalla stessa Fisr, per fare test a tappeto ogni settimana a giocatori, tecnici e addetti ai lavori. Evidentemente giocare senza pubblico e a porte chiuse non è stato reputato sufficiente per la sicurezza delle persone, dopo il nuovo picco di pandemia registrata in questi giorni.

In discussione anche i campionati giovanili, che in ogni caso giocheranno in questo weekend; poi la commissione tecnica riprenderà in esame anche questi calendari. Scenderanno in pista quindi domani (alle 11.30) al PalaMarrone gli Under 13 opposti ai pari età del Montecchio Precalcino, che attualmente guidano la classifica del raggruppamento. Spazio ai piccoli gialloblu che stanno muovendo i primi passi nel campionato e prendendo le misure proprio nel forte raggruppamento vicentino. Le motivazioni alla squadra guidata da Mattia Battistuzzi non mancano, col il tempo arriveranno anche i risultati.

Questa l'attuale classifica di A2: Montecchio Precalcino, Thiene e Roller Bassano 6 punti, Trissino e Engas Vercelli 4, Caf Cgn Pordenone 3, Seregno e Esergetica Montebello 1, Cremona Hockey, Hockey Montebello, Symbol Amatori Modena e Hockey Bassano 1954 zero.

Nazzareno Loreti

Pittacolo fa suo il "Cronoman d'oro"

CICLISMO

PORDENONE Michele Pittacolo ancora sugli scudi: ha vinto l'ultima tappa e la classifica generale del Cronoman d'Oro che si è svolto in Veneto. Il portacolori della Pitta Bike ha superato tra gli M4, Luigi Paolini e Fabio Benetollo.

«Una seconda parte della stagione molto positiva - afferma il campione di Bertiolo -; nell'ultimo ritiro che ho fatto con la nazionale a Pineto, il ct Mario Valentini mi ha fatto i complimenti per l'ottima forma. Evidentemente le gare a cui ho partecipato mi hanno fatto acquisire un'ottima condizione fisica-mentale».

È stato motivo d'orgoglio in un periodo così disgraziato? «Proprio così - risponde -. Mi ripaga del lavoro e dei tanti sacrifici fatti "in clausura" prima dell'estate. Uno sprone per affrontare l'intensa stagione che ci aspetta il prossimo anno, ovvero le Coppe Europee in aprile, quella del Mondo in maggio (Ostenda e Roma) e i Mondiali che si disputeranno dal 6 al 9 giugno in Portogallo».

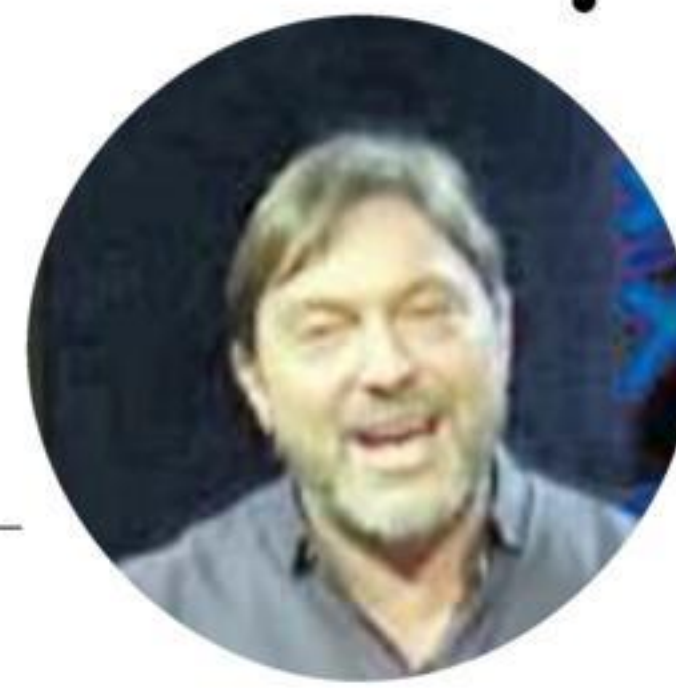
Proprio dall'appuntamento iridato il ct sceglierà gli otto atleti per le Paralimpiadi di Tokyo. Quali sono le prospettive? «Il mio obiettivo principale è quello di partecipare ai giochi in Giappone - risponde ancora Michele -; sono migliorato molto nelle prove contro il tempo. Proprio al Cronoman d'Oro (trofeo di 5 gare che si è svolto a Occhiobello) ho evidenziato questo progresso. Nelle prime quattro prove, tra agosto e settembre, ho ottenuto un primo, un secondo e due terzi posti, che mi sono valsi il primato in classifica. Nell'epilogo di novembre ho confermato la mia leadership».

Pittacolo aveva vinto pure il Trofeo Palio ciclistico romagnolo di Forlì, dopo dieci prove, la classifica assoluta nel Giro delle Miniere, senza contare poi i sigilli ottenuti in Slovenia, competizioni che hanno permesso a Michele di ottenere una forma smagliante. «Sono convinto che questa intensa attività agonistica mi permetterà di essere pronto alla chiamata in azzurro - sostiene Pittacolo -; ora ci sarà una nuova pausa provocata dal ritorno della pandemia. Cercherò di lavorare al meglio in palestra e se ci sarà in giro qualche gara di mountain bike, vi parteciperò sicuramente».

Un pensiero a Zanardi? «Alex per noi è stato e sarà sempre un simbolo - conclude Pittacolo -; quello di Pineto è stato il nostro primo ritiro con la Nazionale senza il nostro compagno di tante avventure. Una persona unica che ci manca moltissimo e non solo per una questione di sport agonistico, ma soprattutto per la sua umanità. È stato e continuerà ad essere per noi uno sprone a non arrendersi mai. Spero tanto di riabbracciarlo presto».

BERTIOLESE Ennesimo successo per Michele Pittacolo

Nazzareno Loreti

Cultura & Spettacoli

IL CORAGGIO DELLE IMMAGINI

Il premio, in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti, verrà attribuito quest'anno a Sigfrido Ranucci di "Report"

CORONAVIRUS A "Le voci dell'inchiesta" il documentario che raconta i 76 giorni di Wuhan, dove ha avuto origine la pandemia

A "Le voci dell'inchiesta", che si terrà solo in digitale dall'11 al 15 novembre, approda in anteprima nazionale il primo documentario dentro la pandemia

I giorni di Wuhan

IL FESTIVAL

I 76 giorni di Wuhan raccontati nel primo documentario dentro la pandemia approderanno in anteprima nazionale sul (piccolo, quest'anno) schermo di Pordenone Docs Festival - Le voci dell'inchiesta. La manifestazione dedicata al giornalismo e al documentarismo organizzata da Cinemazero rivive in un'edizione solo digitale dall'11 al 15 novembre.

«Ci siamo trovati per ben due volte prossimi ad aprire il festival e a ritrovarci invece le sale chiuse, ma abbiamo voluto esserci per continuare a parlare con i film dell'oggi e di noi», ha annunciato ieri Riccardo Costantini, curatore del festival. Sono diciannove i film che saranno presentati, di cui ben undici in prima assoluta, a iniziare dalla produzione statunitense "Wuhan - 76 Days" dei registi Weixi Chen e Hao Wu. La 13^ edizione del festival inizierà mercoledì 11 novembre con la consegna del premio "Il coraggio delle immagini" (nato in collaborazione con l'Ordine nazionale dei giornalisti) che sarà assegnato a Sigfrido Ranucci, cronista di "Report", che riceverà anche il riconoscimento di Socio onorario (assieme a Riccardo Costantini) del Circolo della Stampa di Pordenone.

INCONTRI ONLINE

Saranno due le modalità per godere delle Voci dell'Inchiesta: gli incontri, le consegne dei premi, le tavole rotonde saranno trasmesse in diretta sulle pagine Facebook (@VociInchiesta) e sul canale Youtube (Cinemazeromultimedia). I film saranno invece accessibili on demand sulla piattaforma www.adessocinema.it. Online sui social sarà trasmessa in diretta la cerimonie di premiazione "Best Documentary - Pordenone Docs 2020" domenica 15 alle 20.45. Contestualmente verranno consegnati anche il premio del Pubblico Audience Award" e "Young Audience Award" di critici under30. Si aggiunge per il primo anno il Crédit Agricole FriulAdria "Green Documentary Award", per i lavori di tutela ambientale.

Due le tavole rotonde per studenti e addetti ai lavori sulle piattaforme on demand e sulla conservazione del patrimonio audiovisivo e bibliotecario digitale.

FILM ON DEMAND

I diciannove film saranno corredati da molti "contenuti speciali" (interviste a registi o esperti) saranno accessibili online dalla piattaforma Adessocinema. Ogni giorno saranno accessibili nuovi i film, ciascuno acquistabile e fruibile entro 24 ore dalla validità del biglietto. Online quest'anno significa anche che i film e gran parte dei contenuti non saranno un «atto unico, ma molti rimarranno in piattaforma, questa edizione online sintetizza la nostra associazione, che fa didattica, mediateca, promuove incontri, non solo film» - ha aggiunto Giovanni Lessio, presidente di Cinemazero.

Tra i temi esplorati dal festival, ci sarà l'ecologia (tra radioattività e Ogm), la rete e internet, una sezione dedicata al Fascismo (con documentari e lungometraggi provenienti dagli archivi) e le forme di neofascismo nella sezione "Quando c'era Lui", con la versione digitale di "Fascista" di Nico Naldini, collage di documenti storici realizzato nel 1974 che ripercorre l'ascesa di Mussolini. E ancora, la sezione "Amore puro" per raccontare, in un'epoca in cui più che mai si è fatta esperienza, di cosa significhi vivere gli affetti nella lontananza. Il festival proporrà inoltre un focus su legalità, ecologia, rivoluzione digitale, lotta alle dipendenze.

Valentina Silvestrini

Cormôr, i 70 anni dello "sciopero alla rovescia"

▶Da lunedì il ricordo della grande lotta della Bassa friulana

L'ANNIVERSARIO

Informazione, documentazione, approfondimento storico, poesia e musica per ricordare il settantennale delle Lotte del Cormôr, il grande sciopero alla rovescia che per più due mesi infiammò la Bassa Friulana tra la primavera e l'estate del 1950. Dopo la programmazione in streaming del documentario "Lis Lotis dal Cormôr", realizzato da Adriano Venturini, Lorenzo Fabbro e Claudio Cescutti e prodotto da Associazione "Emilio Nardini" e Radio Onde Furlane, lo scorso 19 maggio, in coincidenza con l'anniversario dell'inizio di quella mobilitazione popolare per il lavoro e la dignità, nelle prossime settimane sono in programma diverse iniziative per fare "memoria viva" dei fatti e dei protagonisti di quella che è una delle pagine più significative della storia del Friuli del Novecento e contestualmente riflettere sull'attualità e sul futuro, con riferimento a diritti, sviluppo, coesione sociale e identità.

Si comincia lunedì, quando su Radio Rai 3, alle 19.50, all'interno di "Tre soldi", andrà in onda la prima delle cinque puntate di "Le Lotte del Cormôr, un garbato sciopero alla rovescia", curato da Renato Rinaldi. Fino a venerdì 13 sarà possibile ascoltare le voci e i suoni che Rinaldi ha recuperato, sia attingendo alle interviste condotte da Paolo Gaspari per il saggio "Le lotte del Cormôr", sia riprendendo altre fonti, tra cui le interviste di Adriano Venturini e Lorenzo Fabbro nel 2009. I cinque episodi si intitolano "Questione di metodo", con l'inquadramento della vicenda; "Bassa Friulana", con la descrizione del contesto sociale e territoriale della Bassa nel 1950; "Alla Rovescia", con il racconto della protesta; "Repressione", con la storia della durezza inusitata dell'intervento di autorità e polizia; e "Esodo", con il resoconto della vittoria effimera del primo finanziamento dell'opera per calmare le acque ed i successivi licenziamenti che costringono i disoccupati della Bassa a riprendere la strada dell'emigrazione.

LE LOTTE DEL CORMÔR Sono passati 70 anni dallo storico sciopero

Sarà possibile riascoltare le puntate in podcast sul sito di Radio Rai 3 e RaiPlay. Lunedì si inaugura ufficialmente anche il sito web www.lottedelcormor.eu, portale bilingue friulano/italiano, in cui è stata raccolta tutta la documentazione inerente alla storia dello sciopero, tra cui un archivio fotografico, una raccolta degli articoli dedicati a quei fatti e una sezione con le storie dei protagonisti, la bibliografia completa riguardante le Lotte del Cormôr, nonché letture, canzoni ed una sezione informativa sulle iniziative per celebrare l'anniversario.

Venerdì 27 novembre, ci sarà poi un convegno di studi, promosso dal Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Udine e dall'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione, mentre a dicembre è attesa la pubblicazione di un booklet con cd, in cui diversi artisti friulani rileggono le Lotte del Cormôr.

Palinsesti e "In sesto", al via un'edizione tutta virtuale

▶Si svolgerà in quattro diverse sedi tra San Vito e la città di Pordenone

LA RASSEGNA

La XXIX edizione della rassegna d'arte contemporanea Palinsesti, organizzata dal Comune di San Vito al Tagliamento, sarà ufficialmente aperta questa mattina (presentazione in diretta streaming alle 11, collegandosi al sito web di Palinsesti www.palinsesti.org) e potrà essere visitata - sempre virtualmente - fino al 17 gennaio 2021. Anche le votazioni del Premio In Sesto si terranno on line.

Con il suo variegato programma di mostre ed eventi, la rassegna coinvolge numerosi artisti in quattro diverse sedi, distribuite tra San Vito e Pordenone.

Si parte dall'antico Ospedale e dalla chiesa di Santa Maria dei Battuti dov'è presentato il progetto espositivo "Tempo al tempo. Percorsi di una generazione", curato da Luca Pietro Nicoletti con la collaborazione di Alice Debianchi, che vede la partecipazione di ben undici artisti quasi tutti nati fra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta. Questa collettiva propone due percorsi di lettura all'insegna dei termini "tempo" e "materia". Si registra un ritorno di interesse per i temi e i problemi della scultura, riassunti emblematicamente da Valdi Spagnulo (classe 1961) nella chiesa di Santa Maria dei Battuti, e che oscillano fra un primato della materia (Daniele Nitti Sotres, Alberto Gianfreda, Fumitaka Kudo) e uno del disegno (Cesare Galluzzo). E se una certa sensibilità pittorica passa soprattutto tramite la fotografia (Christian Cremona) o la reinvenzione dell'arte a stampa (Marco Useli), l'immagine bidimensionale subisce manipolazioni che cercano di visualizzare metafore della memoria (Gianni Moretti, Matteo Pizzolante) e finisce per attingere ai processi immaginativi del collage (Andrea Marinelli, Alessandro Gioiello).

All'Essiccatoio Bozzoli è ospitata la personale di Carlo Vidoni, curata da Antonio Garlatti, che costituisce un affondo sul lavoro Grande pala (2015) presente nella collezione d'arte contemporanea di San Vito al Tagliamento Punto Fermo. Nell'installazione Destiny_destination, site specific per l'Essiccatoio Bozzoli, realizzata in collaborazione con l'antropologo svizzero, ma di origine friulana, Alessandro Monsutti, Vidoni approfondisce certi aspetti e temi della vicenda migratoria attraverso i vissuti dei protagonisti. Incrocia le traiettorie di sette persone che hanno lasciato il Friuli in momenti diversi della loro esistenza o sono venute in regione da orizzonti lontani.

"Il Premio In Sesto. Il luogo come arte", curato da Michela Lupieri con la collaborazione di Magalì Cappellaro, raggiunge quest'anno la dodicesima edizione. Il Premio riconferma la propria vocazione: promuovere il rapporto storia-contemporaneità sul territorio e favorire l'incontro e lo scambio tra artisti nazionali e internazionali. I partecipanti sono Matteo Nasini e Maria Walcher per l'Italia e il duo tedesco composto da Sinta Werner e Markus Wüste. La mostra allestita alle Antiche Carceri presenta alcuni lavori rappresentativi della ricerca di ognuno e, soprattutto, i tre progetti concepiti per il sito selezionato quest'anno: l'area verde adiacente al parcheggio Elio Susanna. Si tratta della scultura Meriggio assorto di Nasini, dell'intervento Tocca a te di Walcher e della scultura Noise Reduction di Werner e Wüste. Sarà il pubblico, con il proprio voto di preferenza, a stabilire quale sarà il progetto da realizzare nel 2021.

Alla Fondazione Ado Furlan di Pordenone (via Giuseppe Mazzini, 53) verrà invece ospitata la mostra personale di Elisa Caldana, artista vincitrice dell'edizione 2019 del Premio In Sesto con il progetto Monumento alle vie inesistenti. Con l'esposizione dal titolo "Hometown / Casa città", curata da Giada Centazzo, l'artista pordenonese – che da tempo vive e lavora all'estero – propone una selezione di opere del suo corpus creativo, in cui indaga con diversi media e da differenti angolature il concetto di "casa" nella sua accezione pratica, etica, sociale e metaforica. E sceglie di farlo proprio nella sua città natale, con un valore simbolico di rilievo.

OGGI

Sabato 7 novembre

Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Lorella Salatin** di Brugnera, che oggi compie 19 anni, da mamma Giuliana, papà Francesco, fratello Luca, nonni, zii e cugini.

FARMACIE

Aviano

▶Zanetti, via Mazzini 11

Azzano

▶Comunale, via Rimembranze 51

Cordenons

▶Perissinotti, via Giotto 24

Pordenone

▶Naonis, viale Treviso 34

Sacile

▶All'Esculapio, via Garibaldi 21

San Vito al Tagliamento

▶Comunale, via del Progresso 1/b

Spilimbergo

▶Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12▶.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.▶

▶Prenota il tuo farmaco - Attraverso l'invio di un messaggio Whatsapp a una delle farmacie comunali di Pordenone è possibile prenotare il farmaco da ritirare. Questi i numeri di telefono: farmacia di via Montereale 335.1717327; farmacia di viale Grigoletti 335.1770328; farmacia di via Cappuccini 335.1722029. Inviare un messaggio con il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.

Oggi la presentazione nell'ultimo incontro del circuito Ert

Una piattaforma gratuita insegna il teatro in classe

TEATRO E SCUOLA

Si conclude con i fuochi d'artificio, rigorosamente virtuali, l'edizione 2020 di "Fare teatro a scuola secondo noi", il ciclo di incontri, seminari, approfondimenti realizzato da teatroescuola del Circuito Ert. Oggi, dalle 10 alle 12.30, sulla piattaforma Zoom, si terrà l'ultimo dei sei incontri di quest'anno.

"Ricreazione. Si potrebbe giocare. Dialoghi per la ricreazione e l'alleanza fra scuola e territori" è il titolo della tavola rotonda che avrà per protagonisti Pierluigi Sacco, direttore scientifico di The FundRaising School e professore di Economia della Cultura allo Iulm di Milano, Andrea Morniroli, presidente del Forum Diseguaglianze e Diversità e l'attore e regista Gabriele Vacis. Interverranno anche Silvano Antonelli e Claudio Milani, narratori, autori, attori e formatori del teatro ragazzi. L'incontro si propone di riflettere su come cultura, innovazione, educazione possano sollecitare la scuola, il teatro e il territorio a ricreare insieme il necessario ambiente per l'esercizio pieno e da parte di tutti del diritto all'arte, alla cultura e all'educazione.

LA PIATTAFORMA

Nel corso della mattinata verrà presentata anche la piattaforma FAD-DAD del teatroescuola dedicata ai linguaggi e alle arti dello spettacolo dal vivo e all'infanzia che sarà disponibile per i docenti e le classi di ogni ordine e grado già da questo mese. I contenuti, tutti gratuiti, proposti e realizzati da artisti, formatori, educatori, operatori culturali e ricercatori saranno organizzati in tre sezioni: Sotto il tiglio: formazione insegnanti attraverso cicli di webinar e meeting online; La borsetta di perline: strumenti e materiali per la didattica a distanza a disposizione degli insegnanti sia nella forma di webinar/meeting dedicati a metodologie e strumenti per lavorare in classe, sia nella forma di materiali scaricabili da utilizzare autonomamente; Nella pancia del teatro: strumenti e materiali per il lavoro in classe, anche in questo caso sia in modalità meeting sia nella forma di materiali scaricabili.

L'incontro sarà introdotto da Antonella Manca della Direzione centrale Cultura e Sport della Regione e presentato da Silvia Colle e Lucia Vinzi responsabili di teatroescuola dell'Ert e ideatrici della piattaforma. L'attività di "Fare teatro a scuola secondo noi" è gratuita ed è riconosciuta dal Miur e dall'Ufficio scolastico regionale. Link per l'iscrizione: https://us02web.zoom.us/webinar/register/WN_y-Vt4JER-RDGvp-aflvfPPw

ATTORE E REGISTA Gabriele Vacis parteciperà alla tavola rotonda

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il "sì" di San Michele al Tagliamento

La Comunità linguistica friulana "apre" al Veneto

L'ADESIONE

Sono saliti a 121 i Comuni che hanno aderito finora all'Assemblea della Comunità linguistica friulana (Aclif). È di giovedì sera l'ingresso di San Michele al Tagliamento, approvato dal Consiglio Comunale con 14 voti a favore e 3 astenuti).

San Michele al Tagliamento, comune friulano (riconosciuto in base ai criteri della legge 482/99) in provincia di Venezia, è anche il primo al di fuori del Friuli a chiedere di entrare nell'Assemblea, istituita dalla Regione nel 2015 con lo scopo di valorizzare e salvaguardare la "coesione territoriale, sociale ed economica delle comunità linguistiche" e di svolgere "compiti di promozione, indirizzo, progettazione, coordinamento e consultazione ai fini della tutela e della valorizzazione dell'identità linguistica e culturale delle comunità regionali".

L'atto costitutivo dell'Aclif consente anche ai Comuni friulanofoni al di fuori del Friuli-Venezia Giulia di aderire, pur senza diritto di voto. «L'ingresso di San Michele al Tagliamento – è il commento del presidente Markus Maurmair - costituisce un salto di livello per Aclif, perché apre a un più vasto confronto e collaborazione tra le diverse realtà friulane, superando i confini amministrativi. Diamo il benvenuto ai friulani del Veneto e ringrazio il sindaco Pasqualino Codognotto e la sua amministrazione per aver creduto nel nostro progetto». Al momento l'organismo, con i 121 Comuni aderenti, rappresenta oltre mezzo milione di cittadini friulani.

L'evento

Fiera del lavoro Fvg già 4.800 candidature

Sono già 4.800 le richieste di colloquio inviate per la giornata di sabato 14 novembre, data della 15^ Fiera del Lavoro Fvg organizzata da Alig, l'Associazione dei Laureati in Ingegneria gestionale che si svolgerà interamente online per un'iniziativa unica a livello nazionale. I candidati aspirano a uno dei 460 posti di lavoro offerti dalle 55 aziende che partecipano all'iniziativa. Il termine per iscriversi online sul sito www.alig.it - attraverso il form dedicato alla fiera, caricare il proprio curriculum online e scegliere dall'elenco le aziende (massimo 10) a cui candidarsi - scade oggi. Sulla pagina Facebook di Alig è possibile guardare tutti i video di presentazione delle imprese che illustrano brevemente sia il proprio settore di attività, sia le tipologie di profili che stanno cercando. L'organizzazione invia le candidature ad ogni azienda che può così vagliare i curricula e decidere quali ragazzi "incontrare" online il 14 novembre. Visto il grandissimo numeri di candidature, nel caso in cui la giornata del 14 novembre non fosse sufficiente a garantire i colloqui a tutti i profili selezionati, alcuni incontri saranno programmati successivamente. Sito per le iscrizioni: www.alig.it

La moglie Giulia, le figlie Daniela con Ottorino, Ornella con Sergio, gli amati nipoti Andrea, Filippo, Chiara, Michela, i parenti tutti annunciano con profondo dolore la scomparsa di

Bruno Giacon

I funerali avranno luogo martedì 10 novembre alle ore 10,30 nella chiesa di San Prosdocimo.

Padova, 7 novembre 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Magda Fregonese Muscarà con Luca, Piero e Laura con immenso dolore annunciano la scomparsa di

Calogero Muscarà

Geografo
Professore Emerito
Università di Roma La Sapienza

Un ringraziamento speciale ai prof. Vianello, Panese e Barelli, a Lorena e tutto il Reparto mal. infettive e tropicali dell'Angelo

Venezia, 7 novembre 2020

I nipoti Bellavia con il cognato Lino si uniscono al dolore della moglie Magda, dei figli Luca e Piero e dei famigliari tutti per la perdita dell'amato

Calogero Muscarà

Venezia, 7 novembre 2020

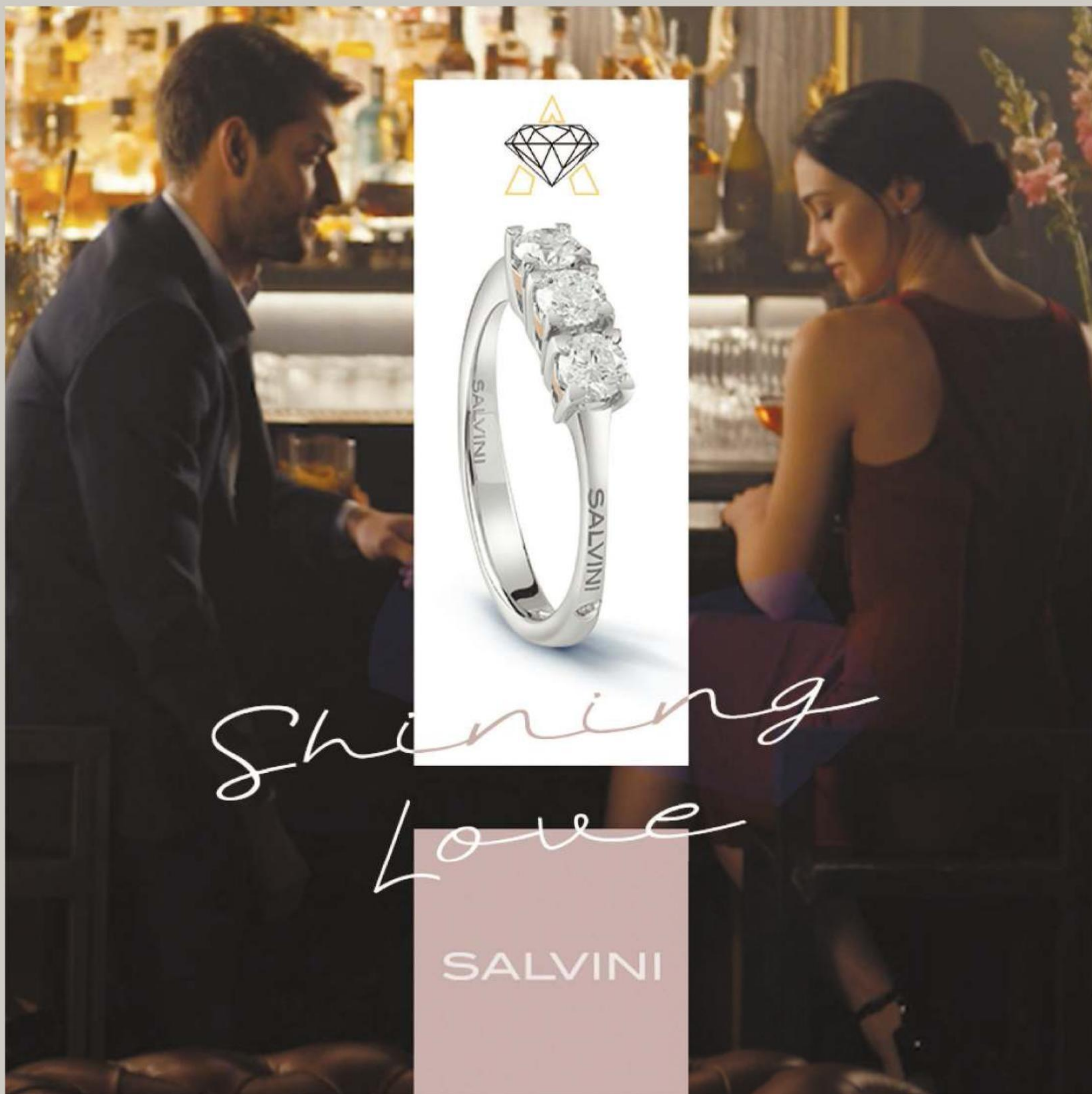
Mario e Denise con Marina e Daniele, Nicola, Licia e Alberto e le loro famiglie ricordano con immenso affetto il fratello e zio

Calì

Venezia, 7 novembre 2020

Martedì 3 Novembre è improvvisamente mancata

Mariateresa Peserico

Ved. Camilotti

Con infinita tristezza la piangono le figlie Anna con Paolo, Franca, il cugino Carlo e gli adorati nipoti Maria Paola con Alessandro, Anna, Carlo ed Enrico.

Un ringraziamento particolare alla cara Donatella.

Padova, 7 novembre 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12